



Università degli Studi di Padova

**Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema
e della Musica**

**Corso di Laurea Triennale in
Progettazione e Gestione del Turismo Culturale**

**Il Museo Regionale di Storia Locale di
Chernivtsi (Ucraina): identità, memoria e tutela in tempo di conflitto**

***Relatrice:*
Dott.ssa Carmen Belmonte**

***Laureanda: Alina Istratiy
Matricola: 1126359***

**Anno Accademico
2025/2026**

CAPITOLO 1 - LA BUCOVINA E CHERNIVTSI: STRATIFICAZIONI STORICHE E PLURALITÀ CULTURALE

- 1.1** Dalle origini alla formazione del principato moldavo
- 1.2** Il periodo asburgico e lo sviluppo di una città transculturale
- 1.3** La Bucovina sotto il Regno di Romania
- 1.4** La sovietizzazione della regione
- 1.5** Chernivtsi nell'Ucraina indipendente: la ridefinizione dell'identità nello spazio pubblico contemporaneo

CAPITOLO 2 - IL MUSEO REGIONALE DI STORIA LOCALE DI CHERNIVTSI: STORIA E COLLEZIONI

- 2.1** Dal collezionismo privato all'istituzione pubblica (1863-1918)
- 2.2** Il museo come campo di battaglia ideologico: tra amministrazione romena e regime sovietico (1918-1991)
- 2.3** Rinnovamento e nuovi orizzonti nell'Ucraina indipendente (1991 - oggi)
- 2.4** La narrazione del territorio attraverso le collezioni e i loro allestimenti
 - 2.4.1** Il patrimonio naturalistico e la rappresentazione del paesaggio
 - 2.4.2** La sezione archeologica dall'antichità alla metà del XIV secolo
 - 2.4.3** La Bucovina in epoca moldava: assetti e conflitti
 - 2.4.4** Impero Asburgico: la “Piccola Vienna dell’Est” e la Collezione Aurea

- 2.4.5 La Prima guerra mondiale e l'integrazione nel Regno di Romania
- 2.4.6 Il patrimonio etnografico: dalla cultura materiale alla ritualità popolare
- 2.4.7 Dalla Seconda guerra mondiale all'annessione nell'Unione Sovietica
- 2.4.8 L'indipendenza e la ridefinizione dell'identità nazionale ucraina
- 2.4.9 La scena culturale contemporanea: arti, musica e intelletto

CAPITOLO 3 - COMUNITÀ, DIASPORA E FUNZIONE SOCIALE DEL MUSEO

3.1 Diaspora della Bucovina: memoria, identità e attualità

- 3.1.1 La diaspora storica nella narrazione del museo
- 3.1.2 La diaspora ucraina contemporanea: riattivazione e funzione sociale nel contesto della guerra

3.2 Pubblico, partecipazione e funzione sociale del museo

3.3 Analisi dei flussi di visitatori (2021-2025)

3.4 Prospettive future

CAPITOLO 4 - LA GUERRA E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE UCRAINO

4.1 La rappresentazione della guerra nel percorso museale

- 4.1.1 La sala "In difesa della libertà"
- 4.1.2 Le mostre temporanee dedicate al conflitto (2023-2025)

4.2 Strategie di salvaguardia adottate dal museo

4.3 La guerra in Ucraina come minaccia al patrimonio culturale: cooperazione e ruolo delle organizzazioni internazionali

4.3.1 UNESCO

4.3.2 ICCROM e Blue Shield

4.3.3 ICOM

4.3.4 L'azione europea

4.4 Documentazione, memoria e giustizia: approcci critici e casi emblematici

4.4.1 Curia Lab - quadro teorico

4.4.2 Teatro Drammatico di Mariupol - patrimonio come rifugio

4.4.3 La distruzione dei luoghi di culto

4.4.4 Chersoneso Taurica - patrimonio come strumento di propaganda

4.4.5 Corte Penale Internazionale - dalla documentazione alla responsabilità

Introduzione

La tesi esamina il ruolo del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi come custode dell'identità culturale della Bucovina, in un momento storico in cui il patrimonio ucraino è minacciato da un conflitto bellico che mira a colpire le radici storiche di un popolo. L'obiettivo del lavoro è analizzare il ruolo che un'istituzione museale locale può assumere quando il contesto politico e sociale viene profondamente destabilizzato da un conflitto armato. La scelta del tema nasce da una duplice motivazione: da un lato, il mio percorso di studi in Progettazione e Gestione del Turismo Culturale mi ha portata a interrogarmi sul rapporto tra valorizzazione e tutela del patrimonio, dall'altro lato, la scelta è legata a una dimensione personale. La mia famiglia è originaria della regione di Chernivtsi e il legame con questo territorio ha accompagnato la mia crescita. Essendo nata e cresciuta in Italia, la mia conoscenza dell'ucraino è limitata, ma nonostante le difficoltà nell'approcciare fonti in lingua ucraina, il desiderio di onorare le mie radici mi ha spinto ad approfondire lo studio, anche attraverso un'esperienza di ricerca sul campo nell'agosto scorso. La città aveva subito bombardamenti pochi giorni prima del mio arrivo: la guerra non era un concetto astratto, ma una presenza tangibile nei volti delle persone e nell'atmosfera quotidiana. A Chernivtsi ho potuto toccare con mano la resilienza di chi lavora per la cultura. Un contributo imprescindibile alla stesura di questo lavoro è derivato dall'incontro con Oksana Pelekh, responsabile della sezione "Diaspora della Bucovina" presso il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, che con estrema generosità mi ha guidata tra le sale e mi ha fornito accesso a preziosi testi. Fondamentale è stata inoltre la collaborazione con la direzione e lo staff del museo, i quali, rispondendo a un questionario via mail, hanno fornito dati aggiornati sull'istituzione e sulla gestione durante l'attuale conflitto. Questo lavoro, dunque, rappresenta una testimonianza del valore culturale e umano di un'istituzione che continua a operare in condizioni straordinarie.

La tesi si articola in quattro capitoli. Il primo capitolo ricostruisce la storia della Bucovina dalle sue origini fino all'indipendenza dell'Ucraina, evidenziando le stratificazioni culturali e le trasformazioni politiche che hanno modellato l'identità di Chernivtsi. Comprendere questa complessità storica è fondamentale per leggere correttamente il ruolo del museo nel presente.

Il secondo capitolo analizza la nascita e l'evoluzione del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, dal collezionismo privato alla sua istituzionalizzazione, descrivendo le collezioni e gli allestimenti che raccontano le diverse epoche della regione. L'analisi museologica mette in luce come l'istituzione sia stata, nel corso del tempo, anche spazio di costruzione e ridefinizione narrativa.

Il terzo capitolo approfondisce la funzione sociale del museo, con particolare attenzione alla sezione dedicata alla diaspora della Bucovina e al collegamento con le migrazioni contemporanee. Vengono inoltre analizzate le attività educative, i laboratori, le visite guidate e l'andamento dei flussi turistici negli ultimi anni, interrogandosi sulle prospettive future in un contesto segnato dalla guerra.

Il quarto capitolo affronta la guerra attuale e le strategie adottate per la protezione del patrimonio culturale. Partendo dalla sala del museo dedicata al conflitto, l'analisi si amplia al livello internazionale, esaminando il ruolo di organismi come UNESCO, ICCROM e ICOM e soffermandosi su casi emblematici di distruzione e tutela del patrimonio culturale nel conflitto in corso.

L'obiettivo della tesi è dimostrare come un museo possa assumere, in tempo di guerra, un ruolo che va oltre la conservazione materiale delle collezioni, diventando custode di memoria, spazio di resistenza culturale e coesione sociale.¹ Proteggere queste collezioni significa permettere al popolo ucraino di conservare la propria storia, elemento fondamentale per la futura ricostruzione del Paese. Preservare oggi significa rendere possibile domani la ripresa del turismo culturale, nonché la continuità stessa dell'identità di una comunità.

¹ Kate Hill (a cura di), *Museums, Modernity and Conflict: Museums and Collections in and of War since the Nineteenth Century*, Routledge, London-New York 2021.

CAPITOLO 1 - LA BUCOVINA E CHERNIVTSI: STRATIFICAZIONI STORICHE E PLURALITÀ CULTURALE

1.1 Dalle origini alla formazione del principato moldavo

Il nome “Bucovina” appare per la prima volta verso la fine del XIV secolo e indicava originariamente i grandi boschi di faggi presenti nella regione, più che un’entità territoriale definita. La configurazione della Bucovina come spazio storico e politico si sviluppò progressivamente tra Medioevo e prima Età moderna, in forte connessione con le dinamiche dei poteri circostanti.²

Fin dall’antichità la regione fu un’area di transito. All’inizio dell’era cristiana, fu occupata dai Daci, sconfitti nel 101 d.C. dall’imperatore romano Traiano, che incorporò la Dacia nell’Impero Romano. Dopo circa settant’anni, la pressione di altri popoli costrinse i Romani ad abbandonare la regione.³ Tra il I e il VI secolo d.C. infatti, la regione fu attraversata da popolazioni germaniche e mongoliche, fino all’arrivo degli Slavi.⁴ Tra l’VIII e il X secolo l’area entrò nell’orbita della Rus’ con capitale Kiev, fondata dai Poliani lungo il fiume Dnepr. Con la cristianizzazione ufficiale del 988 sotto Vladimir il Grande, la religione ortodossa divenne un elemento importante dell’identità regionale, destinato a lasciare un’impronta duratura anche nei secoli successivi.⁵ Dopo la frammentazione della Rus’ nel XI secolo, la Bucovina gravitò nell’area d’influenza del principato di Galizia-Volinia, sviluppando legami politici e commerciali verso l’Europa centrale.⁶ Nel XIII secolo l’invasione tatara nell’Europa orientale alterò l’equilibrio della regione. La parte settentrionale della Bucovina fu separata dalla Galizia e prese il nome di Terra di Sypenitz. Il territorio si trovava sotto il controllo diretto dei Tatars, pur mantenendo forme di autonomia locale. Questo periodo durato oltre cento anni favorì nuovi insediamenti e movimenti di popolazioni, contribuendo alla precoce pluralità etnica dell’area.

² Myron Korduba, *Ilyustrovana istoriya Bukovyny* [Storia illustrata della Bucovina], Chernivtsi, Z drukarni tov. «Rus’koyi Rady», 1906, p. 8.

³ Korduba, *Ilyustrovana istoriya Bukovyny*, p. 9.

⁴ Ivi, pp. 10-11.

⁵ Ivi, pp. 11-13.

⁶ Ivi, pp. 14-17.

In seguito, gruppi di Valacchi giunsero in cerca di terre e fondarono nuove comunità nella regione.⁷ La storia della Bucovina durante il periodo moldavo inizia proprio con le migrazioni dei Valacchi dalla Transilvania, che progressivamente si stabilirono nelle terre dei Carpazi e il basso Dniester. Il primo nucleo dello Stato moldavo, nato intorno al 1350, si concentrava nella valle del fiume Moldova, mentre la parte settentrionale della Bucovina (Terra di Sypenitz), rimase inizialmente sotto sovranità tatara.⁸ Il XV secolo rappresenta l'apice della struttura statale moldava con i regni di Alessandro il buono (1401-1433) e Stefano Il Grande (1457-1504). Alessandro consolidò l'ordine interno, redasse un codice di leggi, promosse il commercio con i mercanti di Leopoli e rafforzò l'indipendenza della Chiesa ortodossa, favorendo l'insediamento urbano e la nascita di monasteri.⁹ La sua politica estera, però, portò a conflitti con la Polonia, che causarono la perdita di territori. Stefano il Grande invece emerse come figura centrale nel superamento delle crisi interne e nel rafforzamento dello stato. Egli completò il consolidamento ponendo fine alle guerre civili, gestì rapporti equilibrati con l'Ungheria e fronteggiò le incursioni turche, incrementando così la stabilità della Moldavia.¹⁰ In questa fase la Bucovina divenne un'area strategica di confine, esposta a conflitti ma anche integrata in reti commerciali che collegavano l'Europa centrale al Mar Nero.

La progressiva subordinazione della Moldavia all'Impero Ottomano nel XVI secolo ridusse l'autonomia politica e segnò l'inizio del declino politico ed economico del voivodato. Nel XVII secolo, la Bucovina subì ulteriori devastazioni, tra cui saccheggi polacchi e turchi e l'incendio di Suceava. Nonostante ciò, la Moldavia mantenne stretti legami culturali e religiosi con la Rus'.¹¹ Allo stesso tempo, la regione fu influenzata dalle attività dei cosacchi zaporoghi, comunità militari autonome nate per difendersi dai Tatarsi¹². Con l'oppressione polacca e le persecuzioni religiose, i cosacchi divennero difensori della fede ortodossa anche in Moldavia ed ebbero un ruolo significativo negli affari e nella difesa della popolazione.¹³ Nel XVII secolo le ambizioni cosacche di

⁷ Ivi, pp. 17-19.

⁸ Ivi, pp. 20-23.

⁹ Ivi, p. 25.

¹⁰ Ivi, pp. 28-29.

¹¹ Ivi, pp. 33-35.

¹² Ivi, pp. 36-37.

¹³ Ivi, pp. 37-39.

controllare la Moldavia fallirono a causa della resistenza dei nobili locali e dell'intervento polacco.¹⁴

Durante il periodo moldavo, in Bucovina esistevano tre città principali: Cernăuți (Chernivtsi), Siret e Suceava, che godevano di autogoverno municipale ispirato ai modelli tedeschi¹⁵. La popolazione della regione era composta prevalentemente da Ruteni (ucraini) e Valacchi (moldavi), entrambi di confessione ortodossa.¹⁶ Accanto a questi gruppi principali, le città ospitavano numerosi tedeschi, attivi nel commercio e nell'artigianato e a partire dall'inizio del XV secolo si stabilirono in Bucovina anche comunità armene, anch'esse impegnate nei traffici mercantili. La presenza ebraica è documentata già dal XIV secolo e si rafforzò grazie alla posizione strategica della regione lungo importanti vie commerciali. Una parte consistente delle attività commerciali urbane passò sotto il loro controllo.¹⁷ Oltre a questi, vi erano comunità minoritarie composte da cumani, polacchi, turchi e greci.¹⁸ Già in epoca moldava, dunque, si delineano i tratti di una società plurale sotto il profilo etnico e confessionale.

1.2 Il periodo asburgico e lo sviluppo di una città transculturale

L'annessione della Bucovina alla Monarchia asburgica nel 1774 segnò l'inizio di un profondo processo di trasformazione istituzionale e culturale. Al momento dell'integrazione nell'Impero la regione versava in condizioni di forte precarietà: il territorio risultava scarsamente popolato, i centri urbani impoveriti da crisi sistemiche e carestie, e il livello di alfabetizzazione era molto basso.¹⁹ Le incursioni russe durante i conflitti con l'Impero Ottomano avevano ulteriormente aggravato la situazione attraverso

¹⁴ Ivi, pp. 42-43.

¹⁵ Ivi, p. 48.

¹⁶ Svitlana Belinska, *Konfesiina prynalezhnist naseleennia Bukovyny (seredyna XIV – pochatok XX st.)* [L'appartenenza confessionale della popolazione della Bucovina (metà del XIV - inizio del XX secolo)], *Muzeinyi shchorichnyk Chernivetskoho oblasnoho kraieznavchoho muzeiu* [Annuario del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], vol. 5, a cura di I. T. Yavorska, Chernivtsi, Misto, 2020, pp. 97-98.

¹⁷ Korduba, *Iljustrovana istorja Bukovyny*, cit., pp. 58-59.

¹⁸ Raimund Friedrich Kaindl, *Geschichte der Bukowina von den ältesten Zeiten bis zur Gegenwart unter besonderer Berücksichtigung der Kulturgeschichte* [Storia della Bucovina dai tempi più antichi ai giorni nostri con particolare attenzione alla storia della cultura], Czernowitz, H. Pardini, 1904, p. 111.

¹⁹ Raimund Friedrich Kaindl, *Geschichte der Bukowina. Dritter Abschnitt: Die Bukowina unter der Herrschaft des österreichischen Kaiserhauses (seit 1774)* [Storia della Bucovina. Terza sezione: La Bucovina sotto il dominio della Casa Imperiale austriaca (dal 1774)], Czernowitz, Heinrich Pardini, 1898, p. 43.

saccheggi e deportazioni.²⁰ Mentre la Russia interveniva nelle guerre contro l'Impero Ottomano, l'Austria, divenuta confinante diretto della Moldavia dopo il Trattato di Karlowitz del 1699, consolidava progressivamente la propria influenza nella regione. L'indebolimento dell'autorità ottomana nel contesto delle tensioni russo-turche consentì all'Austria di intervenire nel 1774 e di formalizzare l'annessione l'anno successivo.²¹ Con l'annessione, la Bucovina entrò in una nuova fase storica. Le riforme giuseppine della fine del XVIII secolo avevano l'obiettivo di integrare la Bucovina nel sistema imperiale e rafforzare il controllo statale. In questo processo, Czernowitz (oggi Chernivtsi) venne scelta come centro amministrativo e religioso della provincia, assumendo un ruolo sempre più importante nella vita politica e culturale.

Un passaggio decisivo fu la riforma della struttura ecclesiastica. Nel 1781 la Chiesa locale fu separata dalla giurisdizione del Metropolita di Jassy e posta sotto l'autorità del vescovo di Radautz, Dositheus Herskul. Nel gennaio 1782 il vescovo trasferì la propria sede a Czernowitz, istituendovi il Concistoro (Consiglio vescovile).²² Tale scelta rifletteva la volontà di Vienna di ridurre i legami con le strutture moldave e ottomane, concentrando il potere ecclesiastico in una città pienamente integrata nell'amministrazione asburgica. Un altro elemento centrale fu la creazione del Fondo Religioso, istituito sotto Giuseppe II. I beni dei monasteri soppressi vennero incamerati e destinati al sostegno del clero secolare e allo sviluppo dell'istruzione. Il Fondo arrivò a gestire oltre la metà del territorio della Bucovina (circa 270 chilometri quadrati), con amministrazione concentrata a Czernowitz. Le rendite furono investite anche nella scuola pubblica e nelle infrastrutture civili²³, contribuendo alla modernizzazione del territorio e rafforzando il ruolo economico della città. L'identità di Czernowitz si definì anche attraverso una politica di apertura religiosa. Con la Patente di Tolleranza del 1781, Giuseppe II garantì libertà di culto agli evangelici e agli ortodossi²⁴, introducendo un quadro normativo più inclusivo che favorì la stabilizzazione e l'attrazione di gruppi confessionali differenti. Un caso significativo fu quello della comunità armena di rito orientale, tutelata dall'imperatore anche in virtù del loro ruolo strategico per l'economia

²⁰ Kaindl, *Geschichte der Bukowina* (1904), pp. 114-115.

²¹ Korduba, *Iljustrovana istorja Bukovyny*, pp. 43-44.

²² Kaindl, *Geschichte der Bukowina* (1898), p. 32.

²³ Kaindl, *Geschichte der Bukowina* (1898), pp. 33-34.

²⁴ Ivi, p. 32.

cittadina.²⁵ Accanto a questi gruppi, la città ospitava anche una consistente comunità ebraica, oltre a cattolici romani, greco-cattolici e altre minoranze religiose.²⁶ La presenza di comunità diverse per lingua e religione contribuì a rendere Czernowitz uno spazio urbano aperto e plurale, caratteristica destinata a rimanere centrale nella sua evoluzione. Nel XIX secolo questo processo trovò una figura chiave in Yevhen Hakman. Dopo la consacrazione a Vescovo 1835 ²⁷, Hakman ottenne l'autorizzazione imperiale per la costruzione della Cattedrale dello Spirito Santo nel cuore della città. ²⁸ Sul piano politico sostenne l'autonomia della Bucovina, che divenne Ducato separato dalla Galizia ²⁹. Nel 1861 divenne il primo governatore della regione e fu il primo ucraino a rappresentare la Bucovina nel Parlamento austriaco. Durante il suo episcopato prese avvio il progetto architettonico più ambizioso legato al suo nome: la Residenza dei Vescovi, affidata all'architetto Joseph Hlavka. Hakman riuscì a convincere le autorità viennesi a raddoppiare l'estensione del complesso per includervi un seminario e una foresteria, trasformandolo in un centro di formazione e rappresentanza ecclesiastica.³⁰ Il momento culminante si ebbe nel 1873, quando la sede vescovile fu elevata a Metropoli della Bucovina e della Dalmazia sotto la sua guida³¹. Con questo riconoscimento, Czernowitz si affermò definitivamente come centro religioso e culturale della provincia, simbolo della piena integrazione della Bucovina nel sistema asburgico. La Residenza dei Metropoliti Bucovini e Dalmati (fig. 2), espressione di questa stagione istituzionale, è iscritta dal 2011 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, diventando il terzo sito ucraino a entrare nella lista.³² È considerato un capolavoro dell'architettura sacra, che testimonia la fusione di diversi stili culturali e storici.

Il consolidamento ecclesiastico costituì la base per lo sviluppo di un sistema educativo più strutturato. Fondamentale fu l'impegno di Hakman nella promozione dell'istruzione superiore: collaborò all'istituzione dell'Università di Czernowitz³³, il cui

²⁵ Ivi, p. 35.

²⁶ Svitlana Frunchak, *The Making of Soviet Chernivtsi: National "Reunification," Urban Planning, and the Fate of Different Spaces, 1944-1959*, PhD Thesis, University of Toronto, 2012, p. 55, <<https://utoronto.scholaris.ca/items/277c6ed6-995b-4a92-bc76-d218a77aee5>> (consultato il 18 febbraio 2026).

²⁷ Tamara Marusyk, Iryna Korotun, *Architectural miracle of Chernivtsi*, Chernivtsi, Bukrek, 2019, p.15.

²⁸ Marusyk, Korotun, *Architectural miracle of Chernivtsi*, pp. 22-24.

²⁹ Ivi, p. 25.

³⁰ Ivi, pp. 27-30.

³¹ Marusyk, Korotun, *Architectural miracle of Chernivtsi*, p. 37.

³² Ivi, p. 262.

³³ Ivi, p.36.

processo culminò con la risoluzione imperiale del 29 agosto 1875 che dispose la soppressione dell'istituto teologico preesistente e la sua elevazione a Facoltà Teologica all'interno della neonata Kaiser-Franz-Josephs-Universität Czernowitz, inaugurata il 4 ottobre 1875 in occasione del centenario dell'unione della Bucovina con l'Austria. Accanto all'università, il Ginnasio di Czernowitz, già nel 1848 tra i più frequentati dell'Impero, costituiva un punto d'accesso privilegiato agli studi superiori. Il sistema educativo si adattò progressivamente alla composizione multietnica della regione. Se inizialmente si privilegiava il tedesco, nella seconda metà dell'Ottocento si giunse a una maggiore integrazione linguistica, con l'apertura di classi parallele rumene nel ginnasio di Suczawa (1860) e di classi in lingua rutena (ucraina) nel ginnasio inferiore di Czernowitz (1895). A questi si affiancano istituti tecnici come la scuola professionale statale (1873). Parallelamente si svilupparono istituzioni culturali quali il Museo Provinciale (l'attuale Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi) nel 1863 e il Museo Industriale nel 1888, che contribuirono a consacrare la città come capitale culturale della provincia.³⁴

In questo periodo, il linguaggio architettonico dominante divenne progressivamente quello della monarchia asburgica, che esercitò la sua influenza mediante la circolazione di modelli stilistici e urbanistici. A Czernowitz comparvero caffè “alla viennese”, stampa in lingua tedesca, edifici monumentali ispirati ai modelli occidentali. Le nuove tendenze non sostituirono completamente quelle precedenti, ma continuavano a convivere con esse:³⁵ accanto a edifici costruiti secondo modelli tradizionali sorsero costruzioni più moderne, fino alla diffusione dell'Art Nouveau all'inizio del Novecento. La rapida crescita demografica, da 44.600 abitanti nel 1880 a oltre 85.000 nel 1910, fu accompagnata da un'intensa attività edilizia: edifici religiosi, il Teatro Nazionale (fig.3), ospedali, alberghi e infrastrutture ferroviarie che contribuirono a ridefinire la struttura urbana della città.³⁶

L'identità urbana di Chernivtsi si formò in larga misura in questo contesto. L'assetto architettonico, la tradizione universitaria e la dimensione multiculturale della città sono il risultato diretto di questa stagione storica. La convivenza tra comunità diverse, oltre ad essere un dato spontaneo, si consolidò attraverso un quadro istituzionale

³⁴ Kaendl, *Geschichte der Bukowina* (1898), pp. 51-53.

³⁵ Frunchak, *The Making of Soviet Chernivtsi*, pp. 52-53.

³⁶ Ivi, pp. 53-54.

che rese possibili la coesistenza linguistica e confessionale. Tale dominio produsse infrastrutture culturali e modelli istituzionali che ancora oggi definiscono il profilo della città, mostrando come non tutte le esperienze imperiali generino la stessa eredità.

1.3 La Bucovina sotto il Regno di Romania

La Prima guerra mondiale e il crollo dell'Impero asburgico posero fine a questa stagione caratterizzata da una forte interazione culturale tra élite tedesche ed ebraiche e da un'identità cittadina fondata sulla pluralità confessionale e linguistica. La Bucovina divenne zona di guerra, attraversata da occupazioni militari e da tensioni crescenti tra le diverse componenti nazionali. I movimenti nazionali, in particolare quello ucraino e quello rumeno, si rafforzarono, mentre la censura e le misure di sicurezza adottate durante il conflitto contribuirono a radicalizzare le posizioni politiche.³⁷

Nel novembre 1918, nel vuoto di potere seguito all'abdicazione dell'imperatore Carlo I d'Austria, a Czernowitz si formarono consigli nazionali concorrenti. Accanto a un Consiglio ucraino, inizialmente favorevole a una soluzione federativa, si affermò un Consiglio Nazionale Rumeno guidato da Iancu Flondor, che sosteneva l'incorporazione diretta della Bucovina nel Regno di Romania. L'occupazione militare rumena dell'11 novembre 1918 determinò il definitivo inserimento della regione nello Stato rumeno e la trasformazione di Czernowitz in Cernăuți, all'interno del progetto politico della "Grande Romania".³⁸ Con l'integrazione in uno Stato fortemente centralizzato, la Bucovina perse il proprio statuto autonomo e fu ridotta a provincia ordinaria. Le comunità non rumene vennero riclassificate come minoranze nazionali, i cui diritti risultarono scarsamente tutelati nonostante gli impegni internazionali assunti dal governo di Bucarest. L'obiettivo politico era l'uniformazione nazionale dell'amministrazione e della vita culturale. In ambito demografico si favorì l'insediamento di popolazione rurale rumena, mentre sul piano economico i capitali austriaci furono progressivamente sostituiti da investimenti provenienti dal Regno.³⁹

Lo strumento principale di questa strategia fu la riforma culturale e in particolare quella scolastica. La nazionalizzazione del sistema educativo impose il rumeno come

³⁷ Ivi, pp. 76-77.

³⁸ Ivi, pp. 78-79.

³⁹ Ivi, pp. 79-80.

lingua d'insegnamento e ridusse drasticamente gli spazi di espressione culturale precedentemente disponibili per le comunità slave e germanofone.⁴⁰ Le prime reazioni degli ucraini si manifestarono attraverso la stampa, soprattutto mediante il giornale socialdemocratico, che denunciava la chiusura delle scuole, il licenziamento degli insegnanti ucraini e la mancanza di rappresentanza politica.⁴¹ Le richieste di ripristinare l'insegnamento in lingua ucraina, avanzate già nel 1925, rimasero senza esito a causa del rifiuto dello Stato di riconoscere maggiori diritti alle minoranze,⁴² in un contesto in cui queste ultime costituivano circa un terzo della popolazione della Romania (ucraini 1.300.000, ungheresi 1.630.000, ebrei 750.000, tedeschi 630.000, altri 1.060.000).⁴³ Negli anni Trenta, nonostante alcune promesse politiche, la romenizzazione proseguì, con concessioni minime quali poche ore di lingua ucraina nelle scuole.

Tuttavia, nonostante il clima crescente insicurezza e le difficoltà occupazionali, la struttura sociale e culturale della città rimase ancorata all'eredità asburgica, continuando a riconoscersi simbolicamente come "Czernowitz" più che come Cernăuți.⁴⁴ Anche l'espansione urbana avvenne in continuità con il tessuto preesistente. Nuovi complessi residenziali moderni vennero integrati senza alterare l'assetto storico del centro e le costruzioni in stile neo-romeno si inserirono nel paesaggio urbano senza stravolgerlo. Più incisiva fu invece la politica legata ai monumenti nazionali: le autorità rimossero statue dell'epoca austriaca, sostituendole con simboli rumeni, con l'obiettivo di riscrivere la storia e ridefinire simbolicamente lo spazio urbano. Nonostante ciò, l'attaccamento all'eredità austriaca rimase forte tra gli abitanti.⁴⁵

Nel periodo tra le due guerre la vita culturale fu caratterizzata dalla fondazione di numerose società culturali ed educative rappresentative delle diverse comunità etniche e religiose della regione, tra cui Russka Besida, la Casa del Popolo Ucraino, oltre ad associazioni tedesche, ebraiche, romene e polacche.⁴⁶

⁴⁰ Ivi, pp. 81-82.

⁴¹ Igor Piddubnyi, *Ukrayintsi bukovyni u politychnomu zhytti rumini v 1919-1940 rr. (za danimi periodiki)* [Gli ucraini della Bucovina nella vita politica della Romania negli anni 1919-1940 (secondo i dati della stampa)], *Muzeinyi shchorichnyk Chernivetskoho oblasnoho kraieznavchoho muzeiu*, Vypusk 5 [Annuario del Museo Regionale di Chernivtsi. Numero 5], a cura di I. T. Yavorska, Chernivtsi, Misto, 2020, pp. 123-124.

⁴² Piddubnyi, *Ukrayintsi bukovyni u politychnomu zhytti rumini*, pp. 131-132.

⁴³ Ivi, pp. 127-128.

⁴⁴ Frunchak, *The Making of Soviet Chernivtsi*, pp. 87-88.

⁴⁵ Ivi, pp. 87-89.

⁴⁶ Piddubnyi, *Ukrayintsi bukovyni u politychnomu zhytti rumini*, pp. 127-128.

1.4 La sovietizzazione della regione

La regione di Chernivtsi fu istituita ufficialmente il 7 agosto 1940, in base a una legge del Soviet Supremo dell'URSS, entrando a far parte della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina. Tra il 1941 e il 1944 il controllo rumeno fu temporaneamente ripristinato durante il conflitto, ma l'avanzata sovietica del 1944 stabilì definitivamente il nuovo confine, ratificato a livello internazionale con i Trattati di Pace di Parigi del 1947, che assegnarono la Bucovina Settentrionale all' URSS e lasciarono la parte meridionale alla Romania. L'ingresso dell'Armata Rossa a Chernivtsi il 28 giugno 1940 segnò una svolta radicale per la città e per l'intera Bucovina settentrionale.⁴⁷ Le truppe sovietiche avanzarono sul Dniestr e occuparono il territorio, dando inizio a un immediato processo di sovietizzazione dello spazio urbano attraverso la rimozione dei simboli e monumenti rumeni, l'installazione di stelle rosse e busti di Lenin, la diffusione di propaganda tramite radiodiffusione pubblica.⁴⁸ La retorica ufficiale presentò l'annessione come una riunificazione con l'Ucraina sovietica,⁴⁹ giustificata attraverso il richiamo al principio etnico, che tuttavia servirà più come una legittimazione ideologica che come reale coerenza demografica, rispondendo alle logiche strategiche seguite al Patto Ribbentrop-Molotov.⁵⁰

Il concetto di nazionalità, centrale nell'ideologia sovietica, fu utilizzato per definire i nuovi confini tra la RSS Ucraina e la RSS Moldava, basandosi sulla composizione della popolazione locale.⁵¹ Al contempo, le autorità sovietiche costruirono una nuova narrazione storica della regione, presentando la conquista come una naturale "liberazione" dalla dominazione rumena.⁵² Tra il 1940 e il 1941, la costruzione di questa narrativa fu un'operazione politica e culturale strategica: il sapere locale ucraino era accettato solo se reinterpretato secondo le strutture ideologiche staliniste, mentre il nazionalismo ucraino poteva esistere solo entro limiti rigorosi.⁵³ La cultura ucraina venne promossa come elemento dominante della provincia, mentre la tradizione culturale di

⁴⁷ Frunchak, *The Making of Soviet Chernivtsi*, p. 98.

⁴⁸ Ivi, pp. 99-100.

⁴⁹ Ivi, pp. 100-101.

⁵⁰ Ivi, pp. 103-107.

⁵¹ Ivi, pp. 113-114.

⁵² Ivi, pp. 114-118.

⁵³ Ivi, p. 148.

lingua tedesca fu progressivamente marginalizzata, fino alla quasi completa cancellazione nel dopoguerra.⁵⁴

Tra il 1940 e il 1946, Chernivtsi e la regione circostante vissero un periodo drammatico di violenze, deportazioni e cambiamenti demografici, intrecciati con le occupazioni sovietica, rumena e tedesca.⁵⁵ L'olocausto e le deportazioni naziste e rumene annientarono gran parte della comunità ebraica e le deportazioni sovietiche colpirono proprietari terrieri, intellettuali e sospetti nazionalisti, trasformando la città da centro multiculturale a spazio segnato da traumi.

Con la vittoria dell'Armata Rossa nel 1944, la Bucovina settentrionale fu reintegrata nell'URSS, che avviò una ri-sovietizzazione più decisa rispetto al 1940-1941.⁵⁶ Tra la fine della Seconda guerra mondiale e i primi anni Cinquanta, Chernivtsi subì una sovietizzazione intensa e spesso violenta: la ricostruzione economica privilegiò l'industria pesante a scapito dell'agricoltura, che tornò ai livelli prebellici solo negli anni Sessanta, mentre la carestia del 1946-47 provocò quasi un milione di vittime. Il Partito Comunista e la polizia segreta ripresero rapidamente il controllo, deportando migliaia di oppositori, ex collaboratori nazisti e nazionalisti ucraini in Siberia, e avviando una campagna di russificazione culturale che colpì scrittori, artisti e studiosi. La resistenza armata dell'UPA (Esercito insurrezionale ucraino) ricevette un certo sostegno dalla popolazione rurale, contraria alla collettivizzazione forzata. Anche la Chiesa greco-cattolica fu smantellata e sostituita dall'ortodossia russa, continuando a operare solo clandestinamente. Dopo la morte di Stalin, sotto Krusciov vi fu una parziale liberalizzazione: molti intellettuali ucraini furono riabilitati, alcune opere culturali riemersero e nuove riviste furono pubblicate, ma la russificazione linguistica e culturale rimase costante e l'agricoltura continuò a soffrire.⁵⁷

Negli anni Sessanta e Settanta, sotto Shelest, si assistette a una rinascita culturale ucraina e a una maggiore autonomia politica ed economica locale.⁵⁸ Il dissenso verso il partito però, continuò in forme clandestine e, a partire dal 1970, iniziarono nuove

⁵⁴ Ivi, p. 149.

⁵⁵ Ivi, p. 250.

⁵⁶ Ivi, pp. 309-314.

⁵⁷ Ivan Dzyuba, Lubomyr A. Hajda et al., *Soviet Ukraine in the postwar period*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Soviet-Ukraine-in-the-postwar-period>> (consultato il 20 febbraio 2026).

⁵⁸ Ivan Dzyuba, Lubomyr A. Hajda et al., *Ukraine under Shelest*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Ukraine-under-Shelest>> (consultato il 20 febbraio 2026).

repressioni sotto Ščerbytskij, con epurazioni ideologiche e limitazioni alla pubblicazione di opere in lingua ucraina.⁵⁹ Negli anni Ottanta, il declino dell'economia e il disastro di Chernobyl nel 1986 evidenziarono le conseguenze della cattiva gestione sovietica. In questo contesto emerse un movimento di rinascita nazionale che pose le basi di una mobilitazione politica e culturale sempre più autonoma.

Con le riforme di *glasnost* e *perestrojka* promosse da Michail Gorbaciov, il processo di rinascita nazionale assunse una dimensione politica più marcata: tra il 1989 e il 1990 nacquero movimenti di opposizione, si rafforzò l'uso della lingua ucraina e fu riabilitata la memoria storica nazionale.⁶⁰ Chernivtsi divenne un centro nevralgico di questo risveglio, culminando nel simbolico festival della canzone ucraina moderna *Chervona Ruta* del 1989.

1.5 Chernivtsi nell'Ucraina indipendente: la ridefinizione dell'identità nello spazio pubblico contemporaneo

Le elezioni del 1990 incrinarono il controllo esclusivo del Partito Comunista, aprendo la strada alla proclamazione dell'indipendenza dell'Ucraina il 24 agosto 1991, confermata dal referendum del primo dicembre dello stesso anno, approvato da oltre il 90% dei votanti. Con il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, il territorio settentrionale della Bucovina divenne parte integrante dello Stato indipendente, trasformando un confine amministrativo interno all'URSS in una frontiera internazionale che ancora oggi separa la Regione di Chernivtsi dal Distretto rumeno di Suceava (fig. 1).

Sotto la presidenza di Leonid Kravchuk (1991-1994) iniziò un complesso processo di costruzione istituzionale, in un contesto segnato da instabilità economica e pressioni geopolitiche. Successivamente, durante la presidenza di Leonid Kucma (1994-2005), si cercò di avviare una maggiore stabilità economica e una politica estera equilibrata. L'Ucraina aderì al Partenariato per la Pace della NATO nel 1994 e al Consiglio d'Europa nel 1995, mentre nel 1996 introdusse la nuova valuta nazionale, la

⁵⁹ Ivan Dzyuba, Lubomyr A. Hajda et al., *Ukraine under Shcherbytsky*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Ukraine-under-Shcherbytsky>> (consultato il 21 febbraio 2026).

⁶⁰ Ivan Dzyuba, Lubomyr A. Hajda et al., *Ukraine on the path to independence*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Ukraine-on-the-path-to-independence>> (consultato il 21 febbraio 2026).

grivna. Sul piano sociale, il Paese visse importanti trasformazioni come un maggiore pluralismo mediatico, la riattivazione della vita religiosa e la ridefinizione delle identità locali.⁶¹

Negli anni Novanta la priorità fu la stabilizzazione istituzionale ed economica, ma nei decenni successivi il confronto con il passato sovietico assunse un peso crescente nel dibattito pubblico, culminando in politiche di decomunistizzazione e in una più ampia riflessione sulla decolonizzazione culturale.

Nel contesto ucraino contemporaneo, la questione dei monumenti pubblici ha assunto un ruolo centrale nel dibattito sulla memoria collettiva e sull'appartenenza nazionale. Un esempio significativo è il monumento dedicato all'Armata Rossa in piazza della Cattedrale a Chernivtsi, presente sin dal secondo dopoguerra e smantellato nel 2022 in seguito a consultazioni pubbliche in cui la maggioranza dei cittadini ha espresso la volontà di rivedere la presenza di simboli legati all'epoca sovietica nel cuore della città. Il monumento non è stato distrutto, ma collocato in un deposito, mentre si discute di inserirlo in un futuro "parco dei totalitarismi", concepito come spazio di riflessione sulle esperienze storiche traumatiche, piuttosto che come elemento dominante in una delle piazze principali.⁶²

Questo episodio riflette un più ampio processo di riconsiderazione storica, in cui i monumenti non sono percepiti come elementi neutri, ma come portatori di significati culturali e politici, posti sotto gli occhi di tutti. La rimozione dei monumenti legati a regimi totalitari pone una questione centrale del dibattito museologico contemporaneo: eliminare un simbolo dallo spazio pubblico equivale davvero a fare i conti con il passato, o rischia invece a facilitarne l'oblio? La riflessione proposta dalla filosofa e curatrice ucraina Olha Mukha sulla decolonizzazione culturale ucraina offre una chiave di lettura interessante per comprendere le trasformazioni in atto nello spazio pubblico e simbolico del Paese. Secondo Mukha, il rapporto dell'Ucraina con il proprio passato sovietico non può essere interpretato esclusivamente come un processo di "decomunistizzazione", intesa come eliminazione dei simboli, ma deve essere inserito in una più ampia dinamica

⁶¹ Oleksa Elisyovich Zasenkov, Lubomyr A. Hajda et al., *Independent Ukraine*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Independent-Ukraine>> (consultato il 23 febbraio 2026).

⁶² *U Chernivtsiakh demontuvaly pamiatnyk chervonoarmiitsiu* [A Chernivtsi è stato smantellato il monumento all'Armata Rossa], *Radio Svoboda*, 12 agosto 2022, <<https://www.radiosvoboda.org/a/news-chernivtsi-pamiatnyk/31985085.html>> (consultato l'11 marzo 2026).

di emancipazione da una lunga tradizione di dominio culturale e narrativo esercitato dalla Russia. In questa prospettiva, pratiche di risignificazione, documentazione e contestualizzazione critica, analoghe a quelle adottate in ambito museale, appaiono come strumenti fondamentali per evitare l'oblio e favorire una reale elaborazione del passato.⁶³ L'eliminazione fisica di un oggetto non comporta automaticamente una rielaborazione critica della memoria che esso veicolava. Nel caso del monumento all'Armata Rossa, la decisione di rimuoverlo risponde alla volontà popolare di ridefinire lo spazio urbano e i simboli di appartenenza, soprattutto alla luce della guerra in corso. Tuttavia, una rimozione priva di strumenti interpretativi rischia di trasformare un gesto politico necessario in un vuoto narrativo, in cui il passato viene semplicemente spostato altrove, anziché compreso. In quest'ottica, l'ipotesi di affiancare alla rimozione una targhetta esplicativa o un dispositivo informativo consentirebbe di trasformare la piazza stessa in un luogo di memoria critica, in cui il passato non viene cancellato, ma problematizzato. Questo approccio riflette una concezione del patrimonio come processo dinamico, in cui la memoria non viene cancellata, ma ricollocata e problematizzata, analogamente a come avviene nei musei quando oggetti legati a contesti violenti o autoritari vengono esposti con apparati critici anziché rimossi. La scelta tra rimozione, conservazione o risignificazione non è mai neutra, ma riflette il modo in cui una comunità decide di confrontarsi con il proprio passato, evitando tanto la glorificazione quanto la rimozione silenziosa. Questa tensione tra rimozione e risignificazione richiama una questione più ampia che riguarda la natura stessa dello spazio pubblico e museale. Se la piazza è un luogo in cui si costruisce una memoria condivisa attraverso la presenza o l'assenza di determinati simboli, anche il museo opera secondo logiche analoghe, selezionando, classificando ed esponendo oggetti che contribuiscono a definire ciò che una comunità decide di ricordare. Come sottolineano le riflessioni maturate nell'ambito degli studi sulla decolonizzazione museale, il museo non è mai stato un contenitore neutrale, ma un dispositivo che ha storicamente partecipato alla costruzione di identità nazionali e narrative dominanti. Le pratiche di archiviazione e di esposizione hanno prodotto un regime di visibilità, stabilendo quali storie dovessero essere rese pubbliche e quali invece restare ai margini. In un contesto post-coloniale, segnato da migrazioni e conflitti, il

⁶³ Kaja Puto, "Olha Mukha: «Il mondo guarda ancora all'Ucraina attraverso il prisma russo»", in Voxeurop, 12 febbraio 2025, <<https://voxeurop.eu/it/olha-mukha-storia-guerra-ucraina-decolonizzazione/>>, (consultato il 5 febbraio 2026).

museo può diventare uno spazio capace di far emergere memorie rimosse, identità diasporiche e narrazioni alternative,⁶⁴ trasformandosi in uno strumento di riflessione critica analogo alla ridefinizione dello spazio urbano.

CAPITOLO 2 - IL MUSEO REGIONALE DI STORIA LOCALE DI CHERNIVTSI: STORIA E COLLEZIONI

2.1 Dal collezionismo privato all'istituzione pubblica (1863-1918)

La città di Chernivtsi, oltre ai suoi monumenti architettonici e naturali, si contraddistingue per la ricchezza dei musei, che permettono di conoscere la storia della regione, le figure culturali più rilevanti, oltre ai reperti archeologici ed etnografici che ne documentano il passato. La storia espositiva del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi è caratterizzata da continui cambiamenti strutturali, trasferimenti di collezioni, fusioni istituzionali e profonde riorganizzazioni, dovute ai cambiamenti politici e amministrativi nella regione dal XIX secolo fino all'epoca contemporanea.

Il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi rappresenta una delle istituzioni culturali più antiche e significative della regione. Le sue origini risalgono al 1863, quando la regione faceva parte dell'impero austro-ungarico. In questo periodo la Bucovina sviluppa un crescente interesse per la documentazione scientifica, etnografica e storica del territorio. La Società degli studiosi locali decise di creare nel 1863 un primo Museo Regionale della Bucovina⁶⁵, basato sulle proprie collezioni private e su donazioni dell'élite culturale locale.

⁶⁴ Giulia Grechi, *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Milano - Udine, Mimesis, 2021, p. 76.

⁶⁵ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, 12 novembre 2025, domanda n. 2.

Alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, nella Bucovina settentrionale si sviluppò un fiorente collezionismo privato, che costituì la base culturale e materiale per la successiva nascita dei musei pubblici della regione. Le collezioni si formavano principalmente in famiglie moldave (rumene), polacche, ebraiche, austriache e tedesche di estrazione nobile o borghese, rispecchiando la multietnicità e la pluralità culturale della Bucovina. Queste famiglie aristocratiche raccoglievano dipinti, ritratti, documenti antichi, monete, armi e oggetti decorativi provenienti da varie parti d'Europa e vicino Oriente. Accanto a bronzi rinascimentali e sculture tedesche comparivano ceramiche italiane, vetri veneziani, maioliche spagnole, inglesi e francesi.⁶⁶ Oltre alle raccolte artistiche e antiquarie nacquero anche quelle industriali e d'artigianato, legate alle attività produttive e commerciali della regione, tra cui vi sono mobili, ceramiche, arazzi, manufatti in legno e porcellane. Le esposizioni temporanee organizzate in gallerie e circoli cittadini contribuirono alla transizione da collezionismo privato a patrimonio condiviso. Nel 1858 nacque inoltre la Società dei coltivatori e studiosi locali che mirava ad aprire un museo di prodotti agricoli e modelli di artigianato, anticipando la logica del museo etnografico. Negli anni Ottanta dell'Ottocento venne poi fondata la Società Archeologica Romena di Chernivtsi, con una raccolta dedicata all'archeologia, alla numismatica e alle scienze naturali. Queste istituzioni segnarono il passaggio definitivo da un collezionismo privato e chiuso a una dimensione pubblica e didattica, con finalità di studio, educazione e divulgazione. Le raccolte private di fine Ottocento riflettevano non solo il gusto estetico dell'alta borghesia, ma anche una crescente conoscenza storica e scientifica di chi le possedeva. Negli anni Novanta del XIX secolo, crescono i collezionisti che possiedono ampie conoscenze scientifiche, raccogliendo oggetti di interesse archeologico, numismatico, etnografico e paleontologico. Il fenomeno del collezionismo si ampliò ulteriormente, stimolato anche dal sostegno finanziario dello Stato, portando alla nascita di associazioni scientifiche e culturali locali, che promossero la collaborazione tra studiosi e appassionati per gestire e catalogare queste collezioni.⁶⁷

⁶⁶ Dmytro Tanashchuk, *Do pytannya pro stan pryvatnoho kolektsionuvannya na Bukovyni u kintsy XIX na pochatku XX stolit'* [Sulla questione dello stato del collezionismo privato in Bucovina tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo], *Rol ta mistse muzeiv u pidvyshchenni turystychnoi pryvablyvosti rehioniv: materialy Vseukrainskoi naukovo-praktychnoi konferentsii* [Il ruolo e l'importanza dei musei nel potenziamento dell'attrattività turistica delle regioni: atti della conferenza scientifico-pratica nazionale] (Chernivtsi, 15 dicembre 2011), a cura di O. P. Zatulovska, Chernivtsi, Bukrek, 2012, p.235.

⁶⁷ Tanashchuk, *Do pytannya pro stan pryvatnoho kolektsionuvannya na Bukovyni*, pp. 236-237.

Le raccolte private, spesso donate o confluite nei primi musei cittadini, formarono il nucleo originario delle future istituzioni museali della Bucovina, incluso il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Sebbene la tradizione museale europea presenti origini molto più antiche, il caso della Bucovina si colloca nella fase successiva della storia del museo, quella ottocentesca. In questi anni il museo assume una funzione pubblica e civica, alimentata dal collezionismo borghese, dal positivismo e dalla costruzione delle identità nazionali. È proprio in questa cornice che si inserisce il collezionismo privato di Chernivtsi, affondando le sue radici nella cultura scientifica, nel gusto antiquario e nella volontà di documentare la storia del territorio. In tal senso la Bucovina si allinea pienamente alle dinamiche ottocentesche che portarono alla nascita dei musei pubblici moderni.

Con l'obiettivo di creare una raccolta stabile, il progetto dei membri della Società degli studiosi locali rispondeva alla volontà di documentare scientificamente la specificità multiculturale della Bucovina e di fornire alla comunità uno strumento di conoscenza stabile. Tuttavia, la mancanza di sostegno finanziario e di condizioni adeguate ne determinò presto la chiusura,⁶⁸ e già negli anni Settanta dell'Ottocento la collezione fu trasferita all'Università Imperiale e Regia di Chernivtsi.⁶⁹ Solo il 14 maggio 1893, grazie all'iniziativa del professore e ricercatore locale Karl A. Romstorfer, fu inaugurato il Museo Regionale, che operò fino allo scoppio della Prima guerra mondiale.⁷⁰ Nei primi anni di attività il museo non disponeva di una sede propria; l'esposizione veniva collocata alternativamente nei locali della Residenza dei Metropolitani Bucovini e Dalmati, nonché in abitazioni private. I fondi del museo venivano incrementati da donazioni istituzionali come la Società Archeologica Romana che donò 450 oggetti e 300 monete, e l'Università di Chernivtsi che contribuì con una collezione di antichità composta da 94 oggetti. Anche numerosi cittadini, inoltre, arricchirono i fondi museali attraverso contributi personali.⁷¹

⁶⁸ Ivan Sanduliak, *Stanovlennya i shliakhy rozvytku muzeinoi spravy u turystychnii haluzi na Bukovyni u druhii polovyni XIX-XX stolittia* [Formazione e modalità di sviluppo della museologia nel settore turistico in Bucovina nella seconda metà del XIX-XX secolo], *Rol ta mistse muzeiv u pidvyshchenni turystychnoi pryvablyvosti rehioniv: materialy Vseukrainskoi naukovo-praktychnoi konferentsii* [Il ruolo e l'importanza dei musei nel potenziamento dell'attrattività turistica delle regioni: atti della conferenza scientifico-pratica nazionale], a cura di Zatulovka O., Chernivtsi, Bukrek, 2012, p. 219.

⁶⁹ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 1.2.

⁷⁰ Sanduliak, *Stanovlennya i shliakhy rozvytku muzeinoi spravy u turystychnii haluzi*, p.219.

⁷¹ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 1.2.

Parallelamente, lo sviluppo dei rapporti commerciali tra la Bucovina e altre province dell'Impero austro-ungarico portò, nel 1887, alla creazione del Museo delle Arti e dei Mestieri, poi chiamato Museo Industriale, con il sostegno della Camera di Commercio e Artigianato.⁷² Due anni dopo, a partire dal 1899, il Museo Regionale di Chernivtsi iniziò a usufruire, mediante un canone accessibile, dei locali del Museo Industriale, dove poté esporre regolarmente la propria collezione.

2.2 Il museo come campo di battaglia ideologico: tra amministrazione romena e regime sovietico (1918-1991)

Alla vigilia del conflitto mondiale del 1914, il Museo Regionale di Chernivtsi contava circa 9.000 oggetti nelle sue collezioni ed era stata avviata la pubblicazione di un catalogo che purtroppo non fu ultimato a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale. Il conflitto sospese tutte le attività dei musei regionali, che ripresero solo dopo la fine delle operazioni militari. Per lungo tempo le strutture museali continuarono a operare secondo le modalità consolidate nei tempi prebellici, basandosi su vecchi statuti. Solo nel 1930 il Museo Regionale della Bucovina subì una riorganizzazione ufficiale, assumendo la denominazione di Museo Regionale. Nel 1935, il Museo Regionale e il Museo Industriale furono unificati con il nome di Museo di Re Carlo II, articolato in due sezioni principali: storico-culturale e artigianale.⁷³

Dopo l'annessione della Bucovina settentrionale all'Ucraina sovietica nel 1940, il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'URSS istituì ufficialmente il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi con il decreto del 23 novembre 1940.⁷⁴ Il museo venne collocato nella Residenza dei Metropolitani della Bucovina, integrando al proprio interno la collezione del Museo Ecclesiastico, che costituì una parte significativa dei fondi iniziali.

L'instabilità politica e militare del periodo, con il susseguirsi delle amministrazioni sovietica, rumena e nuovamente sovietica, portò alla dispersione di una parte rilevante delle collezioni. Al termine della Seconda guerra mondiale, dopo l'inventario del 1944, nei depositi rimanevano soltanto 850 oggetti provenienti dal

⁷² Sanduliak, *Stanovlennia i shliakhy rozvytku muzeinoi spravy u turystychnii haluzi*, p. 219.

⁷³ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 1.2.

⁷⁴ Sanduliak, *Stanovlennia i shliakhy rozvytku muzeinoi spravy u turystychnii haluzi*, p. 221.

precedente Museo Regionale della Bucovina e dal Museo Ucraino di Etnografia.⁷⁵ Il museo poté riprendere la propria attività ordinaria solo nell'agosto 1944, dopo la liberazione della città dall'occupazione tedesco-rumena.⁷⁶

Nel dopoguerra, il nuovo ruolo politico attribuito ai musei nell'ambito della costruzione ideologica sovietica ebbe effetti diretti sulla struttura dell'istituzione. Con la risoluzione n.616 del 9 aprile 1945, il Consiglio dei Commissari del Popolo della RSS Ucraina e il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Ucraina, dichiararono la Residenza dei Metropolitani, insieme al parco, riserva museale statale. Il museo era situato nel corpo centrale e operava composta da sei sezioni, tre dei quali dovevano mostrare i successi della "costruzione socialista", previsto dalle direttive culturali del Partito. Tuttavia, tale situazione durò poco in quanto nell'agosto 1945, il museo venne sfrattato dalla Residenza per far posto allo Stato Maggiore del Distretto Militare Carpatico-Premurale. Le collezioni furono quindi ricollocate nell'edificio storico di via A. Mickiewicz, mentre la sezione Industria della Bucovina e la sezione Naturale vennero dislocate in altre sedi. Il 15 ottobre 1945, dopo aver allestito l'esposizione nella nuova sede, il museo aprì ai visitatori. A quell'epoca erano attive le sezioni di: Storia della Bucovina, Etnografia, Ricongiungimento del popolo ucraino in un unico stato socialista, Grande Guerra Patriottica, Industriale, Agricolo e Naturale.⁷⁷ Le sale descrivevano la natura e la storia della regione, l'archeologia, i costumi popolari e la vita economica, ma sempre dentro una cornice rigidamente controllata e politicamente orientata. Particolare enfasi era riservata alle rivoluzioni del 1905-1917, alla Grande Guerra Patriottica e al movimento comunista locale. In totale, la collezione contava oltre 83.000 oggetti, tuttavia i materiali non conformi all'ideologia ufficiale non venivano presentati e i testi erano sottoposti a rigido controllo censorio. L'attenzione si concentrava in particolare sul rafforzamento del patriottismo e sulla dimostrazione dei progressi sociali raggiunti grazie al regime comunista. Il museo, quindi svolgeva una duplice funzione: da un lato era custode della memoria regionale, dall'altro era strumento di propaganda.

Da settembre 1946 il Museo Regionale di Storia Locale tornò nei locali della Residenza dei Metropolitani, ma nel 1956 fu trasferito nell'edificio di via Olha Kobylasna,

⁷⁵ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 1.2.

⁷⁶ Sanduliak, *Stanovlennia i shliakhy rozvytku muzeinoi spravy u turystychnii haluzi*, p. 221.

⁷⁷ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 1.2.

28, dove si trova tuttora (fig.4). La sede del museo occupa un edificio a due piani costruito nel 1878 per ospitare l'amministrazione del Fondo Religioso Ortodosso della Bucovina. Oltre ai locali di servizio, l'edificio comprendeva anche alcuni appartamenti residenziali.⁷⁸ Nella nuova sede fu allestita un'esposizione che partiva dalla storia antica della regione e terminava con la sezione della natura, mentre tra il 1967 e il 1970 furono allestite le esposizioni di archeologia, storia della regione del Medioevo e nell'età moderna, Bucovina negli anni della Grande Guerra Patriottica.⁷⁹ L'allineamento politico dei musei era costantemente monitorato: nel 1967 ai migliori musei della regione fu assegnato il titolo onorifico di "Museo Popolare" e nel 1970, diciannove istituzioni museali della regione ricevettero riconoscimenti per la loro efficacia educativa comunista.

Negli anni Sessanta e Settanta oltre alle nuove pratiche di didattica museale, come guide registrate, proiezioni di film tematici e visite strutturate per studenti e gruppi di turisti, il sistema museale cittadino si ampliò considerevolmente: nel 1970 erano attive 112 istituzioni tra cui 19 musei e 93 sale museali, salite a 115 entro la fine del decennio. Negli stessi anni, grazie all'attività del Museo Regionale di Chernivtsi, furono creati numerosi musei rurali nelle campagne della Bucovina, in particolare a Kicman, Putyla e Khotyn, oltre a numerosi musei industriali e aziendali volti a valorizzare lavoro e produzione.⁸⁰ Un altro nucleo importante della museologia locale fu costituito dai musei letterari-memoriali tra cui quello dedicato a Olha Kobylanska, celebre scrittrice della Bucovina (1863- 1942). Due anni dopo la sua morte, la sua abitazione fu trasformata in casa-museo e nel 1973 venne aperta una filiale nel villaggio di Dymka, come sezione del Museo Regionale di Chernivtsi.⁸¹ Il Museo Memoriale di Jurij Fedkovyc (1834-1888), poeta e scrittore ucraino, inaugurato nel 1945 e trasformato in casa-museo a Putyla nel 1974; anch'esso come filiale del Museo Regionale di Chernivtsi.⁸²

⁷⁸ Ivi, domanda n. 1.1.

⁷⁹ Ivi, domanda n. 1.2.

⁸⁰ Sanduliak, *Stanovlennia i shliakhy rozvytku muzeinoi spravy u turystychnii haluzi*, pp. 222-223.

⁸¹ Ivi, pp. 220-221.

⁸² Ivi, pp. 224.

2.3 Rinnovamento e nuovi orizzonti nell'Ucraina indipendente (1991-oggi)

Negli anni Ottanta il museo iniziò a liberarsi gradualmente dai vincoli ideologici, aprendo le sue sale a temi storici più pluralisti. Si cominciò a trattare in modo più critico la storia della Bucovina, includendo figure culturali prima marginalizzate o censurate. Una tappa fondamentale fu l'apertura nel 1987, sulla base della collezione artistica del Museo Regionale di Chernivtsi, del Museo d'Arte di Chernivtsi.⁸³ Quest'ultimo conserva oltre diecimila opere dal XVII al XX secolo, tra cui icone su vetro, oggetti lignei e ricami popolari, oltre a una delle più grandi collezioni ucraine di *pysanky* (uova decorate). Alla fine del XX secolo, sorsero inoltre musei innovativi legati alla scienza e alla memoria contemporanea: il Museo dell'Aviazione e dell'Astronauta nel 1999, custode di oltre 1700 modelli di aeromobili e razzi; il Museo memoriale di Volodymyr Ivasjuk nel 1993, centro per la cultura musicale ucraina; e il Museo della Diaspora della Bucovina nel 1992, che documenta la storia delle comunità emigrate e il loro legame con la terra d'origine⁸⁴, e dal 2020 è stato trasferito nei locali del Museo Regionale di Chernivtsi.

Negli anni Ottanta furono effettuate ristrutturazioni e miglioramenti dell'esposizione permanente del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Nel 1990 l'esposizione permanente fu chiusa e per un lungo periodo, le attività museali continuarono tramite mostre temporanee e permanenti.⁸⁵ Dopo il 1991, con l'indipendenza dell'Ucraina, il museo affrontò un processo di profonda trasformazione istituzionale. Il focus si spostò dall'educazione ideologica alla valorizzazione dell'identità culturale ucraina e alla ricostruzione della memoria storica locale, aprendo la strada a un discorso museale inclusivo e decolonizzato.

A partire dal 2003, sotto la guida della direttrice Olena Zatulovska, il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi ha avviato una fase significativa di rinnovamento delle proprie esposizioni. In quell'anno fu presentata una prima sezione intitolata "La nostra regione nell'Impero Asburgico", seguita nel 2009 dall'apertura di un'esposizione

⁸³ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 1.2.

⁸⁴ Sanduliak, *Stanovlennia i shliakhy rozvytku muzeinoi spravy u turystychnii haluzi* pp. 225-226-228.

⁸⁵ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 1.2.

dedicata alla storia della regione nell'ambito della Terra Moldava. Successivamente, nel 2013, fu inaugurata una mostra permanente sulla Storia della Bucovina e della Bessarabia Settentrionale negli anni 1914-1941. Tra il 2015 e il 2021, il museo ha ampliato ulteriormente l'esposizione con nuove sale dedicate all'archeologia locale, agli eventi della Seconda guerra mondiale, alla storia culturale della seconda metà del XX secolo, alla lotta per l'indipendenza nazionale ucraina e alla storia della regione di Chernivtsi come parte dell'Ucraina indipendente. Parallelamente, il dipartimento di scienze naturali ha manifestato l'esigenza di una riorganizzazione della propria esposizione.⁸⁶ Questi interventi di inseriscono in un contesto più ampio di rinnovamento museale avviato già nei primi anni 2000 dalla regione di Chernivtsi. L'amministrazione locale ha infatti riconosciuto il museo non solo come custode della memoria storica, ma anche come motore strategico per la promozione turistica e lo sviluppo territoriale. In linea con le tendenze europee, che vedono il museo come componente chiave dell'infrastruttura turistica, il Consiglio Regionale di Chernivtsi regione ha promosso il progetto "Aumento dell'attrattività turistica e formazione di un'immagine positiva della regione di Chernivtsi attraverso l'introduzione di metodi innovativi nell'attività museale del Museo Regionale di Storia Locale". Il progetto è stato vincitore del concorso nazionale per i progetti di sviluppo dell'autogoverno locale e si distingue per il suo carattere innovativo e interdisciplinare, che prevede l'introduzione di un sistema elettronico di catalogazione e gestione dei fondi museali, la creazione di un portale museale-turistico multilingue per la regione e la città di Chernivtsi, e la realizzazione di una mappa interattiva del patrimonio culturale locale. A questi interventi si aggiungono l'ammodernamento tecnologico delle sale espositive e dei depositi, il monitoraggio dei parametri microclimatici, l'installazione di sistemi di sicurezza e la creazione di audioguide multilingue accessibili anche a persone con disabilità visive, tramite materiali stampati in Braille.⁸⁷ Tali misure testimoniano la volontà di allineare la museologia ucraina agli standard di accessibilità, sostenibilità e inclusività propri del contesto europeo.

⁸⁶ Ivi, domanda n. 1.3.

⁸⁷ Olena Zatulovska, *Pidvyshchennia turystychnoi pryvablyvosti Chernivetskoyi oblasti shliakhom vprovadzhennia novitnikh metodiv u muzeinii diial'nosti* [Incremento dell'attrattività turistica della regione di Chernivtsi attraverso l'implementazione di nuovi metodi nella gestione museale], *Rol ta mistse muzeiv u pidvyshchenni turystychnoi pryvablyvosti rehioniv: materialy Vseukrainskoi naukovy-praktychnoi konferentsii* [Il ruolo e l'importanza dei musei nel potenziamento dell'attrattività turistica delle regioni: atti della conferenza scientifico-pratica nazionale], a cura di Zatulovka O., Chernivtsi, Bukrek, 2012, p. 9-10.

2.4 La narrazione del territorio attraverso le collezioni e i loro allestimenti

Dopo aver analizzato la storia dell'istituzione, questa seconda parte del capitolo descrive il percorso espositivo attuale. Verranno esaminate le diverse sezioni del museo: da quella naturalistica a quelle dedicate alla storia antica, moderna e contemporanea della Bucovina.

2.4.1 Il patrimonio naturalistico e la rappresentazione del paesaggio

La visita al Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi inizia tradizionalmente dalla sezione naturalistica, concepita per introdurre i visitatori all'ambiente naturale della Bucovina e al rapporto tra uomo e territorio. La collezione del museo comprende oltre 7.200 unità di deposito, tra cui esemplari di flora e fauna locali, minerali e fossili, collezioni entomologiche, malacologiche, nidologiche e zoologiche, preparati umidi di pesci, anfibi e rettili, oltre a numerosi esemplari tassidermizzati di uccelli e mammiferi.⁸⁸ Nonostante la Bucovina rappresenti solo l'1.3% della superficie dell'Ucraina, la regione ospita oltre 480 specie di vertebrati e più di 15.000 specie di invertebrati, a testimonianza della sua eccezionale biodiversità. All'interno della sezione, la mostra permanente "L'acqua: un tesoro che trascuriamo", illustra l'importanza dell'acqua come elemento vitale per tutti gli organismi viventi e come fattore determinante per la regolazione climatica e le trasformazioni geologiche del territorio. L'esposizione presenta informazioni sulle proprietà fisico-chimiche dell'acqua e sul ruolo nella vita umana, nell'agricoltura e in ambito tecnologico. Tra i reperti esposti vi sono erbari, animali imbalsamati e preparati umidi, tra cui aironi bianchi, l'albanella minore, tritoni, e quasi due dozzine di pesci, incluse specie rare.⁸⁹ L'allestimento ha un impianto enciclopedico e lineare, con una funzione didattica centrale affidata principalmente

⁸⁸ *Naukovo-doslidnyi ekspozytsiinyi viddil pryrody kraiu* [Dipartimento di ricerca scientifica ed esposizione della natura del territorio], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Chernivtsi], sito ufficiale, <<https://regmus.cv.ua/page/nature-department>> (consultato il 14 novembre 2025).

⁸⁹ *Voda: skarb, yakym my nekhtuiemo* [Acqua: il tesoro che trascuriamo], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <<https://regmus.cv.ua/page/skarb-yakym-my-nekhtuiemo>> (consultato il 14 novembre 2025).

all'osservazione diretta degli esemplari. Gli sfondi pittorici e fotografici inseriti nelle vetrine testimoniano l'intento di mostrare il contesto ambientale di riferimento.

Accanto alla mostra sull'acqua, la sezione naturalistica comprende “Il mondo animale della Bucovina” (fig. 5), articolato nelle due sale del primo piano, che offre una panoramica degli ecosistemi locali e delle specie che li abitano. Tra i reperti di maggiore interesse vi è l'orso bruno, il più grande predatore dei Carpazi settentrionali, il cervo nobile e l'aquila di mare dalla coda bianca, uno dei rapaci più imponenti dell'Ucraina. Oltre a specie comuni, sono esposte numerose specie rare o minacciate, incluse nel Libro Rosso dell'Ucraina, tra cui la civetta della Bucovina e il gatto selvatico.⁹⁰ Gli esemplari tassidermizzati sono collocati in ricostruzioni ambientali realistiche con sfondi dipinti, mostrando così l'habitat locale.

2.4.2 La sezione archeologica dall'antichità alla metà del XIV secolo

Nonostante la Bucovina sia una delle regioni più piccole dell'Ucraina, è ricca di reperti archeologici di diverse epoche. Sul suo territorio sono stati registrati circa duemila siti archeologici, un numero che cresce costantemente a ogni stagione di scavi. Non a caso, la Bucovina è spesso chiamata la “Mecca archeologica”, poiché molte delle sue testimonianze sono diventate siti di importanti per l'archeologia dell'Europa orientale, sud-orientale e centrale.

Per un lungo tempo, il Museo Regionale di Chernivtsi non disponeva di una esposizione archeologica permanente. Le attività museali si limitavano a mostre temporanee, basate soprattutto su nuove acquisizioni. L'apertura di una sezione archeologica stabile si è quindi imposta come una necessità contemporanea, dettata dall'esigenza di valorizzare in modo continuativo il patrimonio storico locale. Nel 2020 è stata completata la sezione “Archeologia della regione, dalle epoche più antiche fino alla metà dell'XIII secolo” (fig. 6), che costituisce una parte della mostra storica principale del museo, intitolata “Storia della nostra terra nell'antichità, nel Medioevo e nella modernità.”⁹¹ La mostra è organizzata in due blocchi principali: preistoria e protostoria

⁹⁰ *Tvarynnyi svit kraiu* [Il mondo animale del territorio], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, < <https://regmus.cv.ua/page/tvarynnyi-svit-kraiu> > (consultato il 15 novembre 2025).

⁹¹ Svitlana Belinska, *Vidobrazhennia davnoi ta serednovichnoi istorii v arkheolohichnii ekspozytsii Chernivetskoho oblasnoho kraieznavchoho muzeiu* [La rappresentazione della storia antica e medievale

seguiti da periodo romano e altomedievale. Il primo blocco comprende il Paleolitico antico, medio e recente, il Mesolitico, il Neolitico, l'Eneolitico, l'Età del Bronzo e Prima Età del Ferro. La sezione è organizzata per epoche, con titoli, testi esplicativi e didascalie dettagliate, per facilitare la fruizione individuale. Ogni periodo evidenzia i principali sviluppi: nel Paleolitico antico si segnala la fabbricazione di strumenti e il controllo del fuoco; nel Paleolitico medio la specializzazione degli strumenti e la costruzione di abitazioni; nel Paleolitico recente la tecnica a lamelle e gli strumenti musicali; nel Mesolitico l'uso di armi a distanza, mezzi di trasporto e arte rupestre; nel Neolitico il passaggio a forme agricole e la comparsa dei primi materiali artificiali; nell'Eneolitico, Età del Bronzo e Ferro antica l'uso dei metalli. Per ciascuna epoca sono indicati siti significativi della regione, tra cui: Molodova I e V, Kormany IV, Voronovytsia I, Oselivka I, Balamutivka (Mesolitico), diversi villaggi della cultura Cucuteni-Trypillia (Eneolitico), Voloka, Korovia, Khotyn (Bronzo) e testimonianze dei Cimmeri, Sciti e Sarmati (Ferro). Il periodo dal primo periodo romano fino alla metà del XIII secolo include materiali della cultura Lipitsa e della cultura Chernyakhiv (II metà III-V secolo). Il periodo slavo comprende la cultura Raikovets (VIII-X secolo). La fase della Bucovina principesca (XI-prima metà XIII secolo) è rappresentata da reperti economici e religiosi, evidenziando l'integrazione nella Rus' di Kiev e poi nella Galizia-Volinia, con attenzione sui centri lungo i fiumi Dniester e Prut.

L'esposizione conta 624 reperti originali, parte di una collezione di quasi 15.000 pezzi, integrando materiali illustrativi, cartografici e ricostruzioni, per offrire un percorso interattivo e di facile comprensione della storia locale.⁹² In questa sezione domina un registro moderno e funzionale attraverso l'uso predominante di mobili espositivi in legno chiaro e un'integrazione con la tecnologia attraverso uno schermo TV posizionato sopra una vetrina contenente ricostruzioni di scavo.

nell'esposizione archeologica del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], *Muzeinyi shchorichnyk Chernivetskoho oblasnoho kraieznavchoho muzeiu*. Vypusk 5 [Annuario del Museo Regionale di Chernivtsi. Numero 5], a cura di I. T. Yavorska, Chernivtsi, Misto, 2020, p. 198.

⁹² Belinska, *Vidobrazhennia davnoi ta seredniovichnoi istorii v arkheolohichnyi eksposytii*, p.199.

2.4.3 La Bucovina in epoca moldava: asseti e conflitti

In seguito alla sezione archeologica, l'esposizione continua con il periodo moldavo (fig. 7) che introduce il visitatore alla fase storica più lunga per la regione, durata per oltre quattro secoli. L'allestimento ricostruisce un contesto segnato da conflitti continui tra cui le lotte per il trono moldavo, gli scontri con potenze e le campagne militari che culminarono nella battaglia della foresta di Kozmin (1497) e nelle guerre moldavo-ottomane del XVI e XVII secolo. Le vetrine espongono armi, equipaggiamenti, oggetti militari e testimonianze delle guerre di Khotyn del 1621 e 1673, così come reperti relativi alla Guerra di Liberazione Nazionale ucraina del 1648-1658. I reperti esposti, tra cui spade, punte di lancia, medaglie e oggetti personali di combattenti, illustrano il complesso intreccio politico e militare della regione. L'allestimento ha un'alta densità documentaria con mappe storiche, stampe e ritratti che contestualizzano gli eventi bellici. La sezione si conclude con l'arrivo delle truppe austriache nel 1774, evento che segna l'ingresso della Bucovina nella sfera asburgica.⁹³

2.4.4 Chernivtsi sotto l'impero Asburgico: la “Piccola Vienna dell’Est” e la Collezione Aurea

L'esposizione museale permanente dedicata al periodo asburgico documenta in particolare le riforme avviate nella seconda metà dell'Ottocento, soprattutto dopo il 1848, quando si assistette all'emergere di una forma di autonomia amministrativa locale e ad un significativo sviluppo delle infrastrutture. Tra i principali ambiti trattati figurano la realizzazione delle reti idriche e fognarie, l'apertura della prima centrale elettrica nel 1896, l'introduzione del tram elettrico nel 1897, nonché la modernizzazione di strade e spazi pubblici urbani. Accanto alla documentazione di carattere tecnico e amministrativo, le vetrine presentano materiali legati alla vita culturale e artistica della Bucovina asburgica. Sono esposti documenti scolastici, prodotti dell'industria locale, strumenti di lavoro, fotografie storiche e opere d'arte che testimoniano il dinamismo sociale ed economico della regione. Un'attenzione particolare è riservata al vivace ambiente

⁹³ *Nash krai u skladi zemli Moldavskoi* [La nostra regione come parte della terra moldava], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/nash_krai_u_skladi_zemli_moldavskoi> (consultato il 16 dicembre 2025).

culturale di Chernivtsi, spesso definita la “Piccola Vienna dell’Est”, attraverso l’esposizione di opere di artisti attivi in Bucovina tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento (fig. 8), tra cui Mykola Ivasyuk, Augusta Kokhanovska e Justyna Piguliak.⁹⁴ Dal punto di vista museografico, la sezione è articolata in più aree tematiche che riflettono la complessa stratificazione sociale, etnica e culturale della Bucovina sotto il dominio imperiale. Una parte delle sale adotta un approccio prevalentemente classificatorio, concentrandosi sull’identità etnica e sulle tradizioni artigianali: in questo contesto, i costumi popolari e tradizionali sono presentati all’interno di vetrine chiuse e trattati come reperti etnografici, organizzati secondo criteri tipologici e conservativi. Un’altra area significativa della sezione propone invece una ricostruzione di ambienti domestici borghesi, nella quale la collezione di mobili d’epoca e gli strumenti musicali assumono un ruolo centrale nella definizione dello status sociale e delle pratiche culturali del periodo. Per rafforzare l’effetto immersivo della ricostruzione, vengono utilizzati manichini vestiti con abiti dell’epoca, collocati al di fuori delle teche, che contribuiscono a restituire una rappresentazione visiva della vita quotidiana delle élite urbane della Bucovina asburgica.

Nel percorso espositivo del museo, le sale sono allestite secondo grandi nuclei tematici piuttosto che in una sequenza strettamente cronologica. Dopo la sezione dedicata alla natura e alla fauna locale, si trova l’esposizione “Dalla collezione aurea del Museo Regionale di Storia Locale” (fig. 9) collocata come sezione autonoma. Subito dopo si accede alla sezione archeologica: ciò evidenzia come questa sala sia collocata al di fuori del percorso storico cronologico vero e proprio. Questa sala è organizzata secondo un modello espositivo ambientato, volto a ricreare un interno domestico borghese di età tardo-ottocentesca primo-novecentesca, strutturando lo spazio come una stanza d’abitazione ricostruita. Particolare rilevanza assumono i manufatti legati all’artigianato locale, come l’intaglio del legno, tradizione storica della Bucovina. Tra questi vi è il letto in legno intagliato, realizzato nel 1908 per l’imperatore Francesco Giuseppe I in occasione del 500° anniversario della prima menzione scritta di Chernivtsi. Sebbene l’imperatore non poté partecipare alle celebrazioni a causa dell’età avanzata, il letto fu

⁹⁴ *Bukovyna u skladi Habsburzkoi monarchii (1774–1918 rr.)* [La Bucovina come parte della monarchia asburgica (1774–1918)], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/bukovyna_u_skladi_gabsburzkoi_monarkhii> (consultato il 16 novembre 2025).

trasferito al Museo Regionale della Bucovina lo stesso anno, a testimonianza della continuità storica e culturale del territorio. La sala ospita anche mobili originali della biblioteca della Residenza dei Metropolitani Bucovini e Dalmati affiancati da dipinti e icone che arricchiscono la narrazione storica. L'allestimento include inoltre ricostruzione di abiti storici che illustrano le tendenze della moda europea tra XIX e inizio XX secolo, oltre a oggetti di uso quotidiano come mobili, stoviglie e tessuti che permettono di comprendere la vita borghese dell'epoca. Un altro elemento di rilievo è rappresentato dagli strumenti musicali storici tra cui un armonium della seconda metà del XIX secolo e un grammofofono prodotto a Londra tra il XIX e il XX secolo. Infine, un altro elemento importante della sala è la mappa delle rotte postali in Germania e nell'Europa centrale, datata 1816, che rappresenta un importante documento storico che collega la vita locale a contesti geopolitici più ampi.⁹⁵

2.4.5 La Prima guerra mondiale e l'integrazione nel Regno di Romania

La sezione successiva dedicata alla Grande Guerra (fig. 10) illustra l'impatto del conflitto sulla Bucovina, affrontando temi quali la mobilitazione militare, le occupazioni, le distruzioni e le profonde trasformazioni politiche che ricoprirono la regione nel corso della guerra. L'esposizione presenta reperti dal valore evocativo, tra cui l'elica di un aereo abbattuto nel 1916 nei pressi di Ispas, armi, equipaggiamenti militari e manufatti realizzati nei campi di prigionia, che restituiscono una dimensione concreta dell'esperienza bellica. Accanto agli aspetti militari, la sala documenta gli eventi che portarono al crollo dell'Impero austro-ungarico e alle mobilitazioni popolari per l'autodeterminazione della Bucovina, culminante nella riunione del Consiglio Popolare del 3 novembre 1918. Una parte dell'allestimento è dedicata ai combattimenti ucraini del Sich, ai leader del movimento nazionale e ai protagonisti della rivolta di Khotyn. La sala adotta un approccio fortemente documentario e didattico.⁹⁶ La narrazione è costruita

⁹⁵ *Iz zolotoi skarbnytsi Kraieznavchoho muzeiu* [Dal tesoro d'oro del Museo di Storia Locale], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <<https://regmus.cv.ua/page/Iz-zolotoi-skarbnytsi-kraieznavchoho-muzeiu>> (consultato il 16 dicembre 2025).

⁹⁶ *Nash krai u roky Pershoi svitovoi viiny* [La nostra regione durante gli anni della Prima guerra mondiale], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/nash_krai_u_roky_pershoi_svitovoi_viiny> (consultato il 17 novembre 2025).

attraverso una fitta integrazione di materiali storici (fotografie, mappe, manifesti, stampe e documenti) affiancati da reperti legati alla vita militare e quotidiana. La mediazione è affidata prevalentemente ai testi e alle immagini, senza il ricorso a strumenti digitali o interattivi, in linea con un'impostazione museologica tradizionale.

Procedendo verso la sala successiva, troviamo la sala dedicata al periodo in cui la Bucovina settentrionale e la regione di Khotyn entrarono a far parte del Regno di Romania. Le seguenti sale espongono le trasformazioni politiche, sociali, economiche e culturali, che influenzarono in modo duraturo la vita quotidiana della popolazione e gli equilibri identitari della regione. Le sale mostrano al visitatore la complessità di una fase storica segnata da processi di modernizzazione, ma anche da forti tensioni legate alla gestione delle minoranze e alla costruzione dell'identità nazionale. Il museo documenta questo periodo attraverso la ricostruzione etnografica di un angolo domestico rurale a grandezza naturale (fig. 11), attrezzi agricoli, modelli di abitazioni e oggetti d'uso quotidiano, che consentono di comprendere in modo concreto le condizioni materiali e sociali della popolazione contadina nel periodo interbellico. Oltre alla dimensione materiale, la sezione sviluppa una narrazione documentaria che ricostruisce il contesto politico, amministrativo e culturale della Bucovina durante il dominio romeno. Fotografie, documenti, testi esplicativi e materiali d'archivio illustrano le politiche di riorganizzazione statale e i processi di romenizzazione che interessarono diversi ambiti della vita pubblica. Parallelamente, il percorso espositivo mette in luce le forme di opposizione e resistenza emerse all'interno della società locale, tra cui l'attività clandestina dei movimenti nazionalisti ucraini che cercarono di preservare lingua, cultura e identità nazionale ucraina.⁹⁷ Nel complesso il percorso espositivo mostra una Bucovina interbellica segnata da cambiamenti politici e istituzionali, ma dove pratiche quotidiana e tradizioni locali restano vive. Il museo presenta sia la modernizzazione e le politiche statali sia la continuità della cultura rurale. Questa attenzione alla vita popolare all'artigianato prepara alla sezione successiva, dedicata agli abiti e agli oggetti tradizionali della Bucovina tra le due guerre.

⁹⁷ *Pivnichna Bukovyna ta Khotynshchyna v skladi Korolivstva Rumunii* [Bucovina settentrionale e Khotyn all'interno del Regno di Romania], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Studi Locali di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/pivnichna_bukovyna_ta_khotynshchyna_v_skladi_korolovstva_rumunia> (consultato il 16 novembre 2025).

2.4.6 Il patrimonio etnografico: dalla cultura materiale alla ritualità popolare

Avanzando nell'itinerario, le sale successive dedicate agli abiti popolari e all'artigianato tradizionale, illustrano la vita quotidiana della popolazione della Bucovina settentrionale nel periodo tra le due guerre (fig. 12). Il percorso espositivo mette in evidenza come la divisione del lavoro tra uomini e donne sia rimasta sostanzialmente tradizionale, con attività domestiche e artigianali ben differenziate per genere. Le mansioni di una casalinga sono rappresentate da una selezione di oggetti domestici, tra cui stoviglie, macine, telai, campioni di abiti ricamati, gioielli e tappeti. Un'attenzione particolare è riservata agli abiti femminili provenienti dalla collezione del celebre collezionista Ivan Snigur, collocati in grandi teche di vetro. I mestieri tradizionali maschili, come la lavorazione del legno, della ceramica e del metallo, la pesca, l'allevamento delle pecore, la lavorazione dei vimini e del corno, l'apicoltura e la lavorazione della pelle, sono documentati attraverso una serie di reperti specifici. Tra questi si trovano utensili in legno e argilla, campioni di alveari, una barca da pesca, scarpe e vestiti in pelle, strumenti musicali e attrezzature artigianali. Gli attrezzi maschili sono spesso fissati su pannelli murali, che li organizzano visivamente per mestiere, rendendo chiara la funzione pratica. Particolare rilievo è dato ai prodotti in vimini realizzati dal maestro Ivan Snigur, che li ha donati al museo, i quali rappresentano un esempio significativo della tradizione artigianale e testimoniano la maestria dei lavoratori del periodo. Le opere di Snigur sono esposte in uno spazio simile a una galleria d'arte applicata dove le creazioni del maestro sono celebrate per la loro bellezza e abilità, e non solo come reperti storici (fig. 13).⁹⁸

Proseguendo la narrazione sulle tradizioni della Bucovina, è possibile osservare come le festività locali rappresentino una combinazione tra vita quotidiana, credenze religiose e pratiche rituali, scandendo i ritmi dell'anno agricolo. Pur seguendo il calendario liturgico della Chiesa ortodossa, queste celebrazioni erano strettamente legate al tempo della semina, del raccolto e delle altre attività stagionali, articolandosi in riti invernali, primaverili, estivi e autunnali. L'allestimento museale consente di osservare

⁹⁸ *Narodnyi odiah ta tradytsiini remesla Bukovyny* [Abbigliamento popolare e mestieri tradizionali della Bucovina], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Studi Locali di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/narodnyi_odiag_ta_tradyciini_remesla> (consultato il 17 novembre 2025).

queste tradizioni attraverso oggetti concreti e simbolici. La Vigilia di Natale è illustrata da pietanze rituali come la *Kutya* che richiama prosperità e memoria dei defunti e dalla decorazione natalizia *Didukh*, simbolo di fertilità e continuità familiare. Il Capodanno si celebra con la *Malankuvannya*, attraverso maschere e danze tradizionali, e le uova pasquali decorate - *pysanka* e *krashanka* - testimoniano l'importanza dei simboli nella trasmissione culturale. Le sale di questa sezione offrono una micro-rappresentazione del mondo tradizionale, combinando oggetti d'uso quotidiano e reperti sacri tra cui un modello di chiesa costruito senza chiodi, una tavola natalizia (fig. 14), maschere e costumi, uova decorate con motivi solari, floreali o sacri, e icone del XIX-XX secolo che documentano il calendario liturgico e i momenti più importanti della vita comunitaria.⁹⁹ L'esposizione permette di comprendere il rapporto tra tradizione popolare e pratiche religiose, documentando il patrimonio materiale e immateriale della regione e mostrando come queste celebrazioni contribuiscano a formare l'identità culturale ucraina.

2.4.7 Dalla Seconda guerra mondiale all'annessione nell'Unione Sovietica

Dopo aver illustrato i rituali e le tradizioni popolari della Bucovina, il percorso museale riconduce il visitatore alla realtà storica contemporanea attraverso la sezione dedicata alla Seconda Guerra mondiale, che affronta gli eventi che interessarono il territorio della regione di Chernivtsi tra il 1° settembre 1939 e il 2 settembre 1945 (fig.15). L'allestimento di questa sezione ha conosciuto un'evoluzione progressiva, fortemente condizionata dal contesto politico-ideologico sovietico, e successivamente dai cambiamenti storiografici avvenuti dopo il 1991. La sua formazione ebbe inizio alla fine degli anni Quaranta, ma fino alla fine del decennio la scarsità dei materiali disponibili determinò una presentazione limitata e parziale degli eventi bellici. Con il trasferimento del museo dall'edificio dell'ex Residenza dei Metropoliti di Bucovina, l'esposizione venne riorganizzata in nuovi spazi e articolata in un'unica sala dedicata alla "Grande Guerra Patriottica", affiancata da una sezione separata relativa l'annessione della Bucovina settentrionale nell'Unione Sovietica. In questa fase, la narrazione rifletteva pienamente il paradigma sovietico e proponeva una narrazione fortemente ideologizzata

⁹⁹ *Kalendarni sviata ta obriady na Bukovyni* [Feste e riti del calendario in Bucovina], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Studi Locali di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/kalendarni_sviata_ta_obriady> (consultato il 16 novembre 2025).

del conflitto, costruita per celebrare il ruolo dell'Unione Sovietica e dell'Armata Rossa. La guerra veniva presentata come una lotta del popolo sovietico contro il nazifascismo, secondo uno schema tematico rigido che comprendeva l'inizio del conflitto il 22 giugno 1941, data dell'attacco tedesco all'URSS. Venivano illustrati i combattimenti difensivi al confine con le truppe rumene alleate della Germania nazista, l'occupazione della regione, il regime di terrore instaurato dagli occupanti, la resistenza clandestina comunista e il movimento partigiano, fino alla liberazione da parte dell'Armata Rossa. Le violenze contro la popolazione civile erano attribuite esclusivamente ai tedeschi, definiti nelle guide museali come "hitleriani", mentre il ruolo delle autorità rumene risultava marginalizzato. A partire dalla metà degli anni Sessanta, l'esposizione fu ampliata in due sale e arricchita con materiali locali e con una maggiore attenzione alle biografie individuali.¹⁰⁰ La liberazione della regione nel 1944 occupava un ruolo centrale del percorso espositivo ed era rappresentata come un evento positivo e liberatorio, accompagnato dalla narrazione della gratitudine della popolazione locale verso l'Armata Rossa.¹⁰¹ Restavano tuttavia escluse le tensioni e le criticità legate al ritorno del potere sovietico. Solo alla fine degli anni Ottanta e soprattutto nel corso degli anni Novanta, l'esposizione iniziò ad aprirsi a una lettura più articolata del conflitto. Il rinnovato dibattito pubblico sulla storia sovietica e la crescente attenzione storiografica nei confronti delle repressioni politiche, dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (OUN) e all'Esercito Insurrezionale Ucraino (UPA), consentirono ai curatori di inserire materiali fino ad allora esclusi. Comparvero documenti relativi al Kurin della Bucovina, ai membri dell'OUN arrestati e giustiziati dal comando tedesco tra il 1941 e 1942, oltre alle formazioni armate non comuniste attive nella regione, come l'Esercito di Autodifesa Ucraino della Bucovina (BUSA). Si delineava così una rappresentazione più complessa delle dinamiche di repressione e resistenza. Un ulteriore passo verso una riorganizzazione critica della sezione fu compiuto nel 2005. Pur mantenendo la successione cronologica degli eventi, il nuovo allestimento li articolò attorno a grandi nodi tematici, favorendo

¹⁰⁰ Igor Piddubnyi, *Chernivetska oblast u roky Druhoi svitovoi viiny: podii ta liudy v ekspozitsii Chernivetskoho kraieznavchoho muzeiu (1940-vi – pochatok XXI stolittia)* [La regione di Chernivtsi durante gli anni della Seconda guerra mondiale: eventi e persone nell'esposizione del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi (anni '40 - inizio del XXI secolo)], *Rol ta mistse muzeiv u pidvyshchenni turystychnoi pryvablyvosti rehioniv: materialy Vseukrainskoi naukovy-praktychnoi konferentsii* [Il ruolo e l'importanza dei musei nel potenziamento dell'attrattività turistica delle regioni: atti della conferenza scientifico-pratica nazionale], a cura di Zatulovka O., Chernivtsi, Bukrek, 2012 pp. 274-278.

¹⁰¹ Piddubnyi, *Chernivetska oblast u roky Druhoi svitovoi viiny*, pp. 276-277.

una lettura meno ideologica e più problematizzata.¹⁰² Questo intervento rappresenta un primo passo per superare l'eredità della narrazione sovietica e per avviare un processo di decolonizzazione museale, volto a restituire una lettura più equilibrata e storicamente fondata degli eventi. L'attuale percorso espositivo affronta le battaglie combattute tra il 22 giugno e il 7 luglio 1941 tra le unità dell'Armata Rossa e l'esercito romeno, documentate attraverso fotografie di edifici distrutti, mappe delle operazioni militari, armi e oggetti bellici. Dopo la ritirata dell'Armata Rossa dalla Bucovina, l'esposizione affronta il tentativo dell'OUN di instaurare il potere ucraino nella regione e la successiva repressione da parte delle autorità rumene. Ampio spazio è dedicato al regime di occupazione romeno-tedesco e alle politiche repressive attuate per motivi politici e etno-nazionali: esecuzioni di massa della popolazione civile, creazione del ghetto ebraico di Chernivtsi, organizzazione di campi di concentramento e deportazioni di massa verso la Transnistria, la Romania e la Germania per il lavoro forzato.¹⁰³ La persecuzione della popolazione ebraica è documentata ricordando le oltre 15.000 vittime nella regione¹⁰⁴. L'esposizione illustra inoltre le diverse forme del movimento di resistenza attiva nella regione durante il conflitto, presentando sia la clandestinità comunista, rappresentata dai membri del Komsomol di Khotyn, sia la clandestinità nazionalista. Quest'ultima comprende il movimento di Melnyk, rappresentato dal BUSA guidato da V. Luhovy, e il movimento di Bandera, con le unità dell'UPA operanti nella regione. Fotografie, documenti, e oggetti personali consentono di restituire la complessità e la pluralità delle esperienze di resistenza. Dal marzo 1944 la regione tornò sotto il controllo sovietico, come documentano le mappe delle operazioni militari Proskuriv-Chernivtsi e Uman-Botosani. L'allestimento presenta la mobilitazione della popolazione locale e ricorda i residenti della regione di Chernivtsi che combatterono nelle file dell'Armata Rossa, attraverso fotografie, documenti e oggetti personali. La sezione si conclude affrontando il periodo postbellico, caratterizzato dall'attuazione di una politica di sovietizzazione forzata e da repressioni sistematiche da parte del regime stalinista. L'allestimento

¹⁰² Piddubnyi, *Chernivetska oblast u roky Druhoi svitovoi viiny*, pp. 280-281.

¹⁰³ *Chernivetska oblast u roky Druhoi svitovoi viiny* [La regione di Chernivtsi durante gli anni della Seconda guerra mondiale], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/chernivetska_oblast_u_roky_druhoi_svitovoi_viiny> (consultato il 18 novembre 2025).

¹⁰⁴ Piddubnyi, *Chernivetska oblast u roky Druhoi svitovoi viiny*, p.284.

presenta un modello di rifugio clandestino, schemi dell'OUN nella regione di Chernivtsi, nonché fotografie, lettere e oggetti personali dei membri della resistenza nazionalista e dei loro familiari, molti dei quali furono vittime del potere repressivo sovietico.¹⁰⁵

Dopo la sezione dedicata alla Seconda guerra mondiale, il percorso prosegue cronologicamente affrontando il periodo sovietico, attraverso materiali di natura documentaria, fotografica e oggetti materiali (fig. 16). La sezione mette in evidenza i principali cambiamenti che interessarono la vita degli abitanti della Bucovina nel contesto dell'economia pianificata e dell'ideologia socialista. La prima parte è dedicata alla ricostruzione postbellica e al rilancio economico. Viene illustrato il processo di industrializzazione della regione, con il potenziamento delle industrie tradizionali e l'introduzione di nuovi settori produttivi. Il museo espone fotografie delle fabbriche di Novodnistrovsk, campioni di attrezzature e prodotti realizzati dalle principali imprese regionali. L'allestimento conserva un impianto museografico di matrice sovietica, soprattutto nella struttura e nella selezione degli oggetti, ma la narrazione attuale tende a una presentazione più neutrale e descrittiva, priva della retorica celebrativa originaria. Uno dei nuclei più complessi riguarda la collettivizzazione dell'agricoltura e le sue conseguenze sulla popolazione rurale. Il museo documenta il processo di collettivizzazione agricola forzata, evidenziando eventi traumatici che segnarono la regione come la carestia del 1946-1947, repressioni di massa e le deportazioni in Siberia e Kazakistan. Accanto a questi aspetti, sono presentati dati sulla produzione agricola e strumenti tecnici diffusi a metà del XX secolo, offrendo una lettura che combina modernizzazione agricola e controllo statale. Un'altra parte è dedicata alle politiche culturali, con particolare attenzione ai processi di russificazione e all'ideologizzazione del sistema educativo. Il museo mostra attraverso documenti, fotografie e materiali didattici, il ruolo centrale della scuola come strumento di costruzione dell'identità sovietica, mettendo in luce la progressiva uniformazione culturale e linguistica imposta dallo Stato. La vita quotidiana è evocata attraverso la ricostruzione di un interno di appartamento urbano negli anni Sessanta, che consente di visualizzare concretamente gli standard abitativi dell'epoca. La sezione si conclude con eventi simbolici della fase tarda del periodo sovietico, che anticipano la crisi del sistema. Tra questi vi sono i Giochi

¹⁰⁵ *Chernivetska oblast u roky Druhoi svitovoi viiny, Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei*, sito ufficiale.

Olimpici del 1980, documentati attraverso l'esposizione di un braciere, di fotografie e di dipinti di O. Kucerenko. L'allestimento inoltre affronta la guerra in Afghanistan (1979-1989), illustrata attraverso oggetti personali e onorificenze dei caduti. Infine, il disastro della centrale nucleare di Chernobyl del 1986, documentato attraverso una tuta protettiva e fotografie dei liquidatori¹⁰⁶, che testimoniano l'impatto della catastrofe anche in una regione geograficamente distante dal sito dell'incidente.

In questa sezione emerge un progressivo tentativo di contestualizzare criticamente le politiche sovietiche, in particolare in relazione alle repressioni, alle deportazioni e alle conseguenze sociali della collettivizzazione.

2.4.8 L'indipendenza e la ridefinizione dell'identità nazionale ucraina

In seguito, l'esposizione si concentra sui profondi mutamenti sociopolitici che hanno interessato la regione di Chernivtsi dagli ultimi anni del XX secolo fino ai giorni nostri, proponendo un percorso che intreccia eventi politici, culturali, economici e sociali. Il percorso espositivo si apre con l'analisi delle condizioni ambientali e politiche che alla fine degli anni Ottanta contribuirono all'emergere delle prime forme di mobilitazione civica nella regione. In particolare, le proteste scoppiate a Chernivtsi nel 1988 in seguito ai numerosi casi di alopecia infantile, attribuita a una "malattia chimica", segnarono un punto di rottura nel rapporto di fiducia tra popolazione e autorità, favorendo una crescente presa di coscienza democratica. Viene documentata l'attivazione del movimento nazionale della regione: nascono organizzazioni e partiti con l'obiettivo di promuovere l'indipendenza ucraina, si diffondono giornali come "*Smoloskyp*" e "*Bukovynskyi Visnyk*", e i cittadini della Bucovina partecipano attivamente a momenti storici cruciali come la Dichiarazione di sovranità del luglio 1990, l'Atto di indipendenza dell'agosto 1991 e il referendum che confermò il sostegno popolare alla creazione dello Stato indipendente. L'esposizione ricorda anche l'elezione del primo presidente dell'Ucraina indipendente, Leonid Kravchuk, come simbolo di questa nuova fase politica. Il museo sottolinea inoltre lo sviluppo della creatività culturale e artistica, in particolare della

¹⁰⁶ *Chernivetska oblast v 1944–1991 rr.: podii, fakty, imena* [La regione di Chernivtsi negli anni 1944–1991: eventi, fatti, nomi], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/chernivetska_oblast_v_1944–1991_rr> (consultato il 20 novembre 2025).

canzone nazionale ucraina, evidenziando eventi come il primo festival ucraino *Chervona Ruta* del 1989, tenutosi a Chernivtsi. Viene poi ricostruita la vita della regione nell'epoca post-indipendenza, con la nascita di un sistema multipartitico, la crescita della società civile e momenti di mobilitazione democratica come la Rivoluzione arancione del 2004 e la Rivoluzione della dignità del 2013-2014. Sul piano economico, l'esposizione documenta le sfide della transizione degli anni Novanta come l'introduzione della moneta nazionale, la ristrutturazione del settore agricolo e industriale e la formazione di nuove imprese private. Accanto agli aspetti economici, vengono esposti i cambiamenti istituzionali e di sicurezza, come la trasformazione delle ex forze armate sovietiche nelle forze armate ucraine e la creazione del Ministero delle emergenze. Il percorso dedica attenzione anche al settore sociale e culturale: la riforma del sistema sanitario, le difficoltà affrontate durante la pandemia di COVID-19, l'espansione dell'offerta educativa con l'apertura di scuole private e licei specializzati e i successi sportivi di atleti locali a livello mondiale. La rinascita delle società nazionali e culturali, le attività delle Case del popolo e la cooperazione internazionale in ambito scientifico, come il volo nello spazio dell'astronauta L. Kadenyuk (fig. 17), completano il quadro delle realizzazioni regionali. Infine, viene tracciato il percorso di sviluppo religioso, con il restauro della Chiesa greco-cattolica e il riconoscimento del tomos (decreto di autonomia) alla Chiesa ortodossa ucraina nel 2019.¹⁰⁷ L'allestimento presenta un percorso cronologico e tematico, alternando documenti, fotografie, oggetti storici e materiale multimediale, permettendo di comprendere come gli eventi locali si intreccino con le trasformazioni politiche, culturali e sociali dell'Ucraina contemporanea.

2.4.9 La scena culturale contemporanea: arti, musica e intelletto

La sezione dedicata alla Cultura della regione di Chernivtsi (fig. 18) documenta la fioritura culturale della Bucovina nel periodo compreso tra la seconda metà del Novecento e l'inizio del nuovo millennio. L'allestimento è concepito come un percorso multidisciplinare che racchiude letteratura, teatro, cinema, musica e arti visive. Dal punto di vista della scrittura e della narrativa, l'esposizione mette in risalto il carattere

¹⁰⁷ *Use moie, vse zvetsia Ukraina* [Tutto è mio, tutto si chiama Ucraina], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/use_moie_vse_zvetsia_ukraina> (consultato il 22 novembre 2025).

multilingue del territorio. Attraverso l'esposizione di edizioni originali, viene presentato il lavoro di autori come Iryna Vilde e Mykhailo Ivasyuk, insieme a scrittori che hanno prodotto opere in ucraino, rumeno, russo ed ebraico. Il settore teatrale e cinematografico occupa una posizione di rilievo documentando le attività del Teatro Accademico "O. Kobyljanska" e del Teatro delle Marionette, con particolare attenzione alla figura di Ivan Mykolajchuk, attore e regista simbolo del cinema ucraino. Inoltre, l'esposizione evidenzia l'importanza della regione come sito cinematografico, ricordando gli oltre cento lungometraggi girati sul territorio. Per quanto riguarda l'ambito musicale, viene documentata la storia della Filarmonica di Chernivtsi e ampio spazio è dedicato al fenomeno dei complessi vocali e strumentali, citando nomi che hanno segnato la musica pop e folk del periodo, come Volodymyr Ivasyuk e Sofia Rotaru. La presenza di costumi di scena e spartiti permette di comprendere l'impatto di questi artisti sulla cultura popolare. Infine, la sezione dedicata alle belle arti e alle arti decorative chiude il percorso con una selezione di opere che spaziano dalla pittura, alla scultura e all'artigianato.¹⁰⁸

In linea con l'impostazione generale del museo, anche questa sala punta sulla forza dei documenti originali e sulla varietà dei reperti. La scelta di collocare nello spazio diversi materiali permette di percepire la cultura come qualcosa di concreto, fatto di persone, volti e opere tangibili. Questa abbondanza restituisce l'immagine di una regione che non ha perso nulla del proprio passato, trasformando ogni sala in un immenso archivio visivo che celebra l'identità collettiva della Bucovina.

Il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi non rappresenta soltanto un contenitore di reperti, ma un organismo vivo che ha saputo adattarsi e resistere ai cambiamenti epocali. Se il periodo sovietico ne ha forzato la narrazione entro rigidi schemi ideologici, l'attuale fase di gestione ha permesso un recupero della memoria storica e identitaria ucraina, e un incremento dei servizi in linea con gli standard europei. La varietà del patrimonio esposto, che va dalla biodiversità naturale alle testimonianze artistiche contemporanee, conferma il ruolo centrale del museo come custode della complessa identità multiculturale della Bucovina.

¹⁰⁸ *Kultura Chernivetskoj oblasti (druha polovyna XX – pochatok XXI st.)* [Cultura della regione di Chernivtsi (seconda metà del XX – inizio del XXI secolo)], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/kultura_chernivetskoj_oblasti> (consultato il 24 novembre 2025).

CAPITOLO 3 - COMUNITÀ, DIASPORA E FUNZIONE SOCIALE DEL MUSEO

3.1 Diaspora della Bucovina: memoria, identità e attualità

3.1.1 La diaspora storica nella narrazione del museo

Tra le sezioni più significative dell'esposizione permanente del museo vi è quella dedicata alla diaspora della Bucovina, che offre una chiave di lettura privilegiata per comprendere la costruzione dell'identità nazionale oltre i confini territoriali. Il Museo della Diaspora Bucoviniana è stato istituito nel 1992, in occasione dell'anniversario dell'Indipendenza dell'Ucraina, configurandosi come il primo museo di questo tipo non solo in Ucraina, ma anche in Europa. Fin dalla sua fondazione, l'obiettivo era la raccolta, lo studio e la diffusione di materiali legati alla storia degli ucraini all'estero, riscuotendo un forte successo da parte di visitatori provenienti da diversi Paesi. Nel 2003 il museo è stato riorganizzato e integrato come il dipartimento espositivo all'interno del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, mentre nel 2020 è stato trasferito nella sede attuale¹⁰⁹ (fig. 19), dove è stato possibile ripensare in modo più unitario la narrazione museale.

L'attuale esposizione permanente, progettata tra il 2022 e il 2023 e inaugurata in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, si propone di ricostruire la storia della diaspora della Bucovina mettendo al centro le esperienze umane dei migranti: uomini e donne che, per ragioni economiche, politiche e sociali, hanno lasciato la Bucovina per stabilirsi in Nord e Sud America, in Europa e in Australia tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo. La collezione si fonda prevalentemente su donazioni private, che rappresentano la principale modalità di acquisizione dei materiali. Particolarmente rilevante è la collezione di opere artistiche donate da Ksenjia Ivanivna Kolotylo, esponente dell'arte popolare e membro dell'Unione degli Artisti dell'Ucraina, che comprende tessuti ricamati, tappeti, tovaglie, cuscini e dipinti. Dopo la sua morte, ulteriori materiali sono stati donati dal figlio Taras, attivo a Vienna.¹¹⁰ Tra le opere più

¹⁰⁹ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 10.1.

¹¹⁰ Ivi, domanda n. 10.2.

significative si distingue l'icona dell'Oranta (fig. 20), realizzata con la tecnica "dipingere con l'ago", una forma di ricamo estremamente complessa e fisicamente impegnativa, attraverso la quale Kolotylo ha riprodotto la celebre Oranta della Cattedrale di Santa Sofia a Kyiv. La figura dell'Oranta, sopravvissuta nei secoli a guerre, devastazioni e saccheggi, è tradizionalmente associata a una forte simbologia protettiva. Secondo una credenza popolare, finché l'Oranta rimarrà in piedi nella Santa Sofia di Kyiv, anche la città continuerà a resistere. La scelta di riprodurre proprio questo soggetto assume un forte valore simbolico, che può essere letta come una preghiera visiva per l'Ucraina. La presenza di quest'opera nel museo di Chernivtsi acquista un significato ancora più forte nel contesto della guerra attuale. Essa testimonia come la diaspora ucraina, attraverso figure come Kolotylo, abbia contribuito alla conservazione e alla trasmissione di simboli fondamentali della cultura nazionale, anche lontano dal territorio d'origine. L'Oranta diventa così simbolo di resistenza culturale, di continuità storica e di speranza, richiamando il bisogno di una protezione spirituale e simbolica per lo Stato ucraino e per chi ne difende l'esistenza, oggi più che mai. Per il museo l'Oranta assume il valore di una sorta di amuleto simbolico che protegge il personale e l'istituzione stessa.¹¹¹

A queste opere si affiancano i lavori di artisti della diaspora quali Mykola Bidnjak, Temistokl Virsta, Vasyl Kurylyk, Oleksandr Vajsman e lo scultore Jaroslav Paladij, oltre a fotografie e documenti provenienti da famiglie della diaspora in Canada e in altri paesi. Uno degli aspetti più importanti della narrazione museale riguarda il modo in cui vengono affrontati i temi dell'identità e della memoria. L'esposizione mette in evidenza il forte impegno degli emigranti nella conservazione della lingua e della cultura d'origine, testimoniato dalla fondazione di scuole ucraine, associazioni culturali come la *Prosvita*, seminari per la formazione degli insegnanti e una vivace attività editoriale. La stampa della diaspora, con testate come *Svoboda*, *La voce Ucraina* e *Il Contadino Canadese*, assume un ruolo centrale nel rafforzamento dell'identità nazionale, mentre l'attività artistica e musicale diventano uno strumento fondamentale di trasmissione culturale alle generazioni successive.¹¹² La sezione dedicata alla diaspora affronta inoltre temi a lungo rimossi o marginalizzati, come l'internamento dei cittadini dell'Impero austro-ungarico

¹¹¹ *Bukovynska diaspora* [La diaspora della Bucovina], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/bukovynska_diaspora> (consultato il 3 gennaio 2026).

¹¹² Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 10.4.

in Canada durante la Prima Guerra Mondiale, il rimpatrio forzato delle popolazioni tedesche della Bucovina e della Bessarabia, e l'esperienza dei campi per sfollati nel secondo dopoguerra. Attraverso fotografie, lettere e oggetti personali, il museo restituisce la dimensione emotiva dell'esperienza migratoria, fatta di nostalgia, perdita e spaesamento, ma anche di resilienza e ricostruzione.¹¹³

In questo contesto si inserisce in modo significativo il nucleo espositivo dedicato a Taras Shevchenko, figura che emerge come un vero e proprio simbolo unificante della diaspora ucraina. Come evidenziato dalla responsabile della sezione Oksana Pelekh, Shevchenko rappresenta per gli ucraini all'estero non solo un poeta nazionale, ma anche un riferimento morale e politico, capace di incarnare l'idea di libertà, dignità e resistenza. Le sue opere furono pubblicate e diffuse in tutte le principali riviste della diaspora, mentre le celebrazioni dei suoi anniversari divennero occasioni fondamentali di aggregazione comunitaria.¹¹⁴ Nell'esposizione è presente la documentazione relativa al monumento a Taras Shevchenko, inaugurato a Washington il 28 giugno 1964, la cui costruzione fu segnata da una complessa mobilitazione internazionale.¹¹⁵ La fotografia dell'evento conservata e reinterpretata dal museo, assume un forte valore simbolico e narrativo, raccontando una storia complessa fatta di mobilitazione politica, resistenza culturale e confronto ideologico durante la Guerra Fredda, quando il progetto fu attivamente osteggiato dall'Unione Sovietica.¹¹⁶ Il monumento nacque grazie all'iniziativa delle organizzazioni della diaspora ucraina in Nord America, che raccolsero fondi e coordinarono migliaia di volontari attraverso 266 comitati locali, coinvolgendo circa 22.000 donatori e raccogliendo 300.000 dollari, una cifra enorme per l'epoca.¹¹⁷ La mobilitazione della diaspora si tradusse nella creazione di un Comitato per la costruzione del monumento e fu sostenuto anche dalle istituzioni statunitensi. Il monumento fu inaugurato alla presenza del presidente Dwight Eisenhower, il quale pronunciò un discorso in cui rendeva omaggio al genio ucraino e alla comunità di emigrati. La fotografia esposta nel museo, che ritrae la cerimonia di inaugurazione, diventa così

¹¹³ "Bukovynska diaspora", *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei*, sito ufficiale.

¹¹⁴ Oksana Pelekh, *Taras Shevchenko v monumentalnomu mystetstvi ukrainsiv diaspory* [Taras Shevchenko nell'arte monumentale degli ucraini della diaspora], *Shchorichnyk Chernivetskoho oblasnoho kraieznavchoho muzeiu* [Annuario del Museo Regionale di Studi Locali di Chernivtsi], vol. 9, a cura di O. V. Rotar, Chernivtsi, Druk Art, 2024, p. 424.

¹¹⁵ Ivi, pp. 432-433.

¹¹⁶ Ivi, pp. 427-429.

¹¹⁷ Ivi, pp. 431.

strumento di narrazione museale: essa documenta la mobilitazione di migliaia di ucraini provenienti da diversi continenti, le uniformi delle organizzazioni giovanili, i cori e le orchestre, oltre alla risposta della diaspora alle pressioni sovietiche.¹¹⁸ Questo episodio dimostra come le comunità emigrate possano agire come soggetti attivi della storia, mantenendo un legame profondo con la madrepatria pur vivendo in contesti politici differenti. La costruzione del monumento e la sua celebrazione testimoniano come la mobilitazione culturale possa diventare una forma di azione politica collettiva e di coesione comunitaria per gli ucraini all'estero.

3.1.2 La diaspora ucraina contemporanea: riattivazione e funzione sociale nel contesto della guerra

Sebbene l'esposizione si concentri sui flussi migratori storici, il tema della diaspora assume oggi una risonanza ulteriore alla luce delle dinamiche migratorie contemporanee. Secondo il rapporto dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), una diaspora è definita come una comunità di individui geograficamente dispersa, che mantiene forti legami culturali, emotivi e sociali con il proprio paese d'origine. Non si tratta perciò di una semplice conseguenza dei processi migratori. La formazione di una diaspora richiede tempo, nonché la condivisione di un senso di identità comune e mobilitarsi in risposta a eventi critici nel loro paese. La diaspora si configura quindi come un attore transnazionale in grado di contribuire allo sviluppo sociale, economico e politico della nazione, tramite rimesse economiche, capitale umano, strumenti politici e azioni culturali.¹¹⁹

La diaspora ucraina rappresenta un collegamento fondamentale tra l'Ucraina e i paesi ospitanti, facilitando la cooperazione sociale, politica ed economica tra le società e promuovendo un approccio umano nella gestione della migrazione. Il ruolo della diaspora si è dimostrato cruciale in momenti di crisi, come l'invasione russa del 2022. La mobilitazione in seguito alla guerra ha visto una maggiore cooperazione tra le

¹¹⁸ Ivi, p. 433.

¹¹⁹ Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE) – Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR), *Engaging the Ukrainian Diaspora in Reconstruction and Development. Report from expert discussions organized by ODIHR in the period of 9 February – 3 July 2023*, Warsaw, 9 January 2024, <<https://cdn.osce.org/sites/default/files/f/documents/e/4/561475.pdf>> (consultato il 5 gennaio 2026), p. 8-9.

organizzazioni storiche e quelle più recenti, spesso guidate da donne a causa delle restrizioni al movimento di uomini in età militare.¹²⁰ Gran parte delle attività si concentra su assistenza ai rifugiati, comunicazione e contrasto alla disinformazione, oltre a rimesse, sostegno umanitario e contributi in capitale umano e influenza politica.¹²¹

I dati sui flussi migratori mostrano l'entità del fenomeno: tra il 24 febbraio 2022 e il 3 ottobre 2023, l'UNHCR (Agenzia ONU per i Rifugiati) ha registrato 6.2 milioni di rifugiati ucraini a livello globale. Germania, Polonia e Repubblica Ceca sono i principali paesi di accoglienza, rispettivamente con circa 1,1 milioni, 960 mila e 372 mila persone. Prima della guerra, almeno nove milioni di ucraini risiedevano all'estero, secondo il Ministero degli Esteri dell'Ucraina, e il Canada ospita una delle comunità storiche più grandi.¹²²

Oltre al contributo economico attraverso le rimesse, la diaspora contribuisce anche alla promozione della democrazia della società civile e della giustizia, fungendo da intermediario tra l'Ucraina e gli attori internazionali. Tuttavia, la maggioranza di queste attività è volontaria e poco istituzionalizzata, rendendo fondamentale il riconoscimento formale e il coordinamento da parte dello stato ucraino. Secondo il rapporto OSCE, per rafforzare il potenziale della diaspora sarebbe utile creare un ministero o un'agenzia dedicata, migliorare le capacità consolari e instaurare un dialogo strutturato e duraturo tra stato e comunità diasporiche.¹²³

La diaspora della Bucovina, così come presentata oggi a Chernivtsi, racconta le migrazioni storiche del Novecento, ma offre una chiave di lettura per comprendere il presente. Le storie di emigrazione, di perdita e di ricostruzione identitaria che emergono dall'esposizione, dialogano direttamente con le traiettorie di migliaia di ucraini costretti ancora oggi a lasciare il proprio paese a causa del conflitto, ripercorrendo percorsi già vissuti da generazioni precedenti. In questo senso la sezione dedicata alla diaspora rappresenta un'apertura, un invito a riflettere sulla continuità storica delle migrazioni forzate e sul ruolo fondamentale della memoria culturale nel mantenere vivo il legame con la patria, anche quando essa è lontana o ferita dalla guerra. Il museo diventa uno spazio in cui storia collettiva ed esperienza individuale si incontrano, rendendo visibile

¹²⁰ OSCE/ODIHR, *Engaging the Ukrainian Diaspora in Reconstruction and Development*, p. 20.

¹²¹ Ivi, pp. 20-22.

¹²² Ivi, pp. 18-19.

¹²³ Ivi, pp. 36-37.

come la diaspora oltre a essere una conseguenza della guerra, è anche una risorsa fondamentale per la sopravvivenza dell'identità culturale ucraina.

3.2 Pubblico, partecipazione e funzione sociale del museo

Proprio in questa capacità di trasformare la memoria in esperienza condivisa, si comprende la funzione sociale del museo nel presente. La sezione dedicata alla diaspora si inserisce in una più ampia azione dell'istituzione, che nel contesto della guerra ha rafforzato il proprio legame con la comunità locale attraverso attività culturali e educative. In un periodo segnato dall'instabilità del conflitto armato, il museo non ha interrotto la propria funzione, ma ha progressivamente rafforzato il proprio ruolo come spazio vivo, riconosciuto dalla comunità come luogo di conservazione, riflessione e partecipazione. Oltre alla tutela delle collezioni, il lavoro del museo si estende alla diffusione e alla promozione della conoscenza della storia e della cultura regionale e ucraina presso un pubblico ampio e diversificato per età e formazione professionale. In questo senso, il museo svolge una funzione attiva nella formazione della memoria culturale, assumendo un ruolo educativo e civico di particolare importanza in condizioni di guerra.¹²⁴

L'inizio del conflitto ha inciso in modo significativo anche sull'interazione tra il museo e la comunità locale. Si osserva un crescente interesse da parte della popolazione nell'organizzazione e nella partecipazione a eventi educativi e iniziative di carattere patriottico, orientati alla rilettura critica della storia regionale e nazionale. In particolare, emerge una volontà diffusa di smantellare i miti sovietici ancora presenti nella narrazione storica della regione e dello Stato ucraino. Il museo diventa così spazio di confronto, rielaborazione collettiva e ridefinizione delle narrazioni storiche, contribuendo attivamente ai processi di costruzione dell'identità e della memoria nazionale.¹²⁵

Un ruolo centrale è svolto anche dai laboratori didattici dedicati a temi archeologici, storici, etnografici e naturalistici, organizzati sia all'interno del museo sia negli istituti scolastici. Ogni laboratorio è strutturato in una parte teorica, finalizzata alla conoscenza degli oggetti esposti e dei contenuti scientifici, e in una parte pratica, che prevede attività creative guidate dal personale museale. In un contesto segnato dalla

¹²⁴ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 9.1.

¹²⁵ Ivi, domanda n. 9.2.

guerra, tali attività assumono anche una funzione di arte-terapia e di sostegno psicologico, soprattutto per i bambini, contribuendo a creare spazi protetti di espressione e rielaborazione emotiva.¹²⁶ In questo quadro si collocano anche le attività dedicate al patrimonio culturale immateriale, che svolgono un ruolo centrale nella trasmissione della memoria. Tra queste rientrano i laboratori di decorazione delle *pysanky* (uova pasquali tradizionali) e la realizzazione di bambole *motanka*, rivolti in particolare ai giovani. A tali pratiche si affianca il progetto “SARDAK.UA”, realizzato tra agosto e ottobre 2024 dai dipendenti del museo in collaborazione con la designer Svitlana Krachylo e con il supporto del Fondo Culturale Ucraino. Il progetto mira a sensibilizzare le giovani generazioni sull’abbigliamento tradizionale come elemento del patrimonio culturale, promuovendone il recupero e la reinterpretazione in forme stilizzate e contemporanee.¹²⁷ Accanto ai progetti di carattere storico- culturale, il museo promuove anche attività legate alla tutela ambientale, come l’iniziativa “Dai da mangiare al pipistrello!”, organizzata tra febbraio e marzo 2025. Questa iniziativa, dedicata alla protezione e alla riabilitazione dei pipistrelli, testimonia come il museo include anche la dimensione naturale e rafforza il ruolo educativo del museo in relazione a temi quali la sostenibilità e la responsabilità ambientale.¹²⁸

La continuità del rapporto con il pubblico è garantita anche attraverso un’intensa attività educativa e una costante collaborazione con le scuole. Sono particolarmente diffuse le visite guidate, che costituiscono uno strumento di apprendimento integrativo per studenti di diverse fasce d’età, collegando i contenuti museali a discipline quali la storia, la cultura, la botanica e la zoologia. A partire da ottobre 2021, il museo ha collaborato attivamente al progetto culturale ed educativo “Uniti dalla Conoscenza e dall’Arte”, promosso a livello regionale, che punta a rafforzare il legame tra scuola, cultura e territorio in un periodo di forte instabilità sociale.

Questi dati e queste attività mostrano come il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi abbia progressivamente ridefinito il proprio ruolo nel contesto del conflitto, trasformandosi sempre più in uno spazio multifunzionale capace di integrare conservazione, educazione, supporto sociale e costruzione della memoria. Il museo

¹²⁶ Ivi, domanda n. 7.4.

¹²⁷ Ivi, domanda n. 9.5.

¹²⁸ Ivi, domanda n. 7.4.

diventa un punto di riferimento per una comunità chiamata a confrontarsi quotidianamente con le conseguenze materiali e simboliche della guerra.

3.3 Analisi dei flussi dei visitatori (2021-2025)

L'analisi dei dati relativi all'affluenza del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi e delle sue filiali nel periodo compreso tra il 2021 e il 2025 consente di osservare l'andamento dei flussi di visitatori e la progressiva trasformazione delle modalità di fruizione del patrimonio culturale. Tali cambiamenti risultano fortemente influenzati prima dalla pandemia COVID- 19 e successivamente dall'invasione russa su vasta scala dell'Ucraina, che ha inciso sulle pratiche di visita e sulla composizione del pubblico.

Nel periodo compreso tra il 2021 e il 2024, il numero complessivo di visitatori del museo e delle sue filiali si mantiene stabile, con presenze ogni anno intorno alle 155.000 persone, includendo sia visitatori in presenza sia quelli online. Nel 2021, ad esempio, il museo e le sue filiali hanno registrato in totale 155.493 visitatori, di cui 93.744 accessi online.¹²⁹ Questo dato evidenzia già in questa fase il ruolo crescente degli strumenti digitali come risposta alle limitazioni imposte dalla pandemia e come canale alternativo di fruizione del patrimonio.

Il confronto con il periodo precedente alla pandemia risulta particolarmente significativo: nel 2019 il museo aveva registrato 34.351 visitatori paganti, mentre nel 2018 erano stati 28.825. A partire dal 2020 si nota una riduzione delle visite museali in presenza, che nel 2021 si attestano a 11.040 visitatori del museo in sede.

Nel 2022, primo anno dell'invasione su larga scala, il numero di visitatori in sede raggiunge le 17.155 presenze, mostrando un temporaneo incremento rispetto al 2021, in parte riconducibile all'aumento della popolazione nella città di Chernivtsi dovuto all'arrivo di sfollati interni provenienti dalle aree maggiormente colpite dalla guerra. In questo contesto, il museo diventa anche uno spazio di accoglienza culturale e sociale, offrendo attività, mostre itineranti e iniziative educative rivolte a un pubblico segnato dall'esperienza del conflitto. Allo stesso tempo, il conflitto ha determinato cambiamenti significativi nell'interesse e nel comportamento dei visitatori, sia in presenza che online.

¹²⁹ Ivi, domanda n. 7.1.

L'invasione su larga scala ha generato un forte interesse pubblico verso il rinnovamento delle sale espositive dedicate al periodo sovietico e ha rafforzato l'attenzione verso una rilettura critica delle narrazioni sovietiche sulla Seconda guerra mondiale. Questo rinnovato bisogno di comprensione storica si riflette anche nell'attività digitale del museo: il pubblico che segue le pagine ufficiali sui social media risulta più attivo e maggiormente interessato ad approfondimenti su eventi storici e personalità legate alla Bucovina. I dati dimostrano un incremento considerevole delle visite online, che passa dalle 93.744 persone raggiunte nel 2021 alle 786.832 registrate nei primi nove mesi del 2025.¹³⁰

Negli anni 2023 e 2024 si osserva una continuazione di questa tendenza. Il museo intensifica la collaborazione con centri di supporto agli sfollati interni, organizzando visite guidate gratuite, attività culturali ed educative e progetti di mediazione. Tra i principali partner si segnalano il centro "YaMariupol" di Chernivtsi, l'organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e l'ONG "Alleanza per lo sviluppo" nell'ambito del progetto nazionale "Shelter Ukraine". In questa fase, la fruizione museale si lega in modo sempre più evidente finalità di inclusione e supporto psicosociale della comunità.

Gli accessi online rimangono elevati in tutti gli anni considerati, superando le 72.000 presenze nel 2023 e le 81.000 nel 2024. Nei primi nove mesi del 2025, pur registrandosi un calo delle visite fisiche legato alla diminuzione degli sfollati interni, l'accesso online conosce un aumento significativo, superando le 131.000 presenze.¹³¹ Il digitale si configura così come uno spazio di partecipazione culturale, capace di attrarre il pubblico del museo oltre i limiti geografici e le condizioni imposte dal conflitto.

Per quanto riguarda la composizione del pubblico, il museo non dispone di una statistica sistematica suddivisa per provenienza territoriale o nazionale. Tuttavia, dalle osservazioni interne emerge una forte contrazione del turismo internazionale nel 2022, seguita da una graduale ripresa a partire dall'inizio del 2025. I visitatori stranieri provengono principalmente da Romania, Germania, Austria, Israele, Italia e Francia. Un dato particolarmente significativo riguarda l'aumento, nel 2025, delle visite da parte di militari e partecipanti alle operazioni militari, che nei primi nove mesi dell'anno

¹³⁰ Ivi, domanda n. 9.3.

¹³¹ Ivi, domanda n. 7.1.

raggiungono le 308 presenze.¹³² Il museo si profila come luogo di riconoscimento simbolico e commemorazione per coloro che sono direttamente coinvolti nel conflitto.

Complessivamente i flussi di visitatori mostrano come il museo non abbia conosciuto una vera e propria ripresa dei livelli di presenze pre-pandemici, ma abbia invece attivato strategie di adattamento e resilienza, integrando la dimensione fisica e digitale e rispondendo alle esigenze sociali ed educative.

3.4 Prospettive future

Continuare le attività culturali e raggiungere un pubblico più ampio grazie al digitale crea le basi per pianificare nuovi progetti, definire priorità e costruire collaborazioni. Il museo oggi si colloca in una fase di riflessione strategica orientata alla gestione dell'emergenza e alla definizione di prospettive di sviluppo a medio termine.

Tra le principali priorità strategiche individuate dall'istituzione museale emerge innanzitutto la tutela del patrimonio culturale della Bucovina, intesa in senso ampio e integrato. Essa comprende interventi di restauro e conservazione delle collezioni, la digitalizzazione dei fondi museali, la preparazione di cataloghi scientifici e la progettazione di mostre tematiche volte a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale custodito dal museo. Il museo inoltre individua nella trasformazione digitale una leva fondamentale per ampliare l'accessibilità alle collezioni e rafforzare la propria funzione comunicativa. La creazione di un catalogo elettronico dei fondi, unita a una presenza più strutturata e consapevole sui canali digitali e sui social media, consente di raggiungere nuovi pubblici e mantenere il dialogo attivo con la comunità locale e con la diaspora, superando i limiti fisici imposti dalla guerra e dalle condizioni di mobilità ridotta.

Un ulteriore punto riguarda il rinnovamento degli allestimenti e degli spazi museali in chiave più inclusiva e accessibile. Il museo ha espresso la volontà di intervenire progressivamente sulle sale espositive, introducendo tecnologie multimediali e soluzioni allestitriche capaci di migliorare l'esperienza di visita e rispondere alle esigenze di un pubblico eterogeneo.¹³³ In questo quadro si colloca il progetto preliminare di restauro e

¹³² Ivi, domanda n. 7.2.

¹³³ Ivi, domanda n. 8.1.

rinnovamento denominato “Scudo della Cultura”, concepito con l’obiettivo di rendere il museo più attrattivo e fruibile per tutte le categorie della popolazione.¹³⁴

La dimensione educativa rappresenta un elemento centrale di questa strategia di sviluppo. Attraverso lezioni museali, attività interattive e programmi dedicati a bambini e giovani, spesso realizzati in collaborazione con le scuole nell’ambito del programma regionale “Uniti da conoscenza e arte”, il museo rafforza il proprio ruolo di spazio di apprendimento e di mediazione culturale.

Consapevole dei propri limiti finanziari e tecnici, il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi individua nella cooperazione internazionale e nella partecipazione a progetti finanziati una condizione imprescindibile per la realizzazione delle proprie prospettive future. È attualmente in corso la ricerca di partner istituzionali e di opportunità di finanziamento attraverso bandi internazionali, con l’obiettivo di avviare interventi di ristrutturazione più ampi e di sviluppare un’esposizione permanente interattiva e aggiornata ai linguaggi museografici contemporanei.¹³⁵ La cooperazione interazionale, il dialogo con altre istituzioni museali europee e il coinvolgimento di comunità locali, imprese e attori del settore turistico rappresentano occasioni di posizionamento del museo all’interno di reti culturali più ampi. Lo sviluppo professionale del personale, attraverso attività di formazione, tirocini, scambi di esperienze e il coinvolgimento di giovani specialisti e volontari, completa questo quadro strategico, rafforzando la capacità del museo di affrontare le sfide future.

Queste prospettive delineate mostrano come il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi non si limiti a una logica di conservazione, ma si orienti verso una visione dinamica del patrimonio culturale, inteso come risorsa attiva per la resilienza e le istanze sociali.

¹³⁴ Ivi, domanda n. 8.2.

¹³⁵ Ivi, domanda n. 8.3.

CAPITOLO 4 - LA GUERRA E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE UCRAINO

4.1 La rappresentazione della guerra nel percorso museale

4.1.1 La sala “In difesa della libertà”

Il dialogo con la diaspora, le dinamiche di partecipazione e le prospettive di sviluppo delineano un museo radicato nella comunità e consapevole della propria funzione sociale. Tale funzione, tuttavia, si definisce oggi all'interno di un contesto segnato dalla guerra. Dal 2014 e, in maniera ancora più evidente dal 2022, il conflitto ha inciso sulle priorità culturali del paese, ma anche il modo in cui il museo costruisce la memoria e si rapporta con al presente. In questo contesto, il museo è chiamato non solo a conservare e valorizzare il patrimonio, ma anche a confrontarsi con la rappresentazione del conflitto e con la necessità di tutelare beni culturali esposti a un rischio concreto.

La sala “In difesa della libertà” (fig. 22) si inserisce all'interno del percorso espositivo dedicato alla storia contemporanea della regione, che occupa le sedici sale del secondo piano del Museo Regionale di Storia Locale. Questa sala espositiva rappresenta uno dei nuclei più recenti e delicati del museo, poiché affronta eventi storici ancora in corso radicati nella memoria collettiva ucraina contemporanea. A differenza delle sezioni dedicate a periodi storici ormai conclusi, questa sala si confronta con una storia “aperta”, che pone il museo di fronte a nuove responsabilità interpretative, etiche e museologiche.

L'esposizione è articolata secondo un percorso cronologico e tematico che va dalle aspirazioni europee della popolazione ucraina, emerse con le proteste di Piazza Indipendenza a Kiev nel novembre 2013, fino all'aggressione militare russa e alla conseguente mobilitazione del popolo ucraino in difesa della propria sovranità e identità nazionale. Le proteste iniziali, conosciute come Euromaidan, nacquero in risposta alla decisione dell'allora presidente Viktor Yanukovych di non firmare l'accordo di associazione con l'Unione Europea, suscitando un forte malcontento e un'ondata di manifestazioni popolari che si estesero rapidamente in molte città ucraine, tra cui Chernivtsi. Queste mobilitazioni culminarono nella Rivoluzione della Dignità, che portò alla caduta del governo di Yanukovych e alla sua fuga dal paese, segnando un punto di svolta nelle dinamiche politiche interne dell'Ucraina.

La narrazione museale collega questi eventi nazionali a una dimensione locale, evidenziando la partecipazione attiva dei cittadini della Bucovina alle proteste e il contributo di coloro che pagarono con la vita la loro partecipazione, tra cui V. Aksenyn e O. Shcherbaniuk, che diventarono Angeli dei Cento Celesti.¹³⁶ Il percorso espositivo prosegue affrontando le conseguenze politiche e militari della Rivoluzione della Dignità e della successiva aggressione russa all'Ucraina. Nell'inverno del 2014, forze militari russe non identificate occuparono la penisola di Crimea e, tramite referendum tenuto sotto occupazione militare e non riconosciuto a livello internazionale, la annetterono alla Federazione Russa il 18 marzo 2014. Questa annessione fu seguita da proteste e insurrezioni nelle regioni orientali di Donetsk e Luhansk, dove gruppi armati sostenuti da Mosca proclamarono l'autonomia e la creazione delle repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk, dando avvio a un conflitto durato anni nel Donbass.

La guerra nel Donbass fu caratterizzata da combattimenti prolungati tra le Forze Armate ucraine e le formazioni separatiste filorusse, con battaglie di grande intensità documentate dal museo, in località quali Ilovaisk, gli aeroporti di Donetsk e Luhansk e Debaltseve. La sala comprende oggetti personali, documenti, fotografie e opere artistiche realizzate da partecipanti diretti agli eventi. Tra questi, vi è un frammento di trincea, un dipinto dell'artista e combattente I. Kalenchuk, ed effetti personali e documenti appartenuti a militari, cappellani e operatori sanitari che parteciparono ai combattimenti. Particolarmente significativa è la presenza di oggetti appartenuti ad ex dipendenti del Museo Regionale di Chernivtsi, come D. Katolyk e V. Nosachov, che sottolinea il coinvolgimento diretto dell'istituzione museale nella storia che racconta. Tali oggetti provenienti dal fronte e donati al museo, sono tracce di esperienze vissute, strumento di narrazione e prova tangibile di un conflitto ancora in corso.

Un altro elemento centrale dell'allestimento è la documentazione delle attività dei volontari, che fin dai primi giorni di guerra hanno costituito una rete di supporto importante per l'esercito e per la popolazione civile. L'esposizione racconta le iniziative di raccolta di aiuti umanitari, l'organizzazione dell'assistenza medica e altre forme di solidarietà, ricordando figure emblematiche come R. Shlyusar, morto durante una missione di supporto, insieme ad altri attivisti locali coinvolti in queste attività. Questa

¹³⁶ *Na zakhysti svobody* [In difesa della libertà], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale, <https://regmus.cv.ua/page/na_zakhysti_svobody> (consultato il 9 novembre 2025).

sezione evidenzia la dimensione collettiva della resistenza e il ruolo della società civile nel sostenere lo sforzo bellico, non limitandosi solo alle operazioni militari.

Infine, la sala affronta la fase più recente del conflitto, iniziata il 24 febbraio 2022 con l'invasione militare su larga scala da parte della Federazione Russa.¹³⁷ La presenza di una sala dedicata alla guerra attuale all'interno del museo dimostra come quest'ultimo non sia soltanto un luogo di conservazione del passato, ma anche uno spazio attivo di documentazione, riflessione e costruzione della memoria contemporanea. È evidente la necessità di aggiornare costantemente l'esposizione per rispondere all'evolversi della situazione. La natura dinamica della collezione, che attualmente include circa 300 oggetti, in larga parte donati da militari, volontari e familiari, riflette questa continuità e l'evoluzione del racconto storico. Il museo adotta una narrazione partecipata e testimoniale, che non mira ad essere neutrale, ma a restituire le esperienze vissute dalla comunità locale. I primi oggetti furono donati nel 2014 dal volontario Oleg Vasylovych Botushanskyj,¹³⁸ avviando un processo di arricchimento continuo che ha portato all'allestimento odierno. La sala "In difesa della libertà" nasce dall'evoluzione di una precedente sezione inaugurata nel 2014 con il titolo "Per l'ucraina, per la sua libertà", dedicata principalmente agli eventi dell'Euromaidan e alla partecipazione dei cittadini della Bucovina. Nel marzo 2021 tale esposizione è stata smontata e sostituita da un nuovo allestimento, realizzato per rispondere all'evoluzione del contesto storico e politico. La nuova esposizione nasce infatti con l'obiettivo di documentare gli eventi contemporanei e di mostrare la partecipazione diretta dei cittadini di Chernivtsi alla difesa dell'Ucraina, superando la narrazione limitata agli eventi del 2013-2014.¹³⁹ I curatori scientifici dell'esposizioni sono i membri del dipartimento di ricerca ed esposizione di storia contemporanea della regione, che costantemente aggiornano i contenuti in risposta all'evolversi della situazione bellica.¹⁴⁰

L'inclusione di una sala dedicata alla guerra attuale all'interno del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi non è soltanto una scelta espositiva, ma rappresenta una precisa presa di posizione istituzionale rispetto alla funzione del museo

¹³⁷ *Na zakhysti svobody* [In difesa della libertà], *Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei* [Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi], sito ufficiale.

¹³⁸ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 5.2.

¹³⁹ Ivi, domanda n. 5.1.

¹⁴⁰ Ivi, domanda n. 5.3.

in un contesto di crisi. A partire dall'invasione militare russa su larga scala del 24 febbraio 2022, il museo si è trovato ad affrontare la duplice responsabilità di tutelare il proprio patrimonio storico e allo stesso tempo di documentare eventi ancora in corso e che sono destinati a incidere sulla memoria collettiva futura. Come osservato durante la ricerca e il dialogo diretto con il museo, la strategia adottata dall'istituzione non si limita alla conservazione delle collezioni, ma prevede un'attività continua di raccolta, selezione e registrazione di materiali legati al conflitto. Tale approccio comporta inevitabili sfide di natura scientifica ed etica, legate alla necessità di operare scelte interpretative senza il distacco temporale che solitamente caratterizza il lavoro storico e museale.

4.1.2 Le mostre temporanee dedicate al conflitto (2023-2025)

A partire dal 2023, il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi ha progressivamente rafforzato il ruolo delle mostre temporanee come uno dei principali strumenti di risposta culturale alla guerra in corso. In un contesto segnato da instabilità e scarsità di risorse, la mostra temporanea si è affermata come una forma espositiva flessibile e dinamica che può adattarsi all'evoluzione del conflitto e rispondere in tempi rapidi alle esigenze di documentazione, commemorazione e coinvolgimento del pubblico.

Le esposizioni temporanee dedicate alla guerra si configurano come una programmazione continuativa, sviluppata annualmente tra il 2023 e il 2025. Esse affrontano il conflitto russo-ucraino da diverse prospettive, alternando approcci storico-documentari, fotografici e artistici e mettendo in relazione la dimensione nazionale con le esperienze locali e personali. Attraverso queste mostre il museo si propone di offrire uno spazio di elaborazione collettiva del trauma e di riflessione critica sulla guerra.

Nel 2023, il programma espositivo si apre con la mostra "Ucraina. Guerra in Europa", realizzata dall'Istituto Ucraino della Memoria Nazionale, seguita dalla mostra all'aperto "Comunismo = rashismo", realizzata in collaborazione con l'Archivio Statale dell'Istituto Ucraino della Memoria Nazionale. Nello stesso anno è stata ospitata la mostra "Scritti nella storia - distrutti dalla guerra". Realizzata in collaborazione con il centro "YaMariupol" di Chernivtsi. La collaborazione con un centro per gli sfollati di Mariupol permette di dar voce a rafforzando il legame tra memoria culturale ed esperienza della perdita delle comunità costrette all'esilio.

Nel 2024, la programmazione è proseguita con un'attenzione particolare alle esposizioni fotografiche e documentarie, "Infrangibilità nell'obiettivo", proveniente dal Museo Regionale di Storia Locale di Donetsk, porta a Chernivtsi uno sguardo in un territorio nazionale colpito direttamente dalla guerra. A questa si affiancano, nello stesso anno, altre esposizioni fotografiche dedicate a Mariupol, città divenuta uno dei simboli più drammatici di questa guerra. "Mariupol. La lotta per l'indipendenza", realizzata in collaborazione con il centro "YaMariupol", e "Noi siamo le loro voci", con fotografie del veterano Dmytro Bobrov, mettendo in mostra una testimonianza diretta della guerra. Ultima mostra del 2024 è stata "Nati dal fuoco", del Museo Nazionale della Rivoluzione della Dignità

Nel 2025, il museo ha continuato questa linea espositiva con mostre dedicate alla memoria dei combattenti, alle esperienze individuali e alla rappresentazione artistica del conflitto, tra cui "Azov - Angeli di Mariupol" e "Non nati per la guerra", dedicata ai dispersi, prigionieri e caduti della 82° brigata d'assalto aviotrasportata, affrontano il tema del sacrificio umano e della perdita delle giovani generazioni. Accanto alla fotografia, il museo valorizza anche l'arte come forma di rielaborazione simbolica della guerra. La mostra "I Fiori dell'infrangibilità" con opere realizzate su artefatti militari dall'artista ucraina Anastasjia Ponomarova, trasforma oggetti di guerra in veicoli di significato, ribaltando la loro funzione originaria. La mostra di pittura storica e militare "Statalità ucraina: storia e contemporaneità" dell'artista onorato Andrij Cholomenjiuk (fig. 21). Infine, la mostra fotografica "Il mio Maidan" di Oleksandr Sinycja, inaugurata il 18 marzo 2025 in occasione del decimo anniversario della Rivoluzione della Dignità, ribadisce il ruolo fondativo di Euromaidan nella memoria collettiva e nel percorso che conduce al conflitto attuale.¹⁴¹

Nel complesso queste mostre temporanee organizzate tra il 2023 e il 2025, sembrano muoversi lungo tre direttrici principali: la denuncia dell'aggressione e delle sue radici ideologiche, la testimonianza delle conseguenze materiali e simboliche della guerra e infine la valorizzazione delle forme di resistenza e resilienza. Attraverso fotografie, opere artistiche, materiali documentari e riferimenti alla perdita del patrimonio culturale, il museo si propone come spazio per la collettività dove elaborare il trauma della guerra mettendo in relazione il livello nazionale con quello locale e personale. Il museo non

¹⁴¹ Ivi, domanda n. 6.1.

propone una narrazione unica, ma il conflitto emerge attraverso prospettive diverse, tra cui quelle politiche, civili, artistiche e personali. Questa scelta riflette la difficoltà, ma anche la necessità, di rappresentare una guerra che non è ancora conclusa e il ruolo attivo del museo della costruzione della memoria del presente. In questo modo le mostre temporanee offrono al pubblico non una narrazione chiusa o definitiva, ma un racconto in divenire, aperto, che accompagna l'evoluzione della guerra e ne registra gli effetti sulla società ucraina.

4.2 Strategie di salvaguardia adottate dal museo

Il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi ha adottato diverse strategie per garantire la tutela del patrimonio e la continuità delle attività espositive. Dal febbraio 2022, il museo ha riorganizzato il personale a causa di tagli di bilancio e ha implementato sistemi di sicurezza elettronici per proteggere le collezioni. Contestualmente, due istituzioni precedentemente collegate, il museo Storico di Kicman e quello di Khotyn, sono state distaccate e oggi operano come musei indipendenti.¹⁴² Nonostante il conflitto, il museo non ha mai chiuso al pubblico, continuando ad accogliere visitatori e a garantire la fruizione culturale.¹⁴³

Per quanto riguarda la tutela del patrimonio, il museo dispone di un piano di emergenza e di evacuazione degli oggetti.¹⁴⁴ Nelle sale sono attivi sistemi di sicurezza antincendio e antifurto, e sono stati elaborati protocolli specifici per proteggere le collezioni in caso di bombardamenti.¹⁴⁵ Tuttavia, non è stato necessario evacuare urgentemente gli oggetti, né stipulare accordi permanenti con istituzioni nazionali o internazionali per la protezione delle collezioni.¹⁴⁶ Ad oggi, 12 antichi libri stampati e la bandiera della città di Chernivtsi del 1908 non sono esposti per motivi conservativi e logistici.¹⁴⁷

Per quanto riguarda la digitalizzazione delle collezioni, al 13 ottobre 2025, circa il 2% degli oggetti è stato digitalizzato tramite la piattaforma “Registro del Fondo

¹⁴² Ivi, domanda n. 2.1.

¹⁴³ Ivi, domanda n. 3.10.

¹⁴⁴ Ivi, domanda n. 2.2.

¹⁴⁵ Ivi, domanda n. 3.2 - 3.3.

¹⁴⁶ Ivi, domanda n. 3.1 - 3.4.

¹⁴⁷ Ivi, domanda n. 3.8.

Museale dell'Ucraina", che raccoglie informazioni dettagliate su ogni oggetto, incluse fotografie, provenienza, stato di conservazione e dati inventariali. Le foto delle sale espositive sono inoltre pubblicate nel sito web del museo, garantendo al pubblico un accesso parziale delle collezioni, mentre l'archivio digitalizzato rimane principalmente uno strumento di lavoro per il personale interno, in attesa di finanziamenti internazionali per l'acquisto di attrezzature aggiuntive, come server, dispositivi di scansione e laptop professionali.¹⁴⁸

Il museo ha ricevuto supporto internazionale tramite l'International Alliance for the Protection Of Heritage in Conflict Areas (ALIPH, Svizzera), che ha fornito materiali e attrezzature per la conservazione e l'eventuale evacuazione dei beni.¹⁴⁹

L'ALIPH (*International Alliance for the Protection of Heritage in Conflict Areas*) è un organismo svizzero nato nel 2017 su iniziativa di Stati e donatori privati con l'obiettivo di fornire un fondo flessibile e rapidamente operativo per la tutela del patrimonio culturale nelle aree colpite da conflitti armati.¹⁵⁰ L'organizzazione ha fornito supporto anche al Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, contribuendo alla realizzazione di interventi di tipo preventivo, emergenziale e post-conflitto. In collaborazione con i volontari, l'organizzazione ha coperto una parte dei costi relativi all'acquisto di materiali e attrezzature necessari alle misure di protezione d'emergenza. Grazie a questo sostegno, il museo è stato dotato di strumenti per la conservazione degli oggetti museali, schedari e libri inventariali, nonché di mezzi e materiali utili a predisporre, qualora necessario, l'evacuazione delle collezioni. Tale supporto ha consentito al museo di rafforzare la propria capacità di risposta in un contesto di forte instabilità.¹⁵¹

L'ALIPH concentra i propri finanziamenti su tre ambiti principali: la protezione preventiva, volta a ridurre i rischi di distruzione del patrimonio; le misure di emergenza, finalizzate a garantire la sicurezza dei beni culturali in situazioni di pericolo immediato;

¹⁴⁸ Ivi, domanda n. 4.1 - 4.2 - 4.3 - 4.4.

¹⁴⁹ Ivi, domanda n. 3.9.

¹⁵⁰ European Parliament – Policy Department for Structural and Cohesion Policies, *Protecting cultural heritage from armed conflicts in Ukraine and beyond. Study requested by the CULT Committee*, Brussels, 2023,

<[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/733120/IPOL_STU\(2023\)733120_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/733120/IPOL_STU(2023)733120_EN.pdf)> (consultato il 12 dicembre), p. 56.

¹⁵¹ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 3.5 - 3.9.

e le azioni post-conflitto, orientate a consentire alle comunità locali di riappropriarsi del proprio patrimonio culturale. Un elemento centrale dell'organizzazione è il lavoro diretto con i professionisti locali, fondato sul principio che i fondi debbano essere destinati non solo agli interventi materiali, ma anche alla formazione e al rafforzamento delle competenze, in connessione con progetti concreti. Tra le iniziative sostenute rientra anche il programma delle “ambulanze del patrimonio”, veicoli attrezzati per il trasporto di materiali destinati al restauro d'emergenza, sviluppato in collaborazione con il *National Research and Restoration Centre Of Ukraine*. Inoltre, l'ALIPH finanzia il trasporto di forniture e attrezzature quali cassette di legno, generatori e stazioni elettriche verso l'Ucraina, attraverso una rete di partner internazionali con sede in Polonia, Italia, Francia, Svizzera, Austria e Regno Unito. Nel complesso l'organizzazione ha sostenuto circa 400 professionisti del patrimonio culturale ucraino, sia attraverso sovvenzioni dirette sia mediante iniziative realizzate in collaborazione con Europa Nostra e il Global Heritage Fund.¹⁵² Nel contesto del Museo di Storia Locale di Chernivtsi, il supporto dell'ALIPH rappresenta un esempio concreto di cooperazione internazionale, dimostrando come anche istituzioni museali situate in aree considerate relativamente periferiche rispetto alle zone di combattimento possano accedere, seppur limitatamente, a strumenti operativi per la tutela del patrimonio culturale in tempo di guerra.

4.3 La guerra in Ucraina come minaccia al patrimonio culturale: cooperazione e ruolo delle organizzazioni internazionali

Negli ultimi decenni, il patrimonio culturale è emerso come uno degli elementi più vulnerabili nei contesti bellici. Non si tratta soltanto di danni collaterali derivanti dalle operazioni militari, ma sempre più spesso di azioni deliberate volte alla distruzione, alla cancellazione simbolica e alla negazione dell'identità culturale di una comunità.

Il conflitto in Ucraina ha messo a dura prova la conservazione dei beni culturali, con impatti su larga scala sull'intero patrimonio nazionale. Al 28 gennaio 2026, l'UNESCO ha verificato 517 siti danneggiati, tra cui 153 edifici religiosi, 269 edifici storici e artistici, 38 musei, 33 monumenti, 19 biblioteche, 4 siti archeologici e un

¹⁵² Ivi, p.57.

archivio. Questi dati derivano da una valutazione preliminare, basata sul confronto degli incidenti segnalati con fonti affidabili e sull'analisi di immagini satellitari, in linea con le metodologie previste dalla Convenzione dell'Aia del 1954.¹⁵³ La Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, adottata nel 1954, rappresenta il principale strumento giuridico internazionale volto alla tutela del patrimonio culturale in situazioni di guerra. Quasi tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo, ad eccezione di Malta, sono parti di questo trattato. La Convenzione dell'Aia è pertanto vincolante anche per Ucraina, Russia, Svizzera e Regno Unito, configurando un quadro normativo condiviso che impone obblighi precisi in materia di prevenzione, protezione e rispetto dei beni culturali.¹⁵⁴

Le linee guide dell'UNESCO evidenziano come la conservazione museale non riguardi esclusivamente la protezione fisica dei beni, ma anche la creazione di inventari digitalizzati e la gestione etica delle collezioni. Questi strumenti sono fondamentali per prevenire il traffico illecito di beni culturali, fenomeno che tende ad aumentare in contesti di instabilità, sia per facilitare interventi rapidi in caso di conflitti. La digitalizzazione, in particolare, rappresenta uno strumento cruciale per preservare la memoria culturale e prevenire perdite irreparabili.¹⁵⁵

La salvaguardia del patrimonio culturale non può essere affrontata esclusivamente a livello locale o nazionale, ma richiede un coordinamento su scala internazionale. La distruzione di musei, archivi, monumenti e luoghi della memoria non rappresenta soltanto una perdita per la cultura ucraina, bensì un danno al patrimonio dell'umanità nel suo complesso. In questo quadro, le organizzazioni culturali internazionali hanno assunto un ruolo centrale nel monitoraggio dei danni, nella denuncia delle violazioni e nel supporto alle istituzioni culturali coinvolte dal conflitto.

L'UNESCO, il Consiglio d'Europa (CoE) e l'Unione Europea (UE) hanno richiamato l'osservanza degli strumenti giuridici internazionali esistenti, tra cui la

¹⁵³ UNESCO, *Damaged cultural sites in Ukraine verified by UNESCO*, sito ufficiale, <<https://www.unesco.org/en/ukraine-war/damaged-cultural-sites>> (consultato il 28 gennaio 2026).

¹⁵⁴ European Parliament, *Protecting cultural heritage from armed conflicts in Ukraine and beyond*.

¹⁵⁵ UNESCO, *L'UNESCO e le politiche a sostegno del settore museale: la Raccomandazione riguardante la protezione e la promozione dei musei e delle collezioni, la loro diversità e il loro ruolo nella società*, 25 ottobre 2024, <<https://www.unesco.it/temi-in-evidenza/cultura/lunesco-e-le-politiche-a-sostegno-del-settore-museale-la-raccomandazione-riguardante-la-protezione-e-la-promozione-dei-musei-e-delle-collezioni-la-loro-diversita-e-il-loro-ruolo-ne/>> (consultato il 16 dicembre 2025).

Convenzione dell'Aia e i suoi protocolli, sottolineando che gli attacchi al patrimonio culturale rappresentano crimini di guerra.¹⁵⁶

4.3.1 UNESCO

L'UNESCO ha assunto un ruolo di primo piano nella gestione della crisi, attivando meccanismi di coordinamento internazionale e nazionale e convocando riunioni di emergenza per mettere in relazione attori istituzionali ucraini e internazionali.

Per monitorare i danni al patrimonio, l'UNESCO ha collaborato con UNOSAT, il Centro Satellitare delle Nazioni Unite, sviluppando la *Cultural Heritage Monitoring Platform*, uno strumento georeferenziato che consente di visualizzare e aggiornare i danni ai siti culturali danneggiati. Attraverso questo strumento è stato possibile verificare, al 28 gennaio 2026, i 517 siti culturali colpiti dal conflitto, suddivisi per tipologia e distribuzione geografica.

Oltre al monitoraggio, l'UNESCO ha fornito supporto tecnico e materiali per la protezione dei monumenti e archivi storici attraverso il progetto *Aid for Heritage*. Sul piano della formazione, l'organizzazione ha tradotto in lingua ucraina il manuale UNESCO-ICCROM *Endangered Heritage: Emergency Evaluation of Heritage Collections*, con la collaborazione dell'ICCROM e del Maidan Museum di Kyiv. Il manuale è stato ampiamente distribuito e sono stati organizzati workshop per musei sulla protezione del patrimonio documentario e sulle misure pratiche per ridurre i rischi di traffico illecito. Le attività formative hanno anche affrontato aspetti tecnici sul primo intervento, l'imballaggio, lo stoccaggio e la catalogazione delle collezioni¹⁵⁷. Inoltre, l'UNESCO, ha avviato iniziative per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, attraverso valutazioni tra le comunità ucraine sfollate in cinque Stati limitrofi, tra cui Ungheria, Repubblica di Moldova, Romania e Slovacchia. Attraverso tale studio si è evidenziato che il patrimonio culturale svolge un ruolo chiave nella vita delle popolazioni sfollate, rafforzandone la resilienza e favorendo il mantenimento di legami culturali sia all'interno delle comunità d'origine sia con quelle ospitanti. È stato inoltre sviluppato un kit di risorse in lingua ucraina per insegnanti delle scuole primarie e

¹⁵⁶ European Parliament, *Protecting cultural heritage from armed conflicts in Ukraine and beyond*, pp. 50-51.

¹⁵⁷ Ivi, p.52.

secondarie, insieme a collaborazioni con Google, per sostenere l'istruzione a distanza dei bambini ucraini. La possibilità di continuare a studiare nella propria lingua è stata riconosciuta come un elemento fondamentale per la protezione del patrimonio immateriale, poiché la lingua ne costituisce il principale vettore.

L'azione dell'UNESCO si è estesa anche alla pianificazione di interventi a lungo termine, inseriti nel quadro del *UN Transitional Framework 2022-2023*. Questi interventi comprendono il monitoraggio e la documentazione dei danni, la ricostruzione e la ripresa del settore culturale, il rafforzamento delle istituzioni culturali e della resilienza delle comunità locali, nonché la digitalizzazione del patrimonio.¹⁵⁸

4.3.2 ICCROM e Blue Shield

Accanto all'UNESCO, numerose altre organizzazioni internazionali sono intervenute in Ucraina per sostenere la protezione del patrimonio culturale. Tra queste, il Blue Shield (BS), creato nel 1996 e spesso definito come una "Croce Rossa culturale", ha svolto attività di advocacy e consulenza nei confronti degli Stati, fornendo materiali per la protezione dei monumenti e supportando progetti innovativi come *Backup Ukraine*, realizzato da Blue Shield Danimarca, che permette la scansione 3D di oggetti e monumenti da parte di chiunque in Ucraina, con caricamento su database sicuri. Inoltre, il comitato nazionale polacco del Blue Shield ha contribuito a mettere in sicurezza i monumenti ucraini.

L'ICCROM è stata creata come organizzazione intergovernativa dell'UNESCO dopo la Seconda Guerra Mondiale, in risposta alla diffusa distruzione e alla necessità urgente di ricostruire il patrimonio culturale. In Ucraina ha condotto valutazioni dei danni e gestione dei rischi attraverso il programma *First Aid Resilience*, formando squadre sul campo e sviluppando strumenti digitali multilingue¹⁵⁹. Un'altra azione dell'ICCROM è stata l'organizzazione, nell'aprile 2022, di un workshop online di due giorni sulle valutazioni di danni e i rischi, in collaborazione con partner locali, oltre ad aver condotto una missione congiunta con l'ICOMOS per valutare i rischi e i danni ai siti colpiti.

¹⁵⁸ Ivi, p.53.

¹⁵⁹ Ivi, pp. 54 - 55.

4.3.3 ICOM

Tra le organizzazioni internazionali coinvolte vi è anche l'ICOM, fondato nel 1946 e oggi principale organismo di riferimento per il settore museale. L'International Council Of Museum riunisce una rete globale articolata in 118 comitati nazionali e numerosi comitati internazionali tematici, attraverso i quali contribuisce allo sviluppo di standard professionali e strumenti operativi fondamentali per i musei, promuovendo pratiche condivise in materia di etica, gestione e tutela del patrimonio culturale. Tra i principali strumenti elaborati dall'organizzazione rientrano il Codice Etico per i Musei, le procedure standardizzate per l'identificazione e la documentazione delle collezioni (Object ID) e le Red Lists, destinate a segnalare categorie di beni culturali particolarmente esposte al rischio di furto, saccheggio ed esportazione illecita, in particolare in contesti di crisi e conflitto armato.¹⁶⁰ Un'espressione concreta del suo impegno è rappresentata dalla pubblicazione, nel novembre 2022, della *Emergency ICOM Red List of Cultural Heritage at Risk for Ukraine*, elaborata in collaborazione con esperti e professionisti ucraini di diverse istituzioni culturali. La Red List individua le principali tipologie di beni culturali ucraini a rischio, tra cui reperti archeologici, libri e manoscritti, materiali numismatici, opere di arte religiosa e popolare, manufatti di arte applicata e opere di fine art. L'obiettivo non è la catalogazione di singoli oggetti, ma la sensibilizzazione delle autorità di polizia e doganali, degli operatori del mercato dell'arte e del pubblico più ampio rispetto alla vulnerabilità del patrimonio culturale, in una situazione in cui il conflitto accresce l'esposizione al saccheggio e al traffico illecito.¹⁶¹

Accanto alle attività di prevenzione, l'ICOM ha attivato specifici programmi di sostegno rivolti ai musei e ai professionisti museali ucraini, come gli *Special Grants*, finalizzati a supportare interventi urgenti di protezione delle collezioni, progetti di digitalizzazione del patrimonio e iniziative di formazione del personale. Queste azioni riconoscono il ruolo centrale dei musei non solo come luoghi di conservazione, ma anche come luoghi di resilienza e continuità culturale in situazioni di emergenza.¹⁶²

¹⁶⁰ Ivi, p.55.

¹⁶¹ ICOM, *Launch of the ICOM Red List of Cultural Objects at Risk – Ukraine*, 24 novembre 2022, <<https://icom.museum/en/news/launch-icom-red-list-ukraine/>> (consultato l'8 dicembre 2025).

¹⁶² European Parliament, *Protecting cultural heritage from armed conflicts in Ukraine and beyond*, p. 55.

Oltre all'azione del Segretariato centrale, numerosi comitati nazionali e internazionali dell'ICOM si sono mobilitati in forme concrete di solidarietà, promuovendo incontri di confronto e fornendo supporto diretto ai musei ucraini. In particolare, le iniziative documentate dai comitati ICMEMOHRI e ICETHICS hanno affrontato le sfide operative ed etiche poste dalla guerra, mettendo in evidenza le difficoltà quotidiane dei musei in contesti di conflitto e il ruolo fondamentale della protezione delle collezioni e nel sostegno alle comunità locali.¹⁶³

Nell'insieme, queste azioni mostrano come la rete dell'ICOM abbia assunto, nel contesto della guerra in Ucraina, una funzione non solo normativa ma anche operativa e solidale, rafforzando la cooperazione internazionale nella tutela del patrimonio museale. Nonostante l'ampiezza delle iniziative promosse dall'ICOM a livello internazionale, l'impatto di tali azioni non è stato uniforme su tutto il territorio ucraino. Nel caso del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi non risultano contatti diretti con l'International Council of Museums successivi all'inizio dell'invasione su larga scala. Analogamente, sebbene in Ucraina si sia sviluppata una rete di collaborazione tra musei ucraini e internazionali per affrontare congiuntamente le problematiche legate al conflitto, in particolare con i musei della capitale e quelli situati nelle zone di prima linea, il museo di Chernivtsi, non risulta, allo stato attuale, pienamente inserito in tali circuiti di cooperazione.¹⁶⁴ Questo dato sottolinea come l'accesso alle reti di supporto e collaborazione internazionale sia spesso condizionato da fattori geografici, dal livello di esposizione al conflitto e dalla visibilità istituzionale dei singoli musei, aprendo una riflessione sulle disuguaglianze territoriali nella distribuzione degli aiuti e delle opportunità di cooperazione in contesti di emergenza. Nonostante la collocazione geografica di Chernivtsi nell'Ucraina occidentale e la sua vicinanza ai confini dell'Unione Europea, la sicurezza dell'area non può essere considerata estranea alle dinamiche del conflitto. Nell'agosto 2025, infatti, anche la città di Chernivtsi è stata colpita dai bombardamenti che hanno interessato obiettivi civili, dimostrando quanto sia fragile la distinzione tra zone direttamente coinvolte nel conflitto e territori considerati "più sicuri". Questo elemento richiede una lettura prudente della distribuzione territoriale

¹⁶³ ICOM MPR – IC MEMOHRI, *Museums in Ukraine facing War, Civil Unrest and Conflict*, 30 ottobre 2023, < <https://icmemohri.mini.icom.museum/museums-in-ukraine-facing-war-civil-unrest-and-conflict-icmemohri-and-icethics-expert-meeting/>> (consultato il 9 dicembre 2025).

¹⁶⁴ Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, domanda n. 2.3 - 2.4.

dei rischi e sottolinea la necessità di estendere le strategie di tutela e prevenzione del patrimonio culturale anche ai musei situati in regioni apparentemente meno esposte, ma comunque sempre vulnerabili agli effetti della guerra.

Altre organizzazioni internazionali hanno sostenuto la protezione del patrimonio ucraino, tra cui l'ICOMOS, fondato nel 1965 e dedito alla conservazione del patrimonio architettonico e archeologico. In Ucraina, l'ICOMOS ha partecipato alla missione congiunta con l'ICCROM per valutare la situazione del patrimonio culturale, oltre a fornire 400 estintori per la protezione delle *Tserkvas*, le chiese in legno storiche, alcune delle quali inserite nella lista dell'UNESCO.¹⁶⁵

4.3.4 L'azione europea

Per quanto riguarda invece l'azione europea, l'Unione Europea ha sviluppato strumenti specifici per la protezione del patrimonio culturale in contesti di crisi e conflitto, come il *Concept on Cultural Heritage in Conflicts and Crises* e il *Council Conclusions 2021*, che hanno posto la salvaguardia dei beni culturali al centro dell'azione politica, evidenziandone il ruolo nella tutela dell'identità e nella resilienza delle comunità locali. L'UE ha mobilitato diversi dipartimenti per tradurre questi principi in interventi concreti: il servizio diplomatico europeo (EEAS) ha coordinato l'azione sul campo e le campagne informative, tra cui la campagna *#ARTvsWAR* e i report annuali sul patrimonio; La Direzione Generale Istruzione, Gioventù, Sport e Cultura (DG EAC) ha sostenuto i settori culturale e creativo, finanziando progetti come Creative Europe, 4CH e SUM, e promuovendo programmi di formazione per professionisti del patrimonio; la Direzione generale per la Protezione civile e le Operazioni di aiuto umanitario europee (DG ECHO) ha fornito aiuti materiali tramite il Meccanismo di protezione civile dell'Unione (UCPM) e ha avviato il progetto PROCULTHER (*Protecting cultural Heritage from the Consequences of Disasters*), per integrare la protezione culturale nei sistemi di emergenza; infine, per quanto riguarda l'azione della Direzione generale per la Fiscalità e l'Unione doganale, non sono ancora previste misure specifiche per prevenire il traffico illecito di beni culturali provenienti dall'Ucraina.¹⁶⁶

¹⁶⁵ European Parliament, *Protecting cultural heritage from armed conflicts in Ukraine and beyond*, p. 56.

¹⁶⁶ Ivi, pp. 59-60.

Accanto all'azione comunitaria, anche gli Stati membri confinanti con l'Ucraina hanno fornito un supporto concreto, sia materiale che educativo. La Polonia ha istituito il *Support Centre for Culture In Ukraine*, uno strumento per coordinare gli aiuti e fornire materiali ai musei, e ha organizzato workshop per le forze dell'ordine e doganali finalizzati a contrastare traffico e furti di beni culturali. In Romania, Ungheria e Repubblica Ceca, le autorità e le università hanno promosso programmi di sostegno educativo e finanziario per studenti e artisti ucraini rifugiati, oltre a creare portali informativi e iniziative di integrazione culturale, garantendo continuità alla formazione e alla vita culturale delle comunità sfollate.¹⁶⁷

Un altro ruolo significativo nel sostegno alla salvaguardia del patrimonio culturale ucraino è svolto dal Consiglio d'Europa e da Europa Nostra. Il Consiglio d'Europa ha espresso la propria posizione il 1° aprile 2022, quando la Conferenza dei Ministri della Cultura ha adottato una Dichiarazione sull'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina. In tale documento, la protezione e la preservazione del patrimonio culturale ucraino vengono ricondotte al quadro umanitario e dei diritti umani, riconoscendo il patrimonio come elemento costitutivo dell'identità collettiva e della continuità culturale del paese. Nel corso del 2022, il Consiglio d'Europa ha adattato le proprie priorità di intervento attraverso modifiche al *Council of Europe Action Plan For Ukraine*. Questa linea di intervento è stata rafforzata con l'adozione nel 2022 del *Council of Europe Action Plan for Ukraine - "Resilience, Recovery and Reconstruction" 2023-2026*, elaborato in consultazione con le autorità ucraine e dotato di un budget stimato di circa 50 milioni di euro. All'interno di questo piano, la cultura e il patrimonio culturale sono considerati strumenti chiave per i processi di ricostruzione e sviluppo post-bellico. Le azioni si concentrano su ambiti simili a quelli dell'UNESCO, in particolare la valutazione dei danni al patrimonio culturale, programmi di rafforzamento delle capacità per la protezione del patrimonio materiale e immateriale, il sostegno a un "Anno della cultura ucraina in Europa", l'integrazione del patrimonio nei processi di ricostruzione e lo sviluppo di collaborazione tra istituzioni culturali ucraine ed europee.¹⁶⁸

Europa Nostra, riconosciuta come la più ampia rete europea per la tutela del patrimonio culturale, ha affiancato queste iniziative istituzionali con azioni di supporto

¹⁶⁷ Ivi, p. 62.

¹⁶⁸ Ivi, p. 63.

diretto ai professionisti del settore. L'organizzazione ha promosso fin dai primi mesi del conflitto, webinar internazionali per mettere in contatto operatori culturali ucraini con partner europei e internazionali, nonché campagne di raccolta fondi in collaborazione con il Global Heritage Fund. In particolare, l'*Heritage Solidarity Fellowship for Ukraine*, sviluppato insieme ad ALIPH e HERI, ha fornito sostegno finanziario diretto ai professionisti del patrimonio, sia rimasti in Ucraina sia costretti all'esilio, contribuendo alla continuità delle competenze.¹⁶⁹

Dall'analisi d'insieme delle iniziative internazionali ed europee, emerge un quadro particolarmente articolato, costituito da una pluralità di attori e convergenze nelle tipologie di intervento. Le azioni si concentrano soprattutto sul monitoraggio dei danni e dei rischi, sull'assistenza d'emergenza in loco, sulla formazione di professionisti, sulla digitalizzazione di inventari e archivi e sul sostegno al settore culturale ed educativo, con attenzione al patrimonio immateriale. Allo stesso tempo, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa stanno elaborando strategie orientate alla fase di recupero a lungo termine del patrimonio culturale ucraino.¹⁷⁰

Tuttavia, le consultazioni e le interviste condotte nell'ambito dello studio da cui sono tratte le fonti analizzate, hanno fatto emergere alcune criticità strutturali. In primo luogo, è stata evidenziata la carenza di misure preparatorie che molti Stati avrebbero dovuto adottare già in tempo di pace, come previsto dalla Convenzione dell'Aia. L'assenza di inventari aggiornati e digitalizzati, di piani di evacuazione dei beni mobili, di misure antincendio e di una chiara definizione della autorità competenti, rappresenta un ostacolo all'efficacia degli interventi di emergenza. Un secondo elemento critico riguarda la responsabilità degli Stati terzi nella protezione del patrimonio culturale proveniente da aree di conflitto. Ciò include la formazione delle forze armate e delle autorità doganali, l'adozione di normative efficaci contro il traffico illecito di beni culturali e l'attuazione di procedure chiare per la custodia e la restituzione dei beni culturali rimossi illegalmente dai territori occupati.¹⁷¹ Un'ulteriore criticità riguarda la mancanza di un coordinamento efficace delle misure di emergenza. La presenza di numerosi attori internazionali, nazionali e locali, con mandati in parte sovrapposti, rende complessa la gestione coerente degli interventi e favorisce il rischio di duplicazioni,

¹⁶⁹ Ivi, pp. 63-64.

¹⁷⁰ Ivi, p. 64.

¹⁷¹ Ivi, pp. 65-66.

lacune operative e utilizzo inefficiente delle risorse disponibili. Per tali ragioni, diversi esperti hanno sottolineato la necessità di una più chiara definizione dei ruoli e delle competenze delle organizzazioni coinvolte, oltre a meccanismi di coordinamento e monitoraggio che garantiscano trasparenza. Un'altra criticità importante emersa nelle consultazioni riguarda la debole integrazione delle misure di emergenza per il patrimonio culturale nei sistemi di assistenza umanitaria e nelle operazioni di peacekeeping. Nonostante il crescente riconoscimento del ruolo del patrimonio culturale nel superamento dei traumi, nel rafforzamento della resilienza e nella costruzione della pace, la sua tutela continua ad essere considerata una priorità secondaria, relegata alla fase di ricostruzione post-bellica. Gli esperti invece suggeriscono una piena integrazione del patrimonio culturale nei meccanismi di coordinamento umanitario, come il *Global cluster for Early Recovery*, e nei mandati delle missioni di pace, al fine di evitare danni evitabili e garantire una protezione più efficace durante e dopo il conflitto.¹⁷²

4.4 Documentazione, memoria e giustizia: approcci critici e casi emblematici

4.4.1 Curia Lab - quadro teorico

Accanto alle valutazioni istituzionali e ai dati forniti dalle organizzazioni internazionali, negli ultimi anni si è sviluppata anche una riflessione accademica volta ad analizzare l'impatto della guerra sul patrimonio culturale in termini di perdita simbolica, sociale e identitaria. In questo contesto si inserisce il progetto CuriaLab (Conflict, Urbanism, and the Rule of International Law), coordinato da Fiona Greenland. CURIA Lab è un laboratorio di ricerca interdisciplinare che unisce criminologia, archeologia, data science e giustizia sociale. Il progetto nasce con l'idea di studiare in modo rigoroso e verificabile la distruzione dei beni culturali nei conflitti armati, non limitandosi a quantificarne i danni, ma considerando anche le conseguenze legali, etiche e politiche legate alla perdita del patrimonio culturale.¹⁷³ Questi metodi riflettono l'evoluzione degli

¹⁷² Ivi, pp. 68-69.

¹⁷³ Michelle Fabiani, Fiona Greenland, *Dr. Michelle Fabiani & Dr. Fiona Greenland on CURIA Lab's Work to Measure the Impacts of Cultural Loss, Warfare of Art & Law Podcast*, 25 settembre 2023,

studi museologici verso un paradigma post-bellico e decoloniale, dove il patrimonio non è solo oggetto di tutela ma strumento di giustizia epistemica e riparazione.

Nel campo della giustizia penale esiste un archivio open access chiamato ICPSR, che contiene dataset su quasi ogni argomento possibile. L'idea di CURIA nasce dalla volontà di creare uno strumento simile anche per il patrimonio culturale, un luogo dove i dati possano essere raccolti, conservati e condivisi.

Uno degli elementi centrali del lavoro di CURIA Lab è l'utilizzo di fonti open source (Open Source Intelligence – OSINT), tra cui immagini satellitari, fotografie, video, contenuti provenienti da social media e testimonianze digitali. Questi materiali vengono sottoposti a un lavoro di verifica, tra cui il controllo della provenienza delle fonti, la geolocalizzazione e la datazione per garantire l'affidabilità dei dati raccolti. OSINT serve per spiegare i contesti d'uso e abuso del patrimonio costruendo strumenti pratici come guide che mostrano cosa fare e come riprodurre i dati in modo etico. Questo approccio tenta di contrastare la disinformazione e la manipolazione delle informazioni, che nei conflitti contemporanei costituiscono uno strumento di propaganda. Il Cremlino gestisce un sofisticato programma di manipolazione di testi, immagini e oggetti. Attraverso OSINT le ricercatrici capiscono che non basta catturare e archiviare in modo sicuro i dati digitali, ma è necessario costruire una catena di custodia tracciabile, che consente di risalire sempre alla fonte originale.

Se un tempo il pericolo era geopolitico, oggi è anche digitale. La raccolta dati durante i conflitti, infatti, comporta notevoli limiti di affidabilità e di geolocalizzazione. Tuttavia, l'uso di immagini satellitari e dataset internazionali permette di costruire indicatori di rischio applicabili in Ucraina. Nel podcast *Warfare of Art and Law*, le ricercatrici Michelle Fabiani e Fiona Greenland sottolineano come in Ucraina, la distruzione del patrimonio culturale appare come una strategia deliberata, finalizzata a colpire simboli identitari, luoghi della memoria collettiva e istituzioni culturali, con l'obiettivo di indebolire la dimensione storica e culturale della società colpita. Le ricercatrici sottolineano come la distruzione delle biblioteche non sia casuale e non rappresenta un effetto collaterale ma bensì intenzionale, così come i roghi deliberati di libri in lingua ucraina, con falò di testi tratti da case, chiese e istituzioni pubbliche. Nei

<<https://podscan.fm/podcasts/warfare-of-art-amp-law-podcast/episodes/dr-michelle-fabiani-amp-dr-fiona-greenland-on-curia-labs-work-to-measure-the-impacts-of-cultural-loss>> (consultato il 10 dicembre 2025).

territori occupati dai russi, i libri in lingua ucraina sono stati rimossi da scuole, università e biblioteche pubbliche, sostituiti con testi in russo. Altri aspetti includono l'appropriazione di materiali archeologici e opere d'arte dai musei. La perdita culturale rappresenta non solo un danno materiale, ma una forma di violenza simbolica, per cancellare l'identità di un popolo e indebolire la memoria collettiva.

CURIA lab, inoltre, pone una grande attenzione alle implicazioni etiche della documentazione. Le ricercatrici mostrano come una raccolta di dati condotta in modo impreciso e non trasparente possa creare ulteriori forme di ingiustizia, producendo narrazioni distorte o escludendo le voci delle comunità direttamente coinvolte. Il progetto, perciò, insiste sulla responsabilità degli studiosi e delle istituzioni culturali nel trattare le informazioni relative alla distruzione del patrimonio, riconoscendo che la documentazione non è mai un atto neutrale. Inoltre, CURIA Lab sottolinea il diritto delle comunità colpite a vedere riconosciuta e legittimata la propria esperienza di perdita. Le testimonianze locali, infatti, rischiano spesso di essere marginalizzate o messe in dubbio, contribuendo a forme di ingiustizia testimoniale. In questo contesto, musei, archivi e centri di ricerca hanno un ruolo fondamentale non solo per custodire oggetti e dati, ma come attori responsabili nella costruzione della memoria e della narrazione del conflitto.¹⁷⁴

4.4.2 Teatro Drammatico di Mariupol - patrimonio come rifugio

Un esempio concreto di come gli edifici culturali possano diventare luoghi di protezione in tempo di guerra è rappresentato dal Teatro Drammatico di Mariupol (fig. 23). Durante l'assedio della città nel marzo 2022, l'edificio venne utilizzato come rifugio dalla popolazione civile: migliaia di persone, tra cui numerosi bambini, trovarono riparo all'interno, dando vita a una vera e propria "città dentro l'edificio". I rifugiati hanno organizzato la vita quotidiana in maniera autonoma e collettiva, sviluppando pratiche di mutuo supporto, condivisione e adattamento degli spazi alle necessità dei diversi gruppi presenti. L'esperienza documentata attraverso interviste e ricostruzioni spaziali dimostra come l'architettura del teatro abbia facilitato la convivenza in condizioni estreme, fungendo da ambiente sociale e protettivo, e come la memoria delle persone abbia

¹⁷⁴ Fabiani, Greenland, *Dr. Michelle Fabiani & Dr. Fiona Greenland on CURIA Lab's Work to Measure the Impacts of Cultural Loss, Warfare of Art & Law Podcast*, cit.

contribuito a trasformare lo spazio in un archivio di vissuti e resilienza. Spazi originariamente destinati allo spettacolo e alla socialità furono riadattati per rispondere a bisogni primari come riparo, sicurezza e sopravvivenza quotidiana.¹⁷⁵

Questa trasformazione è stata ricostruita con grande dettaglio dal progetto *A city Within a Building*, condotta da Forensic Architecture, insieme al *Center for Spatial Technologies* e a *Forensis*, realizzando un'indagine investigativa sull'attacco aereo del 16 marzo 2022 (fig. 24). La ricerca si è basata su modellazioni 3D, fotogrammetria, geolocalizzazione di immagini open-source e raccolta di testimonianze dirette, al fine di ricostruire l'attacco e la distribuzione degli spazi all'interno del teatro. L'indagine ha evidenziato come, nonostante fossero visibili dall'alto segnali chiari che indicavano la presenza di bambini, il teatro sia stato colpito e successivamente cancellato dalle autorità d'occupazione, con impalcature, eventi propagandistici e demolizioni che hanno tentato di eliminare ogni prova materiale dell'attacco.¹⁷⁶

Parallelamente, piattaforme digitali come quella promossa dal Center for Spatial Technologies (Spatial Archive) offrono una documentazione integrata dell'attacco, combinando narrazione sociale, raccolta testimoniale, modelli spaziali e materiali multimediali. Questo archivio, sviluppato con il supporto di partner investigativi come Forensic Architecture, preserva la memoria collettiva dei civili, rende visibili dati e ricostruzioni spaziali della distruzione e fornisce un repertorio critico delle dinamiche dell'attacco. Il teatro diventa così un esempio importante di come gli spazi culturali possano assumere funzioni di protezione civile, dimostrando il valore delle istituzioni culturali non solo come luoghi di conservazione del patrimonio, ma anche come centri di resilienza sociale in tempo di conflitto.¹⁷⁷

4.4.3 La distruzione dei luoghi di culto

La documentazione dei danni causati dalla guerra in Ucraina evidenzia come la violenza bellica non abbia colpito solo le infrastrutture civili e beni culturali di interesse

¹⁷⁵ Ksenia Rybak, *A City Within a Building*, *SpatialTech*, <<https://theater.spatialtech.info/en/essays/theater-shelter>> (consultato il 13 dicembre 2025).

¹⁷⁶ Forensic Architecture, *A City Within a Building: The Mariupol Drama Theatre*, <<https://forensic-architecture.org/investigation/a-city-within-a-building-the-mariupol-drama-theatre>> (consultato il 13 dicembre 2025).

¹⁷⁷ Spatial Tech, *Mariupol Drama Theatre. Spatial Archive*, <<https://theater.spatialtech.info/en/>> (consultato il 13 dicembre 2025).

storico-artistico, ma anche i luoghi di culto, che rappresentano una componente essenziale del patrimonio culturale immateriale e dell'identità delle comunità locali. Secondo i dati raccolti dalla *State Service of Ukraine for Ethnic Affairs and Freedom of Conscience* (DESS), solo nel periodo compreso tra il 24 febbraio 2022 e il 26 gennaio 2023 almeno 307 edifici religiosi sono stati distrutti o gravemente danneggiati a causa delle operazioni militari russe, interessando 15 regioni del Paese. Il monitoraggio include chiese, sinagoghe, moschee, nonché edifici amministrativi e formativi collegati alle comunità religiose. La maggior parte dei siti colpiti appartiene a confessioni cristiane, comprendendo luoghi di culto della Chiesa Ortodossa Ucraina, della Chiesa Greco-Cattolica, della Chiesa Cattolica Romana e di diverse comunità protestanti; tuttavia, risultano danneggiati anche edifici appartenenti a minoranze religiose, come sinagoghe e moschee. Le regioni maggiormente interessate sono quelle di Donetsk e Luhansk, seguite dalle aree di Kyiv e Kharkiv, confermando una correlazione diretta tra l'intensità del conflitto e la distruzione del patrimonio spirituale.¹⁷⁸

I siti religiosi rappresentano spazi di aggregazione, trasmissione di tradizioni, memoria storica e sostegno sociale, e la loro distruzione incide sul tessuto comunitario, privando i cittadini di punti di riferimento culturali e spirituali fondamentali e aggravando il trauma collettivo prodotto dalla guerra. La documentazione dei danni ai luoghi di culto risulta centrale per la costruzione della memoria storica e per i futuri processi di responsabilizzazione giuridica. La raccolta dei dati, come nel caso del monitoraggio DESS, contribuisce a rendere visibile una forma di violenza che colpisce gli spazi legati alla spiritualità e alla vita comunitaria.

4.4.4 Chersoneso Taurica - patrimonio come strumento di propaganda

Un altro esempio emblematico di patrimonio culturale ucraino minacciato dai conflitti è rappresentato dall'Antica città della Chersoneso Taurica e la sua Chora (fig. 25), fondata dai Greci Dorici nel V secolo a.C. sulle coste settentrionali del Mar Nero, presso l'attuale città di Sebastopoli, nella penisola di Crimea. Il complesso comprende la *polis* antica e un vasto entroterra agricolo organizzato in circa 400 lotti rettangolari, le

¹⁷⁸ State Service of Ukraine for Ethnic Policy and Freedom of Conscience (DESS), *Russia ruined at least 307 religious sites*, 27 gennaio 2023, <<https://dess.gov.ua/ussia-ruined-at-least-307-religious-sites-eng/>> (consultato il 14 dicembre 2025).

chora, utilizzati per vigneti la cui produzione veniva esportata fino al XV secolo. Il sito conserva resti urbani, quartieri residenziali, edifici pubblici, fortificazioni romane e medievali, sistemi idrici, monumenti cristiani antichi e reperti dell'Età della Pietra e del Bronzo, rappresentando un esempio unico di paesaggio culturale antico e di organizzazione democratica della terra collegata alla *polis*. Per quasi due millenni, la Chersoneso Taurica ha costituito un nodo di scambio commerciale e culturale tra gli Imperi Greco, Romano e Bizantino e le popolazioni a nord del Mar Nero.¹⁷⁹

Tuttavia, l'occupazione russa della Crimea ha avuto conseguenze drammatiche sulla conservazione del sito. Nel 2024 è stato avviato un progetto noto come "Nuova Chersoneso" (fig. 26), che ha comportato la distruzione di circa 80.000 metri quadri, compresi templi antichi, necropoli e strati profondi fino a 10 metri. L'area è stata trasformata in un complesso scenografico anacronistico con fontane, ponti cinesi e un tempio a cupola. La gestione del progetto è stata supervisionata personalmente da Vladimir Putin con l'obiettivo dichiarato di creare un parco storico-archeologico funzionale alla propaganda politica russa, reinterpretando la storia per legittimare l'occupazione della Crimea. Numerosi reperti archeologici sono stati trasferiti illegalmente in Russia, compromettendo l'autenticità e l'integrità del sito. Questo progetto ha lo scopo di creare una narrativa alternativa: la propaganda russa ha descritto la Chersoneso come la "Pompei russa" e la "Troia russa", ignorando e distorcendo i fatti storici.¹⁸⁰ Il sito è diventato uno strumento di potere e di manipolazione culturale, cancellando tracce concrete di una storia millenaria. Ciò mostra come il patrimonio culturale possa diventare strumento di propaganda e perdita irreversibile della memoria storica, evidenziando la fragilità dei siti UNESCO in contesti di occupazione militare.

4.4.5 Corte Penale Internazionale - dalla documentazione alla responsabilità

Nel maggio 2022 la Corte Penale Internazionale (ICC) ha effettuato quello che è stato descritto come il più grande dispiegamento sul campo nella sua storia istituzionale, inviando in Ucraina una task force composta da 42 investigatori, esperti forensi e

¹⁷⁹ UNESCO, *Ancient City of Tauric Chersonese and its Chora*, sito ufficiale, <<https://whc.unesco.org/en/list/1411/>> (consultato il 16 dicembre 2025).

¹⁸⁰ Halya Coynash, *Russia totally destroys Chersonese UNESCO site in grotesque attempt to justify Crimean occupation*, Kharkiv Human Rights Protection Group, 29 luglio 2024, <<https://khpg.org/en/1608813864>> (consultato il 16 dicembre 2025).

personale di supporto con lo scopo di avanzare l'indagine sui crimini che rientrano nella giurisdizione del Tribunale internazionale e di fornire supporto alle autorità nazionali ucraine nella raccolta di prove. Tale missione non si limita alla semplice raccolta di testimonianze, ma integra attività di identificazione di materiali forensi e digitali, l'ampliamento della ricerca di fonti testimoniali rilevanti rispetto ad attacchi militari suscettibili di configurarsi come crimini ai sensi dello Statuto di Roma, e la verifica dei flussi procedurali degli investigatori ucraini per rafforzare la catena di custodia dei reperti destinati ad essere impiegati in futuri procedimenti giudiziari. Un altro elemento qualificante di questa operazione è la cooperazione tra Stati: il procuratore ICC Karim A.A. Khan ha espresso apprezzamento per la collaborazione con il governo dei Paesi Bassi, che ha facilitato l'invio di esperti nazionali olandesi e supporto della missione, nonché con squadre francesi già operative sul posto, al fine di mappare e coordinare le attività investigative e forensi con quelle di altri Stati e garantire continuità operativa. Il procuratore ha inoltre sottolineato come la presenza della Corte Penale Internazionale all'interno del territorio ucraino e la sua collaborazione con le autorità nazionali e altri partner rappresentino un esempio concreto di applicazione pratica del diritto internazionale penale: nonostante le difficoltà di un contesto bellico, il lavoro dell'ufficio mira a dimostrare alle vittime e alle loro famiglie che il diritto internazionale può tradursi in azioni reali e a consolidare la verità e la responsabilità di fronte alla giustizia internazionale.¹⁸¹

¹⁸¹International Criminal Court (ICC), *ICC Prosecutor Karim A.A. Khan QC announces deployment of forensics and investigative team to Ukraine*, 17 maggio 2022, <<https://www.icc-cpi.int/news/icc-prosecutor-karim-aa-khan-qc-announces-deployment-forensics-and-investigative-team-ukraine>> (consultato il 17 dicembre 2025).

Conclusion

La storia di Chernivtsi, segnata dal passaggio tra principato moldavo, impero asburgico, amministrazione rumena, regime sovietico e infine indipendenza ucraina, ha prodotto una stratificazione culturale complessa, che il museo è chiamato a interpretare e trasmettere.

Nel corso del lavoro è emerso come le trasformazioni politiche abbiano inciso profondamente sulle modalità di rappresentazione del passato. Durante il periodo sovietico il museo non raccontava la storia in modo neutrale, ma veniva usato come uno strumento di propaganda. Con l'indipendenza dell'Ucraina si è avviato un processo di revisione e rielaborazione, volto a recuperare memorie precedentemente marginalizzate e a ridefinire i simboli dello spazio pubblico. In questo contesto si inserisce anche la rimozione del monumento all'Armata Rossa in Piazza della Cattedrale a Chernivtsi, gesto che rappresenta un atto di ridefinizione simbolica dell'identità collettiva.

L'invasione russa del 2022 ha reso ancora più evidente la funzione strategica delle istituzioni culturali. Le misure di protezione adottate, la riorganizzazione degli spazi espositivi e l'attivazione di progetti legati alla guerra mostrano come il museo abbia un ruolo di resistenza culturale.

L'analisi del caso del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi consente di mettere in luce una dimensione spesso trascurata nel dibattito della salvaguardia del patrimonio culturale in tempo di guerra. Non tutte le istituzioni si trovano nelle aree direttamente colpite dai bombardamenti, ma ciò non significa che non siano esposte al rischio.

Le strategie di intervento promosse da organismi internazionali come l'ICOM o l'UNESCO si concentrano, comprensibilmente, sulle aree maggiormente danneggiate e sui siti direttamente minacciati dalla distruzione. Questa priorità operativa risponde a criteri di urgenza e di emergenza. Tuttavia, il caso analizzato dimostra la necessità di ampliare lo sguardo anche verso istituzioni che, pur non trovandosi in prima linea, svolgono un ruolo essenziale nel mantenimento della memoria collettiva e dell'identità locale.

La distruzione del patrimonio culturale non rappresenta un danno esclusivamente materiale. Colpire musei, teatri, siti archeologici significa cercare di compromettere la memoria storica e la continuità culturale. Gli esempi esaminati nel quarto capitolo

mostrano come il patrimonio culturale sia diventato, nel conflitto ucraino, un obiettivo simbolico. La sua tutela pertanto assume una dimensione etica e politica che supera la sola conservazione fisica dei beni.

Il museo di Chernivtsi rappresenta un caso significativo di resilienza culturale. In un contesto sfavorevole al turismo e caratterizzato da instabilità economica e sociale, l'istituzione continua a operare attraverso attività educative, collaborazioni internazionali e strategie di messa in sicurezza delle collezioni. La continuità delle sue funzioni testimonia una volontà di preservazione attiva che contribuisce alla stabilità culturale del territorio.

Dal punto di vista del turismo culturale, il conflitto determina un inevitabile rallentamento dei flussi e delle dinamiche economiche connesse alla fruizione del patrimonio. Ciò non esclude però la possibilità di una pianificazione futura orientata alla ripresa. In tale prospettiva risultano centrali la cooperazione internazionale, gli investimenti nella digitalizzazione delle collezioni, la formazione di operatori museali in situazioni di emergenza e il consolidamento di reti europee di supporto.

La sezione dedicata alla diaspora assume in questo contesto un significato attuale. Le migrazioni contemporanee ripropongono dinamiche storiche che la Bucovina conosce da secoli. Il museo può svolgere un ruolo di ponte tra comunità locali e comunità all'estero, favorendo reti culturali transnazionali e contribuendo alla preservazione della lingua, delle tradizioni e della memoria.

A livello internazionale, la tutela del patrimonio in tempo di guerra richiede un'applicazione più incisiva delle convenzioni esistenti e una maggiore responsabilizzazione degli Stati. La protezione dei beni culturali non può essere considerata secondaria, in quanto riguarda la sopravvivenza stessa dell'identità di un popolo. È necessario un ripensamento delle politiche di sostegno, affinché anche le realtà periferiche o meno esposte al conflitto vengano riconosciute come parte integrante della resilienza culturale del Paese.

Oltre alla protezione materiale dei beni, la guerra ha aperto una riflessione più ampia sul valore della documentazione e della responsabilità. Gli studi di CURIA Lab sottolineano che registrare la distruzione del patrimonio significa dare voce alle comunità colpite e impedire che la perdita venga minimizzata. L'intervento della Corte Penale

Internazionale, infine, evidenzia come tali distruzioni possano assumere rilievo anche sul piano del diritto internazionale, collegando la tutela della cultura al principio di giustizia.

Verità e giustizia costituiscono i principi che hanno orientato questo lavoro di ricerca, nella convinzione che la conoscenza storica e la tutela della cultura rappresentino strumenti fondamentali per la costruzione di una pace duratura.

Questionario somministrato alla direzione e allo staff del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, 12 novembre 2025

1. Nascita del museo, edificio ed esposizione permanente

1.1. Qual era la funzione originaria dell'edificio che ospita oggi il museo?

L'edificio fu costruito nel 1878 per le necessità del Fondo Religioso Ortodosso della Bucovina. Nell'edificio si trovava l'amministrazione del Fondo Religioso Ortodosso della Bucovina. Oltre ai locali di servizio, nell'edificio vi erano anche alcuni appartamenti residenziali. L'amministrazione rimase in questo edificio (con brevi interruzioni) fino al 1944.

Dal 1956 e fino ad oggi, nell'edificio è situato il Museo Regionale di Chernivtsi.

1.2. Nel corso della storia del museo ci sono stati cambiamenti significativi nell'esposizione permanente (ad esempio, trasferimento di collezioni, riorganizzazione degli ambienti)?

La storia della creazione del museo iniziò nel 1863, quando i membri della Società degli studiosi locali decisero di fondare il Museo Regionale della Bucovina. Esso nacque sulla base della collezione della società, e alla raccolta museale contribuirono anche rappresentanti dell'intellighenzia e della nobiltà locali. Tuttavia, ben presto il museo come struttura privata cessò di esistere e la collezione raccolta fu trasferita in custodia all'Università Imperiale e Regia di Chernivtsi (ufficialmente aperta nell'ottobre 1875). La ripresa dell'attività museale avvenne negli anni 1880 presso la Scuola Industriale. Nel 1886 fu preparato lo statuto del museo e dal maggio 1877 il museo iniziò a funzionare con il nome "Museo Industriale della Bucovina". Il museo fu aperto ai visitatori il 23 dicembre 1888.

Nei primi anni di attività, il museo si trovava nei locali della Scuola Industriale, e alla fine del 1895 si trasferì nel nuovo edificio costruito in via A. Mickiewicz, dove operò fino all'inizio della Prima guerra mondiale.

Parallelamente proseguivano i lavori volti all'apertura del Museo Regionale, guidati dal docente della Scuola Industriale di Chernivtsi K. Romstorfer. Nel 1891 fu elaborato e

approvato lo statuto della Società del “Museo Regionale della Bucovina”.

Nel maggio 1893 iniziò la sua attività il Museo Regionale della Bucovina. I fondi del museo venivano arricchiti da diverse fonti: la Società Archeologica Romena donò nel 1893 al museo 450 diversi oggetti museali e 300 monete. Il 7 aprile 1893 dall’Università di Chernivtsi il museo ricevette una collezione di antichità composta da 94 oggetti. Oggetti museali arrivavano anche da singoli cittadini come doni. Nel 1914, nei fondi del museo si trovavano circa 9.000 oggetti museali. Era prevista la pubblicazione del catalogo dei fondi del museo, ma la Prima guerra mondiale lo impedì. All’inizio dell’attività il museo non aveva un proprio edificio e l’esposizione veniva collocata alternativamente nei locali della Residenza dei Metropolitani della Bucovina e della Dalmazia e in case private. Dal 1899 il Museo Regionale, per un modesto canone, affittava i locali dal Museo Industriale della Bucovina e iniziò a esporre la propria collezione.

La Grande Guerra 1914-1918 introdusse cambiamenti significativi nell’attività dei musei della regione, che sospesero il loro lavoro e lo ripresero solo dopo la conclusione delle operazioni militari. Per un lungo periodo i musei operarono nella struttura abituale dei tempi prebellici, sulla base dei vecchi statuti. Solo nel 1930 il Museo Regionale della Bucovina fu riorganizzato nel Museo Regionale.

Nel 1935 il Museo Regionale e il Museo Industriale furono uniti, creando il “Museo intitolato al Re Carlo II”. Il nuovo statuto del museo fu approvato il 28 giugno 1935, e lo stesso museo continuava la tradizione dell’esistenza dei musei, poiché operava come parte di due sezioni storico-culturale e artigianale.

Dopo l’inizio della Seconda guerra mondiale, quando il territorio della Bucovina Settentrionale cambiò appartenenza statale, fu creata la regione di Chernivtsi all’interno della RSS Ucraina.

Quello stesso anno, con decisione del Consiglio dei Commissari del Popolo della RSS Ucraina, sulla base dei musei esistenti fu creato il Museo Statale di Storia Locale di Chernivtsi, che venne collocato nella residenza del metropolita della Bucovina, unendolo con la collezione del Museo Ecclesiastico. Il museo continuò a funzionare nonostante i cambiamenti di appartenenza territoriale (1940-1941 - RSS Ucraina, 1941-1944 - Romania, dal 1944 - di nuovo RSS Ucraina).

Ciò portò alla perdita di una parte della collezione, e alla fine del 1944, dopo

l'inventario, nei fondi rimasero solo 850 oggetti museali provenienti dal Museo Regionale della Bucovina e dal Museo Ucraino di Etnografia.

Secondo la risoluzione del Consiglio dei Commissari del Popolo della RSS Ucraina e del Comitato Centrale del PC(b)U n. 616 del 9 aprile 1945, l'ex residenza dei metropoliti della Bucovina, insieme alla tenuta e al parco, fu dichiarata riserva museale statale.

Il museo era situato nel corpo centrale e operava composto da 6 dipartimenti, tre dei quali dovevano mostrare i successi della "costruzione socialista".

Tuttavia, nell'agosto 1945 il museo fu sfrattato dai locali della Residenza dei Metropoliti, poiché vi collocarono il quartier generale del Distretto Militare Carpatico-Preamurale.

Il museo si ritrovò nell'edificio storico di via A. Mickiewicz, ad eccezione del dipartimento "Industria della Bucovina" (via M. Ščorsa, 23) e del dipartimento "Naturale" (via O. Kobylyanska, 46).

Al 15 ottobre 1945, dopo aver allestito l'esposizione nei locali di via A. Mickiewicz, il museo iniziò a servire i visitatori. A quell'epoca nel museo erano attivi i dipartimenti: Storia della Bucovina (capo dip. D. I. Čalyj), Etnografia (capo dip. Z. A. Mojko), Ricongiungimento del popolo ucraino in un unico stato socialista (capo dip. Jarmakovyč), Grande Guerra Patriottica (capo dip. P. V. Ivanov), Industriale (capo dip. G. P. Švajko), Agricolo (capo dip. Novikova), Naturale (capo dip. V. M. Vitiščenko). Da settembre 1946 il museo tornò nei locali della residenza.

Nel 1956 il Museo di Storia Locale di Chernivtsi fu trasferito nell'edificio di via Olha Kobylyanska, 28 (dove si trova tuttora), dove dispiegò un'esposizione che iniziava dalla storia antica della regione e terminava con l'esposizione del dipartimento della natura della regione.

Negli anni 1965-1970 fu creata una nuova esposizione del dipartimento della natura (capo dipartimento V. O. Holub'ev, artista E. P. Nehin), negli anni 1967-1970 l'esposizione di archeologia (vicedirettore per il lavoro scientifico B. O. Tymoščuk, artista V. Sizov), l'esposizione sulla storia della regione nel Medioevo e nell'età moderna (capo dip. L. Kulinichenko, ricercatore V. Belinskyj), "Bucovina negli anni della Grande Guerra Patriottica" (ricercatore senior M. I. Brofman, artista Z. A. Volčyk, fotografo V. O. Smoljaninov). Successivamente, negli anni 1980 furono effettuate

ristrutturazioni e miglioramenti dell'esposizione esistente, si svolse attività di spedizione durante la quale i fondi del museo venivano integrati.

Nel 1990 l'esposizione permanente del museo fu chiusa e per un lungo periodo il museo esistette svolgendo attività espositiva sulla base di mostre permanenti. Così, al 2003 nel museo erano attive una serie di mostre permanenti: "Il mondo animale della Bucovina", "Afghanistan - la nostra tristezza e il nostro dolore", "Il mondo della bellezza canora", "Feste del calendario", "La regione di Chernivtsi negli anni dell'indipendenza", "La Bucovina durante la Seconda guerra mondiale", "Ricordiamo i gloriosi hetman", "Sotto la pressione del totalitarismo", "Abbigliamento e artigianato tradizionale della Bucovina", "Ivan Mykolajčuk - regista, sceneggiatore, attore", "Monumenti archeologici della Bucovina" e molte altre. Nel 2010 fu creata la mostra "La città signorile".

Già nel 1987, sulla base della collezione artistica del Museo di Storia Locale di Chernivtsi, fu creato il Museo d'Arte di Chernivtsi.

Nel 2012, secondo il decreto del Consiglio Regionale di Chernivtsi n. 65 del 6 aprile 2012, il vecchio nome "Museo di Storia Locale di Chernivtsi dell'Amministrazione Regionale della Cultura" fu cambiato in "Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi" (il decreto entrò in vigore il 7 maggio 2012 secondo l'ordine n. 67-v). Al 2025 nella struttura del MRCL di Chernivtsi sono presenti diverse filiali:

- Museo letterario-memoriale di Olha Kobylyanska con museo-tenuta nel villaggio di Dymka;
- Museo letterario-memoriale di Jurij Fedkovyc con museo-tenuta nel villaggio di Putyla;
- Museo letterario-memoriale di Mihai Eminescu.

I musei storici di Kicman e di Khotyn erano filiali del Museo Regionale di Storia Locale fino al 2022, mentre oggi sono musei separati.

1.3. Quando è stata allestita l'attuale mostra permanente?

Nel 2003, sotto la direzione della direttrice del museo Olena Zatulovska, iniziarono i lavori di ripristino dell'esposizione. In quell'anno fu presentata una parte dell'esposizione "La nostra regione nell'Impero Asburgico".

Nel 2009 fu aperta l'esposizione dedicata alla storia della regione nell'ambito della Terra Moldava.

Nel 2013 il museo presentò l'esposizione permanente sulla storia della Bucovina e della Bessarabia Settentrionale negli anni 1914-1941.

Nel periodo 2015-2021, l'esposizione del museo è stata ampliata con nuove sale che presentano ai visitatori l'archeologia della regione, gli eventi della Seconda Guerra Mondiale, la storia della cultura della regione nella seconda metà del XX secolo, la storia della lotta di liberazione della nazione ucraina e la partecipazione dei bucoviniani nel 2014–2021, la storia della regione di Chernivtsi come parte dell'Ucraina Indipendente.

L'esposizione del dipartimento di scienze naturali necessita di riorganizzazione.

Dopo la chiusura del Museo della Diaspora Bucoviniana nel 2003, i suoi materiali sono entrati nei fondi del museo. La nuova esposizione del dipartimento "Diaspora Bucoviniana", in cui è stato riorganizzato il museo della diaspora, fu aperta nell'edificio di via J. Hlavky 1-A nel 2003. Nel luglio 2020 la collezione, composta da circa 4.000 oggetti museali, fu trasferita nell'edificio del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, dove attualmente sono in corso i lavori per creare una nuova esposizione. Una parte di essa è già stata creata ed è stata aperta nel 2023.

1.4. Esistono fotografie storiche o altri materiali visivi che illustrano le precedenti esposizioni permanenti?

Nei fondi esiste una raccolta di foto e negativi che documentano il materiale visivo delle precedenti esposizioni, e sono stati pubblicati anche dei cataloghi del museo nei quali sono presenti fotografie.

2. Cambiamenti organizzativi e gestione

2.1. Quali cambiamenti strutturali o organizzativi permanenti sono stati introdotti dopo l'inizio della guerra?

Dopo l'inizio dell'invasione su larga scala delle truppe russe nel territorio dell'Ucraina, nel febbraio 2022, è stata effettuata una riorganizzazione del personale del museo (a causa dell'introduzione di misure di risparmio di bilancio è stato necessario effettuare tagli ai dipendenti del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi, il museo è stato

trasferito esclusivamente a un sistema di sicurezza elettronica). Nel 2022, due filiali - il Museo Storico di Kicman e quello di Khotyn - sono state separate dalla struttura del museo e oggi sono musei indipendenti.

2.2. Il museo ha sviluppato un piano d'azione a lungo termine per rispondere alle situazioni di emergenza?

Il museo dispone di un piano d'azione per le situazioni di emergenza ed è stato elaborato un piano di evacuazione degli oggetti.

2.3. In che misura e in che modo il museo ha ricevuto supporto da ICOM in questo periodo?

Non ci sono stati contatti con il Consiglio Internazionale dei Musei dopo l'inizio dell'invasione su larga scala.

2.4. È stata creata una rete di collaborazione tra musei ucraini e internazionali per affrontare congiuntamente i problemi causati dal conflitto?

Una rete di collaborazione di questo tipo esiste in Ucraina. Prima di tutto si tratta dei musei della capitale, dei musei nelle zone di prima linea e nei territori de-occupati, ma il Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi non è ancora stato coinvolto in questa rete.

3. Tutela del patrimonio culturale e impatto diretto della guerra (2022-2025)

3.1. Sono stati evacuati oggetti d'arte dal 2022? In tal caso, in che modo e dove sono stati collocati?

No.

3.2. Quali sistemi di sicurezza fisica sono attivi nelle sale (antincendio, antisismici, antifurto)?

Nelle sale sono presenti sistemi di sicurezza fisica antincendio e antifurto.

3.3. Sono stati sviluppati protocolli speciali per proteggere gli oggetti in caso di bombardamenti?

Sì, sono stati sviluppati.

3.4. Sono stati stipulati accordi permanenti con istituzioni nazionali o internazionali per la protezione delle collezioni?

No.

3.5. Il museo ha ricevuto finanziamenti statali o internazionali per la salvaguardia del patrimonio culturale?

In collaborazione con i volontari e tramite l'International Alliance for the Protection of Heritage in Conflict Areas - ALIPH (Svizzera), il museo è stato fornito di attrezzature per la conservazione degli oggetti museali, schedari, libri inventariali, mezzi e materiali per effettuare, se necessario, l'evacuazione degli oggetti museali.

3.6. Il museo ha subito danni materiali o immateriali (strutturali o simbolici) a causa della guerra?

No.

3.7. È stato necessario spostare urgentemente oggetti d'arte per motivi di sicurezza? Se sì, in che modo?

No.

3.8. Quanti oggetti attualmente non sono esposti per motivi conservativi o logistici?

12 Antichi libri a stampa e la bandiera della città di Chernivtsi del 1908.

3.9. Quali costi sono stati sostenuti per le misure di protezione d'emergenza?

I costi per materiali e attrezzature sono stati coperti in parte dai volontari tramite l'International Alliance for the Protection of Heritage in Conflict Areas - ALIPH (Svizzera), grazie alla quale il museo ha ricevuto attrezzature per conservare gli oggetti museali, schedari, libri inventariali, mezzi e materiali per una eventuale evacuazione.

3.10. Il museo è rimasto aperto al pubblico durante il conflitto o ci sono stati periodi di chiusura?

Dall'inizio dell'invasione su larga scala delle truppe russe in Ucraina, il museo non ha chiuso, ma ha continuato e continua tuttora ad accogliere visitatori.

4. Digitalizzazione e accessibilità

4.1. Quale percentuale delle collezioni è attualmente digitalizzata?

Al 13 ottobre 2025, è digitalizzato circa il 2% degli oggetti (fotografie degli oggetti esistenti).

4.2. Vengono utilizzate piattaforme specializzate per la conservazione digitale?

Per la conservazione digitale viene utilizzata la piattaforma "Registro del Fondo Museale dell'Ucraina", in cui vengono inserite le informazioni riguardanti ogni singolo oggetto, il suo stato, provenienza, dimensioni, fonte di acquisizione, nonché una fotografia. Inoltre, è in corso la creazione dei libri inventariali elettronici. Le foto dei singoli oggetti sono conservate sui computer di lavoro, laptop e dischi rigidi.

4.3. L'archivio digitale è accessibile al pubblico o solo per uso interno?

L'archivio digitalizzato viene formato per le esigenze dei dipendenti del museo. Tuttavia, gli oggetti inseriti nel Registro del Fondo Museale dell'Ucraina possono essere visualizzati da altri utenti. Le foto delle sale espositive sono pubblicate sul sito del museo, perciò il grande pubblico ha la possibilità di conoscere in linee generali gli oggetti esposti nel museo.

4.4. La digitalizzazione è stata finanziata con fondi locali o internazionali?

Attualmente, il processo di digitalizzazione degli oggetti museali è effettuato dal personale del museo. È in corso la ricerca di programmi di finanziamento per ottenere fondi internazionali per l'acquisto di attrezzature aggiuntive (server per la conservazione dei dati digitalizzati, apparecchiature professionali per fotografare e scansare oggetti museali, laptop per lavorare con il materiale digitalizzato, ecc.).

5. La sala dedicata alla guerra

5.1. Quando è stata inaugurata la sala e qual era il suo obiettivo principale?

Al secondo piano del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi sono collocate 16 sale che raccontano gli eventi dall'inizio del XX secolo (Prima Guerra Mondiale) fino ai giorni nostri. In una delle sale si trova la sezione dell'esposizione "Per l'Ucraina, per la sua libertà", inaugurata nel 2014. Essa racconta degli eventi di Maidan, della Rivoluzione della Dignità e della partecipazione dei bucoviniani a tali eventi.

Nel marzo 2021 l'esposizione fu smontata e al suo posto fu creata una nuova "A difesa della libertà", dedicata agli eventi contemporanei, con l'obiettivo di mostrare ai visitatori la partecipazione dei nostri concittadini alla difesa dell'Ucraina.

5.2. Quanti oggetti sono esposti e da quali fonti provengono (donazioni, oggetti riportati dal fronte, collezioni preesistenti)?

Nella sala sono esposti circa 300 oggetti museali, principalmente oggetti portati dal fronte e donati al museo. I primi oggetti furono portati dal volontario Oleg Vasyl'ovyč Botušan'skyj nel 2014. La sala e i fondi museali vengono costantemente arricchiti con oggetti portati e donati da volontari, militari e dai loro familiari.

5.3. Chi ha curato scientificamente l'esposizione?

La curatela scientifica è stata realizzata dai dipendenti del dipartimento di ricerca-esposizione di storia contemporanea della regione.

5.4. La sala ha subito modifiche nel tempo? Sono stati aggiunti nuovi oggetti o testimonianze negli anni 2023-2025?

L'esposizione subisce costantemente modifiche, poiché vengono portati nuovi oggetti con i quali viene aggiornata. Dall'inizio dell'invasione su larga scala delle truppe russe sul territorio ucraino (24 febbraio 2022).

6. Mostre temporanee e progetti legati al conflitto

6.1. Quali mostre temporanee o progetti dedicati alla guerra sono stati realizzati e in quali anni?

Le mostre temporanee dedicate alla guerra si svolgono ogni anno, in particolare nel 2023-2025:

- “Ucraina. Guerra in Europa”, mostra dell’Istituto Ucraino della Memoria Nazionale (19.04 -19.05.2023).
- Mostra all’aperto “Comunismo = rashismo”, in collaborazione con l’Archivio Statale dell’Istituto Ucraino della Memoria Nazionale (02.06 - 16.06.2023).
- Mostra “Scritti nella storia - distrutti dalla guerra”, in collaborazione con il centro “YaMariupol” a Chernivtsi (22.06 - 22.07.2023).
- “Infrangibilità nell’obiettivo”, mostra fotografica del Museo Regionale di Storia Locale di Donec’k (06.04 - 07.05.2024).
- Mostra fotografica “Mariupol’. La lotta per l’indipendenza”, in collaborazione con il centro “YaMariupol” a Chernivtsi (21.09 - 21.10.2024).
- Mostra fotografica “Noi siamo le loro voci”, autore delle fotografie il veterano della guerra Ucraina-Russia Dmytro Bobrov (23.09 - 15.10.2024).
- “Nati dal fuoco”, mostra del Museo Nazionale della Rivoluzione della Dignità (17.10 - 01.12.2024).
- Mostra fotografica “Azov - Angeli di Mariupol” (21.01 - 21.03.2025).
- Mostra fotografica di Oleksandr Sinycja “Il mio Maidan”, per il 10° anniversario della Rivoluzione della Dignità (dal 18.03).
- “I Fiori dell’Infrangibilità”, mostra di artefatti militari dipinti dall’artista Anastasija Ponomarova (11.04 - 11.05.2025).
- Mostra di pittura storica e militare dell’artista onorato dell’Ucraina Andrij Cholomenjuk “Statalità ucraina: storia e contemporaneità” (15.07 - 15.08.2025).
- Mostra fotografica dei dispersi, prigionieri e caduti della 82^a brigata d’assalto aviotrasportata “Non nati per la guerra” (21.09 - 21.10.2025).

6.2. È attualmente in corso una mostra dedicata alla guerra? Chi è il principale autore e quale tema affronta? Per quanto tempo sarà esposta?

Nel marzo 2021 è stata creata la sezione espositiva “A difesa della libertà”, dedicata agli eventi contemporanei, con l’obiettivo di mostrare ai visitatori la partecipazione dei nostri concittadini alla difesa dell’Ucraina.

Questa sala è stata creata dagli impiegati del dipartimento di ricerca-esposizione di storia contemporanea della regione e dall’artista del museo.

La sezione racconta gli eventi a partire da febbraio 2014, quando le truppe russe invasero i territori ucraini e occuparono la penisola di Crimea; lo svolgimento della guerra ibrida non dichiarata della Russia contro l’Ucraina; gli eventi dell’ATO–OOS (aprile 2014 - aprile 2018 - Operazione Antiterroristica; aprile 2018 - febbraio 2023 - Operazione delle Forze Congiunte), nonché gli eventi successivi al 24 febbraio 2022 (inizio dell’invasione su larga scala della Federazione Russa in Ucraina).

La sala necessita di modifiche, ma al momento, nel contesto del conflitto in corso, avviene la raccolta dei reperti e cambiamenti significativi verranno apportati dopo la fine della guerra.

6.3. Qual è stata la reazione del pubblico alle mostre dedicate al conflitto?

Le reazioni dei visitatori sono registrate nei libri dei commenti e sulla pagina Facebook del museo. Le emozioni e i commenti sono diversi, ma le mostre non hanno lasciato nessuno indifferente.

6.4. Avete collaborato con altri musei ucraini o internazionali per l’organizzazione di queste esposizioni?

È stata avviata collaborazione con varie istituzioni museali, organizzazioni pubbliche e con il sostegno delle autorità locali.

In particolare, le mostre sono state organizzate insieme al Museo di Kiev della Storia della Seconda Guerra Mondiale, l’Istituto Ucraino della Memoria Nazionale, il Museo Regionale di Storia Locale di Donetsk, il Museo Nazionale della Rivoluzione della Dignità e molti altri.

7. Dati specifici e attività attuali

7.1. Quanti visitatori ha registrato il museo negli anni 2021, 2022, 2023, 2024 e nel primo semestre del 2025?

2021: museo e filiali visitati da 155.493 persone (inclusi visitatori online).

Di cui:

- Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi - 51.845 (visitatori museo - 11.040; visitatori mostre itineranti - 40.805)
- Museo Storico di Khotyn - 218
- Museo Storico di Kicman - 6.276
- Museo-memoriale Jurij Fedkovych - 1.565
- Museo-memoriale Olha Kobylianska - 977
- Casa-museo Jurij Fedkovyc, Putyla - 368
- Casa-museo Olha Kobylianska, Dymka - 500
- Risorse online - 93.744

2022: museo e filiali visitati da 155.145 persone (inclusi online) di cui:

- Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi - 66.619 (visitatori museo - 17.155; mostre itineranti - 49.464)
- Museo di Khotyn - 0
- Museo di Kicman - 620
- Museo-memoriale Fedkovych - 4.645
- Museo-memoriale Kobylianska - 1.401
- Casa-museo Fedkovyc - 840
- Casa-museo Kobylianska - 182
- Risorse online - 80.838

2023: museo e filiali visitati da 155.834 persone (inclusi online) di cui:

- Museo Regionale - 72.620 (visitatori - 14.826; mostre itineranti - 57.794)
- Museo-memoriale Fedkovyc - 6.362
- Museo-memoriale Kobylianska - 3.329
- Casa-museo Fedkovyc - 962* (*visitatori eventi)
- Casa-museo Kobylianska - 400
- Risorse online - 72.161

2024: museo e filiali visitati da 155.755 persone (inclusi online) di cui:

- Museo Regionale - 66.787 (visitatori - 12.175; mostre itineranti - 54.612)
- Museo-memoriale Fedkovyc - 3.642
- Museo-memoriale Kobylanska - 2.496
- Casa-museo Fedkovych - 868 (gratuiti)
- Casa-museo Kobylanska - 254
- Risorse online - 81.726

2025 (primi 9 mesi): museo e filiali visitati da 65.153 persone (senza contare gli online) di cui:

- Museo Regionale - 54.753 (visitatori - 10.207; mostre itineranti - 44.546; risorse online - 5.987)
- Museo-memoriale Fedkovyc - 1.624
- Museo-memoriale Kobylanska - 2.458
- Casa-museo Fedkovyc - 0
- Casa-museo Kobylanska - 331
- Risorse online - 131.334

7.2. Il flusso dei visitatori è tornato ai livelli pre-pandemia o si è stabilizzato su altri numeri? Ci sono differenze tra visitatori locali, nazionali e internazionali?

Prima della pandemia, i visitatori del museo erano circa il doppio rispetto al periodo successivo al 2020. Nel 2018 il museo fu visitato da 28.825 (categoria: visitatori del museo in base ai biglietti venduti), nel 2019 furono 34.451 persone.

Nel 2019 34.451 persone.

Nel 2022, a causa dell'aumento della popolazione della regione derivante dagli sfollati interni, il numero dei visitatori mostrò una dinamica positiva (il museo fu visitato da 17.155 persone). Tuttavia, negli anni successivi questo indicatore iniziò a diminuire. Nel 2023-2024 il museo ha collaborato spesso con centri di supporto per gli sfollati interni, organizzando visite guidate gratuite e attività culturali ed educative. In particolare, con il centro “YaMariupol” a Chernivtsi, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), l'ONG “Alleanza per lo sviluppo” nell'ambito del progetto nazionale “Shelter Ukraine”.

Tuttavia, nel corso del 2025 il numero degli sfollati interni è notevolmente diminuito. La statistica riguardo alla quota di visitatori per categorie di appartenenza territoriale,

nazionale e di turisti dall'estero nel museo non viene effettuata. Tuttavia, secondo le osservazioni, prima dell'inizio dell'invasione su vasta scala i visitatori stranieri erano significativamente di più. Il numero minore di stranieri si è registrato nel 2022. A partire dall'inizio del 2025 il loro numero ha iniziato a crescere.

I visitatori stranieri più frequenti provengono da: Romania, Germania, Austria, Israele, Italia, Francia.

Nel 2025 è notevolmente aumentato anche il numero di partecipanti alle operazioni militari e di militari in visita - 308 persone (dati gennaio-settembre).

7.3. Quanti dipendenti lavorano attualmente nel museo (curatori, personale tecnico, accoglienza) e in che modo sono stati coinvolti nelle attività legate alla guerra?

Al 01.10.2025 nel Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi e nelle sue filiali lavorano 74 persone (personale museale, custodi delle sale espositive, personale ausiliario).

Alle attività dedicate alla guerra partecipano ricercatori del dipartimento di ricerca-esposizione di storia contemporanea della regione, del dipartimento di lavoro scientifico-educativo e metodologico, i custodi del museo, l'artista e il personale ausiliario (tuttofare, addetti alle pulizie ecc.).

7.4. Quali programmi educativi, laboratori o collaborazioni con le scuole sono attualmente realizzati e come aiutano a mantenere il legame del museo con la comunità locale durante il conflitto?

Tra gli istituti scolastici sono particolarmente popolari varie visite guidate tematiche, che fungono da piattaforma aggiuntiva di apprendimento e pratica per studenti (per materie come storia, cultura, botanica, zoologia ecc.).

Da ottobre 2023 il museo collabora attivamente con le scuole nell'ambito del progetto culturale ed educativo "Uniti dalla Conoscenza e dall'Arte", realizzato dal Dipartimento della Cultura dell'Amministrazione Statale Regionale di Chernivtsi insieme al Dipartimento di Istruzione e Scienza dell'Amministrazione Militare Regionale di Chernivtsi.

Il museo organizza laboratori didattici su temi archeologici, storici, etnografici e

naturalistici per diverse fasce d'età, sia direttamente nel museo sia negli istituti scolastici. Ogni laboratorio ha una parte teorica e una pratica. Durante la parte teorica i visitatori familiarizzano con gli oggetti esposti e apprendono fatti con possibile valore pratico. La parte pratica consiste nello svolgimento di un compito creativo sotto la guida di un dipendente del museo. I laboratori fungono anche da forme di art-terapia e sostegno psicologico per i bambini durante la guerra.

Alcune attività educative hanno carattere di tutela ambientale. Ad esempio, nel febbraio-marzo 2025 il museo ha organizzato per i bambini l'iniziativa "Dai da mangiare al pipistrello!", finalizzata al sostegno e alla riabilitazione dei pipistrelli.

8. Progetti futuri e cooperazione

8.1. Quali sono gli obiettivi strategici del museo per il periodo 2025–2027?

- Tutela del patrimonio della Bucovina (restauro, conservazione, digitalizzazione dei fondi museali; preparazione di cataloghi scientifici e mostre tematiche).
- Modernizzazione delle esposizioni e creazione di spazi senza barriere (rinnovamento delle sale con tecnologie multimediali, creazione di mostre mobili e inclusive).
- Trasformazione digitale (creazione di un catalogo elettronico dei fondi, comunicazione attiva sui social media).
- Attività educativa e divulgativa (lezioni museali, attività interattive, programmi per bambini e giovani in collaborazione con le scuole, anche nel quadro del programma regionale "Uniti da conoscenza e arte").
- Partenariato e attività progettuale (partecipazione a bandi di finanziamento, sviluppo della cooperazione transfrontaliera, collaborazione con comunità, imprese e settore turistico).
- Sviluppo professionale del personale (formazione, tirocini, scambio di esperienze, coinvolgimento di volontari e giovani specialisti).
- Rinnovamento degli spazi museali, creando un ambiente confortevole e accessibile, che possa aumentare il numero dei visitatori e garantire una conservazione affidabile e controllata degli oggetti più preziosi, riducendo i rischi di danni o perdita.

8.2. Sono previsti nuovi lavori di restauro, riorganizzazioni dell'esposizione permanente o ampliamenti delle collezioni?

È stato sviluppato un progetto preliminare di lavori di restauro-rinnovo denominato “Scudo della Cultura”, mirato a rendere il museo attraente e accessibile a tutte le categorie della popolazione.

È prevista una riorganizzazione graduale delle esposizioni del primo e secondo piano (a condizione della disponibilità di finanziamenti).

8.3. È prevista o già avviata una collaborazione internazionale per progetti futuri?

È in corso la ricerca di potenziali partner e di fondi tramite bandi internazionali, poiché con le sole risorse interne il museo non ha la possibilità finanziaria e tecnica di effettuare una ristrutturazione completa e creare un'esposizione interattiva moderna.

9. Ruolo sociale e culturale

9.1. Quale ruolo svolge oggi il museo nella conservazione della memoria culturale in condizioni di guerra?

Il museo è uno dei principali centri per la conservazione non solo della cultura materiale, ma anche della formazione della memoria culturale. Uno dei compiti del museo è diffondere e promuovere la conoscenza della storia e della cultura regionale e ucraina tra un vasto pubblico di diverse età e categorie professionali.

9.2. Come il conflitto ha influenzato l'interazione con la comunità locale?

Dall'inizio del conflitto si osserva un crescente interesse della comunità locale nell'organizzare eventi educativi e patriottici volti a smantellare i miti sovietici nella storia della regione di Chernivtsi e dello Stato ucraino.

9.3. Avete notato cambiamenti nell'interesse o nel comportamento dei visitatori, inclusa l'audience online?

L'invasione su larga scala ha generato un forte interesse pubblico verso il rinnovamento delle sale espositive che trattano il periodo sovietico.

Anche il processo di rilettura critica delle narrazioni sovietiche sulla Seconda Guerra Mondiale è diventato sempre più importante per i visitatori.

Il pubblico sui social media nelle pagine ufficiali del museo è diventato più attivo e interessato a uno studio approfondito di eventi storici e personalità legate alla Bucovina. Nel 2021 la portata online delle pagine del museo e delle filiali era di 93.744 persone, mentre nei primi 9 mesi del 2025 sono stati registrati 786.832 visitatori online.

9.4. In che modo viene comunicata al pubblico l'importanza della tutela del patrimonio culturale in questo periodo storico?

L'importanza della tutela del patrimonio culturale viene comunicata attraverso i social media, nell'ambito delle campagne informative dell'Istituto Ucraino della Memoria Nazionale.

Nel museo si tengono seminari di storia locale ed eventi culturali ed educativi dedicati agli elementi del patrimonio culturale ucraino.

9.5. Sono attive iniziative per i giovani per aumentare la consapevolezza su questi temi?

Nel 2024, tra agosto e ottobre, i dipendenti del museo insieme alla designer Svitlana Krachylo, con il supporto del Fondo Culturale Ucraino, hanno realizzato il progetto "SARDAK.UA", mirato a sensibilizzare i giovani sull'abbigliamento tradizionale come oggetto del patrimonio culturale e a promuoverne il recupero in forme stilizzate.

La diffusione della consapevolezza sul patrimonio culturale viene realizzata anche durante la mostra annuale delle uova di Pasqua e nei laboratori di decorazione delle pysanky, realizzazione di bambole-motanka e altre attività.

10. Sezione dedicata alla diaspora della Bucovina

10.1. Quando è stata creata la sezione dedicata alla diaspora?

Il Museo della Diaspora Bucoviniana è stato creato nel 1992 in occasione dell'anniversario dell'Indipendenza dell'Ucraina. È stato il primo museo di questo tipo. Non solo in Ucraina, ma anche in Europa. È stato visitato da persone da tutto il mondo e la vita degli emigranti ucraini ha sempre suscitato grande interesse. Il museo raccoglieva, studiava e diffondeva materiali sulla storia degli ucraini all'estero. Nel 2003 è stata effettuata una riorganizzazione del museo (praticamente la sua distruzione) tramite la creazione del dipartimento espositivo "Diaspora Bucoviniana"

nel Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Per molto tempo l'esposizione è rimasta al vecchio indirizzo, in Via Josyp Hlavka, 1A. Nel luglio 2020 il dipartimento è stato trasferito nei locali del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi.

10.2. Qual è la provenienza degli oggetti conservati nel museo (donazioni private, prestiti, raccolte storiche)?

Le principali fonti di ingresso degli oggetti museali del dipartimento "Diaspora Bucoviniana" sono le donazioni private. La più grande collezione delle proprie opere artistiche - asciugamani ricamati, cuscini, tappeti, tovaglie, centrini, nonché nature morte e paesaggi - è stata donata personalmente dalla nota maestra popolare, membro dell'Unione degli Artisti dell'Ucraina, Ksenija Ivanivna Kolotylo. Una parte degli oggetti è stata donata, già dopo la sua morte, dal figlio Taras, noto avvocato viennese. La collezione è stata arricchita anche da artisti come Mykola Bidnjak, Temistokl Virsta, Vasyl Kurylyk, Oleksandr Vajsman, lo scultore Jaroslav Paladij e altri. Fotografie e documenti sono stati donati da M. Sukhovs'kyj, dal Dr. John Ramon Hnatyshyn, da P. Tsymbaljuk dal Canada. Molti libri sono stati donati al museo da varie comunità canadesi di origine ucraina e dalle loro famiglie. Alla raccolta e spedizione dei materiali al museo si occupavano ex residenti della Bucovina: D. Jaremchuk e Roman Jerenjuk, oltre a Kostiantyn Popovyč dalla Moldavia.

10.3. Quando avete progettato l'attuale esposizione permanente e quali obiettivi vi siete posti?

L'attuale esposizione è stata progettata tra luglio e settembre 2022.

Obiettivi: mettere in luce la storia della diaspora bucoviniana, mostrare la vita dei bucoviniani che, in tempi diversi e per varie ragioni, hanno lasciato la Bucovina e si sono trasferiti in paesi del Nord e Sud America, Europa, Australia.

L'esposizione è stata aperta nel maggio 2023 (in occasione della Giornata Internazionale dei Musei).

10.4. In che modo nella narrazione espositiva vengono rivelati i temi dell'identità e della memoria degli emigranti?

L'identità viene rivelata attraverso i tentativi degli emigranti di organizzare l'istruzione nella lingua madre: apertura di scuole ucraino-inglesi, ricostituzione della "Prosvita", creazione di seminari per la formazione degli insegnanti, ecc.

Una forte arma per il rafforzamento dell'identità nazionale ucraina era la stampa:

"Il Contadino Canadese", "La Voce Ucraina", "Svoboda" e molte altre.

Venivano create organizzazioni sociali e culturali educative, ad esempio l'"Unione delle Donne Ucraina" (organizzazione esclusivamente femminile). Sul piano culturale, l'identità ucraina veniva rivelata attraverso l'attività degli artisti originari della Bucovina: Temistokl Virsta, Ksenija Kolotylo, Mykola Bidnjak, Vasyl Kurylyk, Petro Mehyko e altri, nonché attraverso la creazione di gruppi corali e di danza ucraini.

10.5. Sono previsti futuri ampliamenti (nuove acquisizioni di oggetti, documenti o testimonianze orali)?

Il lavoro sull'esposizione "Diaspora Bucoviniana" non è ancora concluso.

Pertanto, il compito prioritario è quello di raccontare la terza ondata migratoria dalla Bucovina nel periodo del dopoguerra, la cosiddetta emigrazione politica.

In futuro sono possibili ampliamenti che riguarderanno le successive ondate migratorie.

10.6. Esiste una collaborazione con comunità ucraine all'estero per arricchire la sezione o realizzare progetti comuni?

Le comunità ucraine all'estero, che in passato mantenevano rapporti con il museo, hanno interrotto la collaborazione a causa della chiusura del Museo della Diaspora a Chernivtsi.

Ora il dipartimento sta stabilendo nuovi contatti con alcuni rappresentanti, in particolare con Andrea Malyš - direttrice del fondo per il riconoscimento degli ucraini internati in Canada durante la Prima guerra mondiale. È una bucoviniana di quarta generazione. Il dipartimento cerca inoltre di mantenere contatti con la Columbia University, dove per lungo tempo lavorò Erwin Chargaff, e con l'artista Oleksandr Vajsman (Israele).

10.7. Ci sono oggetti o testimonianze che hanno un particolare significato simbolico o emotivo?

Alcune fotografie nell'esposizione e le lettere degli emigranti suscitano forti emozioni umane: tristezza, disperazione, incomprensione, paura del futuro sconosciuto.

L'emigrazione per una persona è sempre una grande tragedia umana. A volte è anche l'unica via di salvezza.

Un significato emotivo particolare lo possiedono alcuni oggetti museali: il dipinto a doppia faccia di Mykola Bidnjak ("Fratricidio", "Casa ucraina in Alberta"), il dipinto di T. Virsta ("Voce dello Spirito") e altri.

Hanno collaborato alla compilazione del questionario: Tetiana Minaieva, Dottore di Ricerca in Scienze Storiche e Vicedirettrice Scientifica del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi; Iryna Zvarych, Responsabile della Segreteria; Natalia Kholodnytska, Conservatrice Capo delle Collezioni; Taras Piatnychuk, Dottore di Ricerca in Scienze Storiche e Ricercatore Capo presso il Dipartimento di Gestione dei Fondi Scientifici; Mariia Unhurian, Ricercatrice Senior presso il Dipartimento di Ricerca ed Esposizione sulla Storia Contemporanea della Regione; Kateryna Valiavska, Dottore di Ricerca in Scienze Storiche e Ricercatrice Capo presso il Dipartimento di Attività Scientifico-Didattiche e Metodologiche; Oksana Pelekh, Responsabile del Dipartimento di Ricerca "Diaspora Bucovina"; Nataliia Poniuk, Ricercatrice Senior presso il Dipartimento di Ricerca ed Esposizione "Diaspora Bucovina".

BIBLIOGRAFIA:

GRECHI Giulia, *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Milano – Udine, Mimesis, 2021 (Eterotopie, 725).

HILL Kate (a cura di), *Museums, Modernity and Conflict: Museums and Collections in and of War since the Nineteenth Century*, Routledge, London-New York 2021.

KAINDL Raimund Friedrich, *Geschichte der Bukowina von den ältesten Zeiten bis zur Gegenwart*, Czernowitz, Heinrich Pardini, 1904.

KAINDL Raimund Friedrich, *Geschichte der Bukowina. Dritter Abschnitt: Die Bukowina unter der Herrschaft des österreichischen Kaiserhauses (seit 1774)*, Czernowitz, Heinrich Pardini, 1898.

KORDUBA Myron, *Ilyustrovana istoriya Bukovyny*, Chernivtsi, Z drukarni tov. «Rus'koyi Rady», 1906.

MARUSYK Tamara, KOROTUN Iryna, *Architectural miracle of Chernivtsi*, Chernivtsi, Bukrek, 2019.

ROTAR Oksana V. (a cura di), *Shchorichnyk Chernivetskoho oblasnoho kraieznavchoho muzeiu*, v. 9, Chernivtsi, Druk Art, 2024.

YAVORSKA I. T. (a cura di), *Muzeinyi shchorichnyk Chernivetskoho oblasnoho kraieznavchoho muzeiu. Vypusk 5*, Chernivtsi, Misto, 2020.

ZATULOVSKA Olena (a cura di), *Rol ta mistse muzeiv u pidvyshchenni turystychnoi pryvablyvosti rehioniv: materialy Vseukrainskoi naukovo-praktychnoi konferentsii*, (Chernivtsi, 15 dicembre 2011), Chernivtsi, Bukrek, 2012.

SITOGRAFIA:

Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei, sito ufficiale, <<https://regmus.cv.ua/>>, (consultato il 24 febbraio 2026)

Bukovyna u skladi Habsburzkoi monarkhii (1774–1918 rr.), <https://regmus.cv.ua/page/bukovyna_u_skladi_gabsburzkoi_monarkhii> (consultato il 16 novembre 2025).

Chernivetska oblast u roky Druhoi svitovoi viiny, <https://regmus.cv.ua/page/chernivetska_oblast_u_roky_druhoi_svitovoi_viiny> (consultato il 18 novembre 2025).

Chernivetska oblast v 1944–1991 rr.: podii, fakty, imena, <[https://regmus.cv.ua/page/chernivetska_oblast_v_1944–1991_rr](https://regmus.cv.ua/page/chernivetska_oblast_v_1944-1991_rr)> (consultato il 20 novembre 2025).

Iz zolotoi skarbnytsi Kraieznavchoho muzeiu, <<https://regmus.cv.ua/page/Iz-zolotoi-skarbnytsi-kraieznavchoho-muzeiu>> (consultato il 16 dicembre 2025).

Kalendarni sviata ta obriady na Bukovyni, <https://regmus.cv.ua/page/kalendarni_sviata_ta_obriady> (consultato il 16 novembre 2025).

Kultura Chernivetskoi oblasti (druha polovyna XX – pochatok XXI st.), <https://regmus.cv.ua/page/kultura_chernivetskoi_oblasti> (consultato il 24 novembre 2025).

Narodnyi odiah ta tradytsiini remesla Bukovyny, <https://regmus.cv.ua/page/narodnyi_odiag_ta_tradyciini_remesla> (consultato il 17 novembre 2025).

Nash krai u roky Pershoi svitovoi viiny, <https://regmus.cv.ua/page/nash_krai_u_roky_pershoi_svitovoi_viiny> (consultato il 17 novembre 2025).

Nash krai u skladi zemli Moldavskoi,
<https://regmus.cv.ua/page/nash_krai_u_skladi_zemli_moldavskoi> (consultato il 16 dicembre 2025).

Naukovo-doslidnyi ekspozytsiinyi viddil pryrody kraiu,
<<https://regmus.cv.ua/page/nature-department>> (consultato il 14 novembre 2025).

Pivnichna Bukovyna ta Khotynshchyna v skladi Korolivstva Rumuniia
<https://regmus.cv.ua/page/pivnichna_bukovyna_ta_khotynshchyna_v_skladi_korolovstva_rumunia> (consultato il 16 novembre 2025).

Tvarynnnyi svit kraiu. Chernivetskyi oblasnyi kraieznavchyi muzei, sito ufficiale, <<https://regmus.cv.ua/page/tvarynnnyi-svit-kraiu>> (consultato il 15 novembre 2025).

Use moie, vse zvetsia Ukraina,
<https://regmus.cv.ua/page/use_moie_vse_zvetsia_ukraina> (consultato il 22 novembre 2025).

Voda: skarb, yakym my nekhtuemo, <<https://regmus.cv.ua/page/skarb-yakym-my-nekhtuemo>> (consultato il 14 novembre 2025).

COYNASH Halya, *Russia totally destroys Chersonese UNESCO site in grotesque attempt to justify Crimean occupation*, Kharkiv Human Rights Protection Group, 29 luglio 2024, <<https://khp.org/en/1608813864>> (consultato il 16 dicembre 2025).

DZYUBA Ivan, HAJDA Lubomyr A. et al., *Soviet Ukraine in the postwar period*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Soviet-Ukraine-in-the-postwar-period>> (consultato il 23 febbraio 2026).

DZYUBA Ivan, HAJDA Lubomyr A. et al., *Ukraine on the path to independence*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Ukraine-on-the-path-to-independence>> (consultato il 24 febbraio 2026).

DZYUBA Ivan, HAJDA Lubomyr A. et al., *Ukraine under Shcherbytsky*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Ukraine-under-Shcherbytsky>> (consultato il 23 febbraio 2026).

DZYUBA Ivan, HAJDA Lubomyr A. et al., *Ukraine under Shelest*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Ukraine-under-Shelest>> (consultato il 23 febbraio 2026).

European Parliament – Policy Department for Structural and Cohesion Policies, *Protecting cultural heritage from armed conflicts in Ukraine and beyond. Study requested by the CULT Committee*, Bruxelles, 2023, <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/733120/IPOL_STU\(2023\)733120_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2023/733120/IPOL_STU(2023)733120_EN.pdf)> (consultato il 12 dicembre 2025).

FABIANI Michelle, GREENLAND Fiona, *Dr. Michelle Fabiani & Dr. Fiona Greenland on CURIA Lab's Work to Measure the Impacts of Cultural Loss, Warfare of Art & Law Podcast*, 25 settembre 2023, <<https://podscan.fm/podcasts/warfare-of-art-amp-law-podcast/episodes/dr-michelle-fabiani-amp-dr-fiona-greenland-on-curia-labs-work-to-measure-the-impacts-of-cultural-loss>> (consultato il 10 dicembre 2025).

FORENSIC ARCHITECTURE, *A City Within a Building: The Mariupol Drama Theatre*, in Forensic Architecture, <<https://forensic-architecture.org/investigation/a-city-within-a-building-the-mariupol-drama-theatre>> (consultato il 13 dicembre 2025).

ICOM, *Launch of the ICOM Red List of Cultural Objects at Risk – Ukraine*, 24 novembre 2022, <<https://icom.museum/en/news/launch-icom-red-list-ukraine/>> (consultato l'8 dicembre 2025).

ICOM MPR – IC MEMOHRI, *Museums in Ukraine facing War, Civil Unrest and Conflict*, 30 ottobre 2023, <<https://icmemohri.mini.icom.museum/museums-in-ukraine-facing-war-civil-unrest-and-conflict-icmemohri-and-icethics-expert-meeting/>> (consultato il 9 dicembre 2025).

INTERNATIONAL CRIMINAL COURT, *ICC Prosecutor Karim A.A. Khan QC announces deployment of forensics and investigative team to Ukraine*, 17 maggio 2022, <<https://www.icc-cpi.int/news/icc-prosecutor-karim-aa-khan-qc-announces-deployment-forensics-and-investigative-team-ukraine>> (consultato il 17 dicembre 2025).

RADIO SVOBODA, *U Chernivtsiakh demontuvaly pamiatnyk chervonoarmiitsiu*, 12 agosto 2022, <<https://www.radiosvoboda.org/a/news-chernivtsi-pamiatnyk/31985085.html>> (consultato l'11 marzo 2026).

RYBAK Ksenia, *A City Within a Building*, SpatialTech, <<https://theater.spatialtech.info/en/essays/theater-shelter>> (consultato il 13 dicembre 2025).

SPATIAL TECH, *Mariupol Drama Theatre*. Spatial Archive, <<https://theater.spatialtech.info/en/>> (consultato il 13 dicembre 2025).

STATE SERVICE OF UKRAINE (DESS), *Russia ruined at least 307 religious sites*, 27 gennaio 2023, < <https://dess.gov.ua/ussia-ruined-at-least-307-religious-sites-eng/>> (consultato il 14 dicembre 2025).

UNESCO, *Ancient City of Tauric Chersonese and its Chora*, sito ufficiale, <<https://whc.unesco.org/en/list/1411/>> (consultato il 16 dicembre 2025).

UNESCO, *Damaged cultural sites in Ukraine verified by UNESCO*, sito ufficiale, <<https://www.unesco.org/en/ukraine-war/damaged-cultural-sites>> (consultato il 24 febbraio 2026).

UNESCO, *L'UNESCO e le politiche a sostegno del settore museale: la Raccomandazione riguardante la protezione e la promozione dei musei e delle collezioni, la loro diversità e il loro ruolo nella società*, 25 ottobre 2024, <<https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/cultura/lunesco-e-le-politiche-a-sostegno-del-settore-museale-la-raccomandazione-riguardante-la-protezione-e-la-promozione-dei-musei-e-delle-collezioni-la-loro-diversita-e-il-loro-ruolo-ne/>> (consultato il 16 dicembre 2025).

ZASENKO Oleksa Eliseyovich, HAJDA Lubomyr A. et al., *Independent Ukraine*, in Encyclopædia Britannica, <<https://www.britannica.com/place/Ukraine/Independent-Ukraine>> (consultato il 23 febbraio 2026).

SEZIONE IMMAGINI:

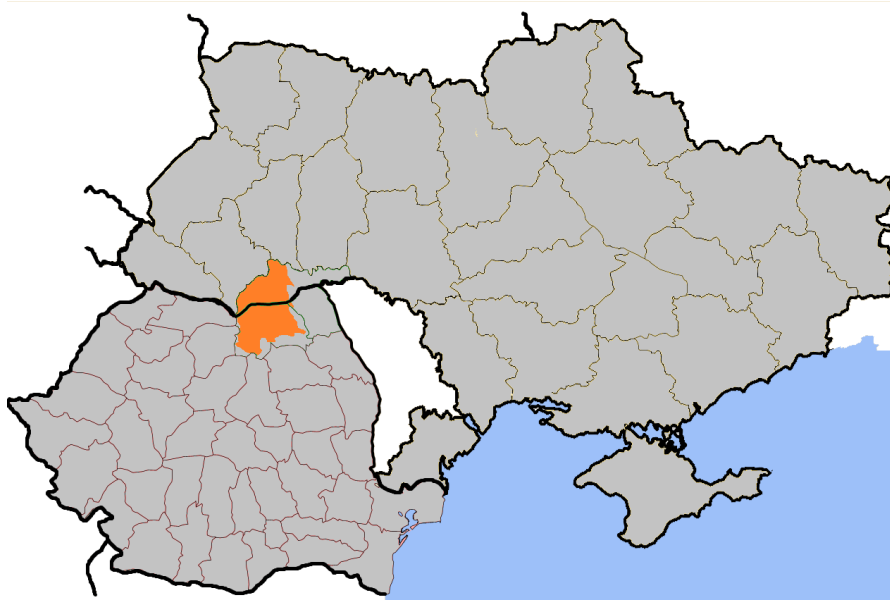


Fig. 1: Inquadramento geografico della regione storica della Bucovina, suddivisa tra la Regione di Chernivtsi (Ucraina) e il Distretto di Suceava (Romania). Fonte: Wikimedia Commons (Licenza CC BY-SA).



Fig. 2: Veduta aerea della Residenza dei Metropoliti della Bucovina e della Dalmazia a Chernivtsi, oggi sede dell'Università Nazionale "Yuriy Fedkovych" e patrimonio UNESCO. Fonte: Oleksandr Malyon, via Wikimedia Commons (Licenza CC BY-SA 4.0).



Fig. 3: Il Teatro Accademico Regionale Ucraino di Musica e Dramma "Olga Kobylanska", situato nella Piazza del Teatro a Chernivtsi. Fotografia dell'autrice (2025).



Fig. 4: Facciata del Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fonte: Wikimedia Commons / Wikidata (Licenza CC BY-SA).



Fig. 5: Sezione espositiva “La nostra regione fa parte della terra moldava”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 6: La sala d’Arte, nella sezione espositiva “La Bucovina come parte della monarchia asburgica (1774–1918)”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 7: Sezione espositiva “La nostra regione fa parte della terra moldava”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 8: La sala d’Arte, nella sezione espositiva “La Bucovina come parte della monarchia asburgica (1774–1918)”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 9: Sezione espositiva “Dal tesoro d'oro del Museo di Storia Locale”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell'autrice (2025).



Fig. 10: Sezione espositiva “La nostra regione durante la prima guerra mondiale”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell'autrice (2025).



Fig. 11: Sezione espositiva “Regione della Bucovina settentrionale e di Khotyn come parte del Regno di Romania”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 12: Sezione espositiva “Abiti popolari e artigianato tradizionale della Bucovina”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 13: Sezione espositiva “Abiti popolari e artigianato tradizionale della Bucovina”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 14: La tavola natalizia nella sezione espositiva “Festività e rituali del calendario in Bucovina”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 15: Sezione espositiva “Regione di Chernivtsi durante la Seconda guerra mondiale”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 16: Sezione espositiva “Regione di Chernivtsi nel 1944-1991: eventi, fatti, nomi”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 17: Rappresentazione dell'astronauta ucraino Leonid Kadenyuk (missione Columbia, 1997) nella sezione espositiva "Tutto è mio, tutto si chiama Ucraina". Fotografia dell'autrice (2025).



Fig. 18: Sezione espositiva “Cultura della regione di Chernivtsi (seconda metà del XX – inizio del XXI secolo)”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell'autrice (2025).



Fig. 19: Sezione espositiva “Diaspora della Bucovina”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 20: "Oranta" di Ksenia Kotylo, opera realizzata con la tecnica del ricamo a punto pittura. Sezione espositiva “Diaspora della Bucovina”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell’autrice (2025).



Fig. 21: Mostra temporanea nel Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell'autrice (2025).



Fig. 22: Sezione espositiva “In difesa della libertà”, Museo Regionale di Storia Locale di Chernivtsi. Fotografia dell'autrice (2025).



Fig. 23: Il Teatro Drammatico Regionale Accademico di Donetsk a Mariupol prima della distruzione del 2022. Fonte: Wikimedia Commons.



Fig. 24: L'edificio del Teatro Drammatico di Mariupol ridotto in macerie dopo il bombardamento aereo. Fonte: Radio Svoboda (2022).



Fig. 25: Veduta della città antica di Chersoneso Taurica e della sua chora. Foto: C. Williams (2013). © The Institute of Classical Archaeology — University of Texas at Austin / UNESCO (whc.unesco.org/en/documents/123370).



Fig. 26: Simulazione del progetto nell'area archeologica di Chersoneso Taurica diffuso dalle autorità di occupazione russe. Fonte: Mikhail Razvozhayev via KHPG (2024).